



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
in Economia e Gestione delle Arti e
delle attività culturali (EGArt)

Ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

Il Teatro Civico di Schio
Tra memoria e partecipazione

Relatore

Ch. Prof. Federico Pupo

Correlatori

Ch. Prof. Fabrizio Panozzo

Federico Corona

Laureanda

Laura Filippi

Matricola 869682

Anno Accademico

2021 / 2022

SOMMARIO

Introduzione	5
Capitolo 1 C'era una volta il "Civico"	
1.1. La città di Schio tra Ottocento ed inizio Novecento.....	8
1.2. Teatri a Schio prima del "Civico".....	10
1.3. La costruzione del nuovo teatro.....	14
1.4. L'inaugurazione.....	17
1.5. Dopo Mefistofele.....	19
1.6. Dal dopoguerra alla definitiva chiusura.....	24
Capitolo 2 Il restauro: un'azione di progettazione partecipata	
2.1. Il restauro: prime idee	29
2.2. La genesi della "Fondazione Teatro Civico" e i primi interventi di recupero del Teatro.....	32
2.3. Marco Paolini al "Civico": lettera alla cittadinanza.....	34
2.4. "Lotto Zero".....	37
2.5. Verso la riapertura passando per "Lotto Uno".....	44
Capitolo 3 La Fondazione Teatro Civico di Schio: struttura, offerta culturale e strategia	
3.1. Le fondazioni di diritto privato.....	50
3.2. La Fondazione Teatro Civico: statuto, mission ed organi di governance....	53
3.3. L'offerta culturale e la strategia.....	61
3.3.1. Programmazione di spettacoli dal vivo.....	65
3.3.2. Progetti Formativi e di Comunità.....	68
3.3.3. Progetti Speciali.....	69
3.4. Collaborazioni.....	71
3.5. Il ruolo della Fondazione Teatro Civico nell'offerta culturale della città.....	73

Capitolo 4 | La dimensione economico-finanziaria e le fonti di finanziamento.....77

4.1. Lo squilibrio economico nel settore dello spettacolo dal vivo.....	77
4.2. Finanziamenti statali.....	80
4.3. Altri finanziamenti pubblici.....	82
4.4. Finanziamenti privati.....	82
4.4.1. Sponsorizzazioni.....	83
4.4.2. Erogazioni liberali.....	84
4.4.3. Art bonus.....	84
4.4.4. Crowdfunding.....	86
4.6.5. Cinque per mille.....	88
4.5. Finanziamenti pubblici e privati rispetto alla Fondazione Teatro Civico.....	88
4.5.1. Finanziamenti pubblici.....	88
4.5.2. Finanziamenti da privati.....	91
4.6. Il Bilancio della Fondazione Teatro Civico.....	96
4.6.1. Lo Stato Patrimoniale.....	96
4.6.2. Il Conto Economico.....	99

Capitolo 5 | Verso nuove “aperture”

5.1. Annus horribilis 2020.....	106
5.2. La Fondazione Teatro Civico ai tempi della pandemia.....	108
5.3. “Doppiamente chiuso”.....	111
5.4. Segnali di ripartenza.....	112
5.5. Lovers – Innamorarsi di un teatro.....	114

Conclusione.....116

• Appendice

A - Programmazione del Teatro Civico dal 1909 al 1968.....	119
B - Atto Costitutivo della Fondazione Teatro Civico.....	126
C - Statuto della Fondazione Teatro Civico del 1993.....	133
D - Statuto della Fondazione Teatro Civico del 2016.....	139

• Bibliografia.....161

• Sitografia.....164

Introduzione

Con il presente lavoro si è voluto “raccontare” ed analizzare, sotto vari aspetti, una presenza particolarmente ed emotivamente importante per la Città di Schio (VI): il Teatro Civico. Edificato all'inizio del secolo scorso, questo teatro è divenuto, fin da subito, un significativo punto di riferimento per la vita culturale e sociale della città e, al pari di un'entità “viva”, ha saputo accogliere ed interpretare, attraverso la sua attività artistica, il tempo e la storia, i periodi di crescita e di benessere, così come quelli più difficili e bui, alternando momenti di splendore con altri, sempre più frequenti con il trascorrere degli anni, di crisi e di stasi. Poi di decadenza. Fino a giungere all'inevitabile chiusura del 1968. Si è dovuto attendere il volgere del secolo perché l'idea di un suo restauro maturasse. Una ri-abilitazione in verità, intesa non come recupero filologico, bensì come ricerca di un teatro “nuovo” che fosse in grado di rappresentare nel presente, il passato ed il futuro, assieme. Un percorso culminato con *Lotto Zero*: un processo, un'esperienza di progettazione partecipata con la cittadinanza, basato sul dialogo ed il confronto. Una modalità di “procedere” che è divenuta una nota caratteristica e distintiva del “Civico” e che si riflette sul costante coinvolgimento e partecipazione attiva dei cittadini, anche attraverso l'attivazione di percorsi e progetti dedicati.

La prima parte di questo elaborato assume quindi i caratteri di una trattazione storica e di “memoria” del Teatro Civico, che affonda le sue origini, come necessità collettiva, già agli inizi dell'Ottocento. Vengono ripercorse, poi, le tappe che, in tempi più recenti, hanno portato al riscatto, al restauro e alla ri-abilitazione del teatro ed anche alla costituzione della sua anima, la *Fondazione Teatro Civico*.

Ed è infatti sulla Fondazione nel suo complesso che si incentra la seconda parte del lavoro. Ne vengono analizzate l'assetto istituzionale, la *governance*, il sistema di attività, la rete di relazioni che intesse con il territorio, gli obiettivi strategici ed il ruolo (crescente negli anni) giocato all'interno dell'offerta culturale di Schio. Ne viene presa in esame anche la dimensione economica e quantitativa, con particolare attenzione alle voci di entrata, ai finanziamenti ed alle azioni di *fundraising*.

La parte finale dell'elaborato è dedicata al difficile momento di chiusura forzata imposto dalla Pandemia; una chiusura che, nel caso del Teatro Civico, è stata doppia a causa dei lavori relativi all'ultimo lotto di restauro che hanno interessato soprattutto la parte del loggione. Vedremo come, nonostante questi oggettivi impedimenti, sia stato possibile, grazie al coinvolgimento della comunità di riferimento ed alle relazioni instaurate con i vari pubblici, proseguire l'attività con altre forme e modalità anche attraverso l'attivazione di un nuovo progetto.

ABSTRACT

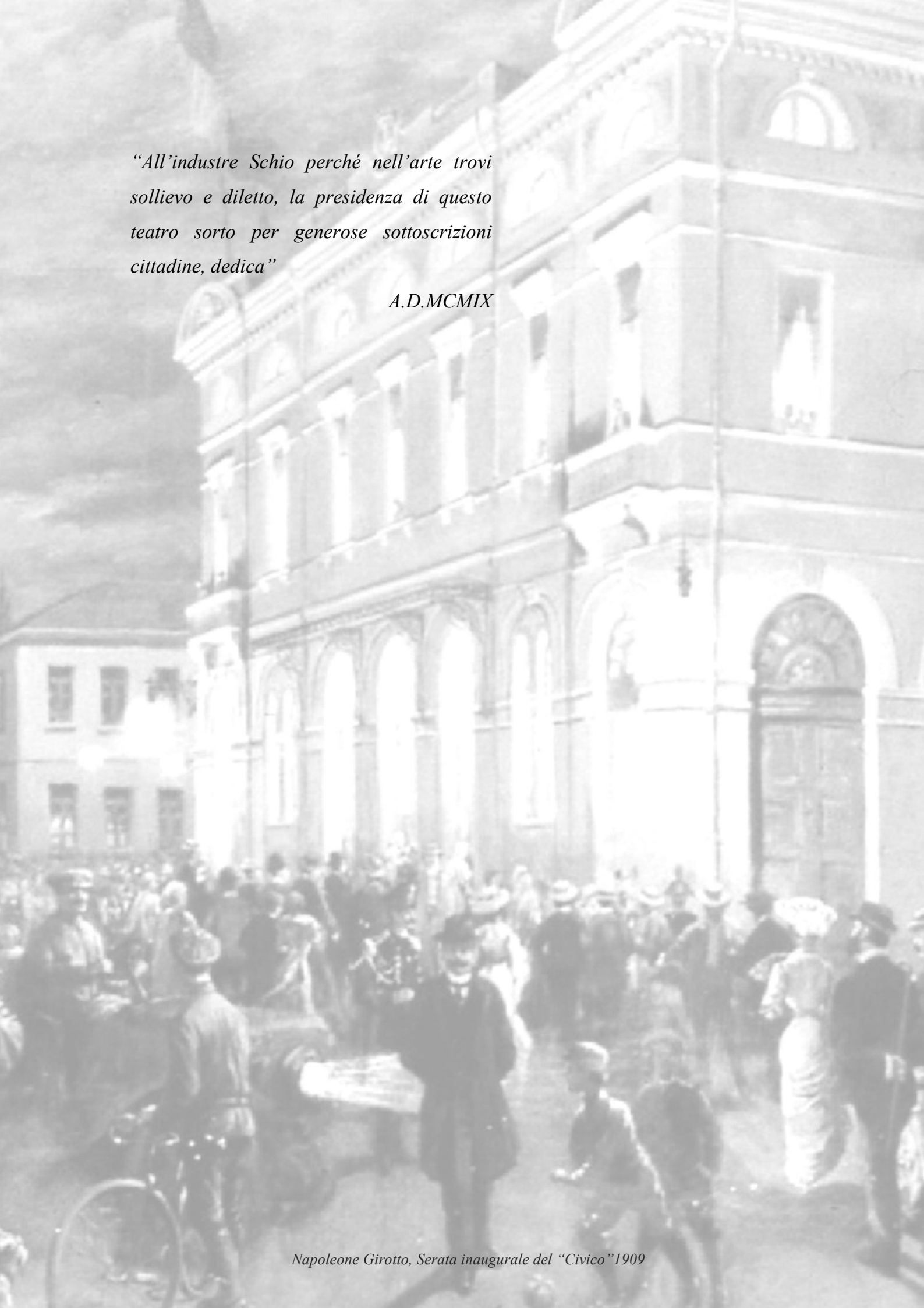
This paper "tells" and analyzes, under various aspects, a particularly important entity for the city of Schio (VI): the Civic Theater.

The first part of the paper is a historical and "memory" treatment of the Theater, which has its origins, as a collective necessity, at the beginning of the nineteenth century. We then retrace the steps that, in more recent times, led, through the experience of "Lotto Zero", to its restoration, or rather to its re-qualification, with the participation of citizens.

The second part of the paper focuses on the Civic Theater Foundation as a whole by analyzing the institutional structure, governance, system of activities, the network of relationships that it interweaves with the territory, the strategic objectives and the role (increasing over the years) played within the cultural offer of the city. The economic and quantitative dimension is also examined, with particular attention to entries, financing and fundraising actions. The discussion ends with the presentation of a new project that the Foundation has been able to activate despite the difficulties imposed by the "closures" of the pandemic.

*“All’industrie Schio perché nell’arte trovi
solievo e diletto, la presidenza di questo
teatro sorto per generose sottoscrizioni
cittadine, dedica”*

A.D.MCMIX



Napoleone Giroto, Serata inaugurale del “Civico”1909

Capitolo 1 | C'era una volta il "Civico"

All'epoca dell'inaugurazione del nuovissimo Teatro "Civico" tenutasi la sera del 9 giugno 1909, Schio, con i suoi circa 16.000¹ abitanti, era uno dei maggiori centri dell'Alto Vicentino. La città² stava attraversando un periodo particolarmente favorevole, sia da un punto di vista economico che sociale e la decisione di costruire un nuovo e grandioso teatro ne era la dimostrazione. Ma, per comprendere appieno le motivazioni che hanno portato all'erezione di questo splendido edificio, è necessario fare un passo indietro, nel secolo precedente, nella Schio "di Alessandro Rossi".

1.1 La città di Schio tra Ottocento ed inizio Novecento

La storia di Schio dell'Ottocento è strettamente ed indissolubilmente legata al fenomeno dell'industrializzazione e alla figura dell'imprenditore Alessandro Rossi, uomo di eccezionale ingegno e di grande cultura³. In città fioriva da tempo l'arte laniera, soprattutto grazie alla ricchezza delle acque e all'abbondanza di greggi sui monti circostanti. Già nella prima metà del Settecento Nicolò Tron, ambasciatore della Repubblica a Londra, aveva introdotto a Schio, dove fondò il primo opificio, alcune tra le più importanti innovazioni tecnologiche legate alla lavorazione della lana, che aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare in Inghilterra. In pochi decenni l'attività si era sviluppata notevolmente, tanto che a fine XVIII secolo, erano presenti numerose fabbriche dove erano impiegati circa 4.000 operai, senza contare le migliaia di addetti che lavoravano a domicilio.

L'Ottocento si aprì con una generale crisi del settore manifatturiero scledense che cedette presto il passo ad una nuova fase di sviluppo su impulso della famiglia Rossi. Nel 1817, infatti, Francesco Rossi, figlio di pastori e divenuto mercante di lana, aveva

¹ Dato fornito dal Comune di Schio, servizi demografici.

² Il 26 agosto 1817 l'Imperatore d'Austria Francesco I concede il titolo di città a Schio; riconfermato con Decreto del Ministero dell'Interno del 29 agosto 1870.

³ Fu anche parlamentare e senatore del nuovo Regno d'Italia.

istituito un proprio lanificio, superando le modalità produttive settecentesche ed optando per una decisa svolta verso la meccanizzazione. Ma fu il figlio Alessandro (1819 – 1897) a far crescere, negli anni successivi, il lanificio Rossi, fino a farlo diventare la maggiore azienda laniera italiana, la *Lanerossi*, e a trasformare Schio in un polo industriale ed urbano veramente straordinario ed esemplare. Alessandro Rossi, dopo gli studi classici, aveva intrapreso una formazione culturale di tipo economico, tecnico e politico che ebbe modo di approfondire attraverso una serie di viaggi all'estero. Visitò le più avanzate industrie europee, soprattutto gli opifici dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, dove studiò l'organizzazione del processo produttivo e le nuove soluzioni tecnologiche che erano state introdotte. Esaminò con particolare attenzione le condizioni di vita delle masse operaie, svolgendo indagini sui ritmi di lavoro e sull'andamento dei salari. Nel 1845, non ancora trentenne, succedette al padre nella direzione del lanificio ed attuò un totale rinnovamento dei sistemi di produzione, delle strutture e dei macchinari. Nel 1862 fece costruire la *Fabbrica Alta*, uno dei più importanti simboli della prima industrializzazione italiana. L'edificio, di ragguardevoli dimensioni, si sviluppa su cinque piani in ognuno dei quali veniva ospitata una diversa fase della lavorazione della lana sfruttando, per tutte, un'unica forza motrice.

L'imprenditore scledense non si interessò solamente al processo produttivo della sua industria, ma finanziò e sviluppò un ampio programma a favore dei suoi operai in campo assistenziale, culturale e ricreativo che si riflesse e concretizzò nella trasformazione dell'assetto territoriale urbano della città. Elemento cardine di questo cambiamento fu il nuovo quartiere operaio, che sorse tra il 1872 ed il 1896 vicino al centro storico scledense e ad esso strettamente correlato. La progettazione del nuovo quartiere fu affidata all'architetto Antonio Caregaro Negrin ed inizialmente prevedeva la costruzione di abitazioni immerse nel verde, con viali e strade dall'andamento curvilineo. Successivamente fu però necessario optare per una pianificazione più razionale e funzionale prevedendo un sistema di strade rettilinee ad assi ortogonali. Sulla base della diversa disponibilità economica di chi le abitava, le case erano ripartite in quattro classi; lungo Via Maraschin, il viale principale del quartiere (lungo il quale sarà edificato il Teatro Civico), furono erette le dimore di prima classe destinate a tecnici e dirigenti. Al fine di evitare che il nuovo

quartiere fosse considerato un semplice dormitorio, oltre agli edifici di uso abitativo, Alessandro Rossi fece costruire e diede vita a numerose altre strutture e servizi ad uso sociale, educativo e culturale. Tra queste: le scuole elementari del lanificio, le scuole elementari comunali e, su progetto del Caregaro Negrin, l'asilo di maternità, la scuola convitto di orticoltura e pomologia, l'asilo Rossi, la chiesa di Sant'Antonio Abate e lo splendido complesso del giardino tardo-romantico *Jacquard*. Quest'ultimo, caratterizzato da uno stile eclettico e dalla presenza di molte specie arboree tra le quali particolari essenze esotiche, era situato proprio di fronte alla *Fabbrica Alta* ed offriva un luogo di svago per gli operai dove poter svolgere anche attività culturali e di socializzazione. A tale scopo, al suo interno, fu eretto anche un teatro capace di ospitare più di 600 persone.

Tra la fine dell'Ottocento ed i primi anni del Novecento, ed in particolare fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, il mercato scledense, così come quello italiano ed Europeo, conobbe una fase di espansione con benefici effetti sia sull'apparato produttivo che su quello economico-sociale. Furono anni di pace, di rinnovamento, di crescita demografica, di riforme, di invenzioni, di ottimismo, di prosperità culturale ed artistica e, soprattutto tra la classe borghese, di crescente benessere.

1.2 Teatri a Schio prima del “Civico”

L'amore per la musica, già ad inizio Ottocento, era assai diffuso fra i cittadini di Schio dove era presente ed operava una riconosciuta "Società Filarmonica" composta da strumentisti locali. La passione per l'opera lirica, che nella vicina Venezia stava avendo larga diffusione e successo, non tardò a contagiare anche gli scledensi che desideravano, pure loro, possedere un ambiente che consentisse di ospitare un degno allestimento operistico. Sull'esempio di Venezia, la prima città a costruire un teatro per gli spettacoli d'opera aperto a tutti, in molte città minori delle province venete (Feltre, Lonigo, Bassano del Grappa, Adria, Oderzo, Este, ecc.) vennero

ripristinati o eretti numerosi teatri. E Schio, naturalmente, non poteva e non voleva sentirsi in una posizione di inferiorità. Ricordiamo, inoltre, che il periodo storico era particolarmente favorevole, in quanto, passati gli anni del vessatorio dominio napoleonico, con l'instaurarsi nel Lombardo-Veneto del più paternalistico governo asburgico, le condizioni economiche, sociali ed il tenore di vita rapidamente migliorarono, così come il benessere materiale, che, seppure relativo, portò alla conseguente crescita di esigenze ed aspirazioni culturali. Nel 1820 alcuni appassionati melomani guidati da Carlo Casarotti e dai suoi figli, costituirono una società proprio allo scopo di realizzare un ambiente adatto agli spettacoli lirici e che non tardarono ad individuare in un vecchio magazzino di legname in via Codalunga (ora Fusinato) dove oggi sorge l'Istituto Canossiano. La struttura, denominata inizialmente "Teatro Piagno" e successivamente "Teatro Vecchio", godette subito di largo consenso di pubblico e vi furono allestiti, oltre ai concerti della "Filarmonica" dei Casarotti, numerosi concerti d'opera, fra i quali diversi melodrammi del Rossini (l'autore in quel periodo più in voga nei teatri della penisola). Purtroppo il "Piagno" ebbe vita breve perché nel gennaio del 1829, a causa di una eccezionale nevicata, crollò per un cedimento della copertura. Schio era rimasta senza teatro e proprio in un momento in cui la passione per l'opera aveva attecchito anche fra le classi popolari. Si arrivò al 1835 quando, su iniziativa della "Società del Teatro" costituitasi nel maggio di quell'anno, fu lanciata una sottoscrizione a cui aderirono numerosi esponenti della borghesia. Si cercò un nuovo stabile da adibire a teatro e la scelta ricadde su un edificio abbandonato in via Palestro (ora Pasubio), ex proprietà Garbin, nota come "Casa del Diavolo". In breve tempo la struttura fu sistemata e trasformata in teatro; si chiamò "Sociale"⁴ ed il 24 ottobre 1835 fu inaugurato con l'opera *Norma* di Vincenzo Bellini. La struttura del "Sociale", nel suo complesso, era armonica e godeva di ottima acustica; la sua forma era di vero e proprio teatro d'opera all'italiana, ma capace al massimo di 400 posti, distribuiti per 220 nei palchetti e nella platea ed i restanti 180 nel loggione. L'attività di questo nuovo teatro fu ricca ed intensa e si protrasse fino ai primi anni

⁴ Denominazione che conserverà anche dopo la definitiva trasformazione in sala cinematografica nel 1955.

del Novecento. Oltre a rappresentazioni di opere liriche vi si tennero anche numerosissimi spettacoli ed intrattenimenti di altro genere.

Nel 1869 a Schio, come abbiamo avuto modo di vedere più sopra, fu eretto anche un altro teatro, il "Jacquard", voluto e finanziato, dal senatore Alessandro Rossi per i suoi operai; vi si esibivano, infatti, complessi di vario genere (orchestrali, bandistici, corali, ecc.) costituiti da dipendenti del lanificio. Vennero ospitati, tuttavia, anche spettacoli di prosa ed alcune opere liriche. Questo teatro poteva contenere più di 600 spettatori.

All'inizio del XX secolo, a Schio, la costruzione di un nuovo teatro che rispondesse alle esigenze di una città in continua crescita, era divenuta un'esigenza condivisa. Il numero degli abitanti era quasi triplicato da quando nel 1835 venne inaugurato il teatro "Sociale". Questo, oltre al limitato numero di posti a sedere, si dimostrava ormai inadeguato agli allestimenti di opere che prevedevano, sempre più spesso, imponenti e complesse messe in scena. Un altro problema, oltre a quello degli spazi inadeguati, era rappresentato dal considerevole onere finanziario che gli spettacoli operistici comportavano. Agli inizi del '900 si discuteva molto di questi argomenti in città ed ogni occasione era buona per manifestare la necessità, ma anche l'urgenza, di avere un nuovo teatro.

Si giunse al 1906 quando, come si legge in una cronaca dell'epoca, *"si parlava fra amici al caffè della necessità di dotare ormai Schio di un teatro corrispondente al suo sviluppo, di una sala in cui si potesse degnamente fare un ricevimento, tenere un concerto, una conferenza, una festa da ballo. E poiché l'idea era tale da destare entusiasmo, si formò subito un comitato provvisorio nelle persone del barone cav. Alessandro Rossi (nipote dell'omonimo senatore) presidente, cav. Giuseppe Saccardo, cav. Prof. Tommaso Pasquotti, Giuseppe Barettoni, avv. Carlo Fontana, Gaetano Crestana segretario, col proposito di aprire una sottoscrizione tra le famiglie più cospicue per averne l'adesione all'acquisto di palchi, quotati da tre a quattro mila lire"* ⁵. E la città rispose con slancio; in una sola ora al caffè furono raccolte adesioni per cinquantamila lire. Fu costituita così la "Cooperativa per il Teatro Nuovo" che, come precisato all'art. 2 dello statuto, aveva come scopo *"la costruzione di un teatro che risponda alle esigenze moderne, che sia accessibile a*

⁵ La Provincia di Vicenza, quotidiano locale del 9 giugno 1919.

tutte le classi dei cittadini, che possa disporre di circa 1500 posti e sia fornito di una sala per convegni, conferenze e per ricevimenti". Presidente della Cooperativa fu eletto il barone Alessandro Rossi, mentre il posto di segretario fu assegnato a Gaetano Crestana, figura di spicco nel movimento culturale della città.

La prima azione concreta della cooperativa fu quella del 12 novembre 1906 con la quale presentava al Comune la richiesta volta ad ottenere il piazzale a ovest delle scuole elementari femminili (ora gli stessi locali ospitano la scuola secondaria di primo grado "Maraschin" ed il Liceo artistico "Martini") ricompreso tra le vie Pietro Maraschin e Sebastiano Bologna; un'area particolarmente centrale e felice dove poter edificare un nuovo teatro, essendo ubicata, di fatto, a cavallo tra quelli che erano il centro storico e la "Nuova Schio", lungo Via Maraschin, una strada che più tardi diventerà "statale del Pasubio" ed in prossimità di alcune delle opere più rappresentative del periodo rossiniano come l'asilo, la Chiesa di S. Antonio Abate e la scuola comunale femminile appena citata. Il Consiglio Comunale, nella seduta del 6 marzo 1907, deliberò di cedere alla "Cooperativa per il Teatro Nuovo" la proprietà del piazzale delle dimensioni di circa 1200 mq a fronte di un canone simbolico di L.100 per 25 anni, di un palco di prima fila e all'uso gratuito della sala del teatro e del teatro stesso per ricevimenti ufficiali, feste scolastiche e conferenze. Fu subito bandito dalla cooperativa il concorso per il progetto del nuovo teatro; dei quattro elaborati sottoposti all'esame del consiglio fu scelto quello del vicentino Ferruccio Chemello⁶. All'epoca, il Chemello, era un apprezzato e conosciuto professionista, soprattutto nel campo dell'architettura religiosa; fu autore, infatti, di oltre cinquanta realizzazioni chiesastiche. La sua versatilità, il suo gusto eclettico e

⁶ Ferruccio Chemello nacque il 4 ottobre 1862 a Sestri Levante da una famiglia vicentina. Nel 1881 conseguì il diploma di perito agrimensore; l'anno seguente cominciò a lavorare a Vicenza presso l'ufficio del Genio Civile continuando a coltivare la sua passione per l'architettura da autodidatta. Dal 1892 iniziò a collaborare con gli ingegneri Carlo e Giovanni Letter di Schio come disegnatore, attività che gli permise di conoscere alcuni esponenti della borghesia scledense, come le famiglie Conte, Rossi e Dal Brun. Partecipò a vari concorsi di architettura ottenendo sempre degli ottimi risultati, tanto che, nel 1911, il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferì il diploma *ad honorem* di architetto ed ingegnere. Nello stesso anno fu nominato architetto ufficiale della Curia Vescovile di Vicenza. Prima del "Civico", a Schio, aveva progettato nel 1907 il rifacimento della facciata della IES (Industria Elettrica Scledense), di cui oggi non rimane più traccia. Suo anche il progetto del famoso Ossario del Pasubio, inaugurato il 29 agosto 1926 alla presenza del re Vittorio Emanuele III. Durante la Seconda Guerra Mondiale, costretto a sfollare con la propria famiglia, si stabilì a Montecchio Maggiore dove morì, all'età di 81 anni, il 16 settembre 1943.

la capacità di saper adattare lo stile delle sue opere al contesto in cui dovevano sorgere furono qualità determinanti nella progettazione del teatro Civico. Era necessario infatti adeguare le linee architettoniche del nuovo edificio, dalle dimensioni non certo trascurabili, alle caratteristiche degli stabili vicini ed al tessuto urbano circostante; il teatro doveva, inoltre, essere dotato di moderni impianti tecnici ed adeguati servizi per il pubblico. Il progetto definitivo fu concepito con tutte le caratteristiche del teatro all'italiana: sala a ferro di cavallo, platea, due ordini sovrapposti di palchi e spazioso loggione.

1.3 La costruzione del nuovo teatro

I lavori di costruzione del nuovo teatro iniziarono nell'agosto del 1907 e si protrassero per quasi due anni. Vi lavorarono numerose imprese, alcune provenienti anche da Milano, Roma e Torino, oltre che famosi artisti e decoratori locali. Per questioni legate a necessità strutturali fu impiegato, con notevole audacia considerati i tempi, il calcestruzzo armato⁷, sia per il grande imbuto che forma il vaso del teatro, sia per le strutture orizzontali.

L'edificio (m 28 di fronte, 46 di lunghezza e 13,5 di altezza al cornicione) dallo stile eclettico è caratterizzato, nel suo complesso, da linee eleganti e sobrie; la facciata principale su Via Maraschin è la più elaborata. Questa, a due piani con marcapiano, è sovrastata da una serie di finestrelle a mezzaluna che in origine erano contornate da *ramage* di alloro; al centro un fastigio con lo stemma di Schio. La parte centrale della facciata dove si trova l'ingresso principale, presenta un porticato con tre archi preceduto da una pensilina in ferro e vetro. Ai lati, due ali rialzate: a sinistra si entra nel "Caffè del Teatro", a destra, per un'ampia scalinata, si sale al loggione e al ridotto. Oltrepassato il pronao si accede ad un ampio atrio o foyer, dal soffitto a cassettoni, su cui si affacciano le eleganti scale in marmo bianco di Chiampo con ringhiere in ferro battuto (prodotte dalla ditta Lora di Trissino), che

⁷ Trattasi del cemento armato "Hénnebique", brevetto della società torinese Porcheddu, presso il cui archivio si conservano ancora oggi i disegni e i progetti originali del Civico. Il sistema "Hénnebique" fu utilizzato anche per la costruzione dello stabilimento Lingotto della FIAT.

conducono ai palchi di primo e secondo ordine ed alla galleria. Sulla destra dell'atrio trova posto la biglietteria, mentre, sopra la porta centrale di ingresso alla platea si può ammirare una targa decorativa in altorilievo, dono ed opera dello scultore Carlo Lorenzetti, che riporta la seguente dedica: "ALL'INDUSTRE SCHIO PERCHÉ NELL'ARTE TROVI SOLLIEVO E DILETTO LA PRESIDENZA DI QUESTO TEATRO SORTO PER GENEROSE SOTTOSCRIZIONI CITTADINE DEDICA A. D. MCMIX". Ai lati della targa, due putti con lo stemma cittadino e le maschere della commedia simboleggiano il canto e la musica. Varcate le tre grandi porte di ingresso si accede, dopo un vestibolo, alla platea, dove, all'epoca, trovavano posto quasi trecento spettatori. Il pavimento era smontabile per consentire di ospitare, in caso di necessità, una pista adatta agli spettacoli dei circhi equestri. Circondano la platea due ordini di palchi (in tutto 28), il secondo dei quali è interrotto al centro sopra i tre fornicelli dell'ingresso, per dare spazio ad un'ampia galleria. Nel punto più alto troviamo il loggione, disposto ad anfiteatro e capace, al tempo, di 700 posti a sedere divisi in tre ordini. Il palcoscenico, delle dimensioni di m 14 di larghezza, 15 di profondità e 9 di altezza, era dotato dei più moderni dispositivi meccanici e tecnici e di attrezzature⁸ per la messa in scena dei complessi allestimenti che le opere liriche del tempo richiedevano⁹.

⁸ L'attrezzatura del palcoscenico fu opera di Oreste Bornisacci, macchinista del Teatro Reale dell'Opera di Roma.

⁹ "Le trame degli spettacoli e delle opere liriche esigevano, spesso e volentieri, la messa in scena di particolari condizioni atmosferiche e di verosimili cambiamenti di luce. Mancando le attrezzature elettroniche, ai primi del '900 gli effetti speciali erano resi attraverso delle "macchine", opportunamente adattate allo spazio teatrale. Il Teatro Civico di Schio era all'avanguardia anche in questo. All'epoca erano, infatti, in funzione:

- La macchina scenica "effetto pioggia": si trattava di un tunnel verticale, posto lateralmente rispetto la scena, che partiva dall'ultimo ballatoio in alto e finiva nel sottopalco. Il canale, per tutta la sua lunghezza, era fornito al suo interno di mensole in legno inclinate verso il basso, una opposta all'altra. Al momento opportuno della "pioggia", del materiale inerte (in genere sassi di grandezza variabile a seconda dell'effetto voluto) veniva versato dal tecnico dall'imbocco del canale. I sassi cadendo verso il basso rotolavano su tutti i ripiani inclinati e creavano, in tal modo, un rumore molto simile alla pioggia o alla tempesta. Nel sottopalco, alla fine del condotto, si trovava poi un recipiente per il recupero del materiale.

- Il dimmer o regolatore di corrente per luci: l'illuminazione del teatro doveva essere regolata attraverso degli appositi dispositivi a seconda delle esigenze della scena, che permettessero di passare gradualmente dalla massima intensità luminosa fino al buio totale in sala. Al civico era presente uno strumento in grado di sopperire a queste necessità, denominato "dimmer". La struttura del dimmer, munita di una piccola passerella per l'addetto luci, era rialzata in modo che dall'alto si potesse seguire

Sul davanti, ribassato di circa 50 cm rispetto alla platea, trovava posto il "golfo mistico", che poteva ospitare una cinquantina di suonatori. Il palcoscenico era dotato di vari servizi: camerini (15 per gli artisti e 3 per le ballerine), due vasti ambienti per le masse corali e le comparse, magazzini, ballatoi di manovra ed uno spazioso soppalco. Due sipari celavano il palcoscenico: il primo, di velluto color cremisi, confezionato a Milano, era ricamato in seta ed oro; l'altro, ad uso *réclame*, veniva utilizzato negli atti intermedi dello spettacolo.

La capienza del "Civico" (circa 1300 posti, divisi tra platea, palchi, galleria e loggione) anche se un po' inferiore a quella prevista (1500 posti) risultò comunque adeguata ad accontentare il vasto pubblico proveniente sia da Schio che dai paesi limitrofi. A disposizione degli spettatori, inoltre, vi erano, in ogni piano, servizi igienici, scale di servizio e terrazze, che, specie durante gli intervalli, offrivano uno spazio idoneo per conversare, per fumare o semplicemente per "prendere un po' d'aria". Era in funzione anche un impianto di riscaldamento, fornito da quella che al tempo era la nota ditta "Larghini" di Vicenza, che comprendeva quattro caloriferi ad aria calda. L'illuminazione elettrica, curata dalla ditta "AEG Thomson Houston" di Venezia, era composta da oltre 900 lampade, delle quali 120 solo nel grande lampadario mobile appeso al soffitto della platea, ed oltre 600 fra bianche, rosse e violetto, per gli effetti di luce del palcoscenico.

L'elegante decorazione degli interni era caratterizzata dalla contrapposizione tra il rosso cupo della tappezzeria e del sipario e le tinte tenui e delicate delle pareti e delle decorazioni pittoriche. Il lauro fasciava il soffitto e si intervallava a festoni di rose gialle e bianche; lo stesso motivo era ripreso lungo i parapetti dei palchi, sul velluto del sipario e si prolungava fino a raggiungere la cornice dorata del boccascena, sopra il quale era un grande dipinto rappresentante la danza delle ninfe e delle flore, opera del pittore Giuseppe Mincato di Schio. La decorazione

lo spettacolo ed intervenire sulla regolazione. La macchina era composta da un quadro di comando con una serie di "volanti" metallici collegati a dei cavi elettrici chiusi alle estremità con delle piastre metalliche (in genere di zinco, grafite o piombo). Le placche metalliche, tramite questi volanti, venivano di volta in volta calate o estratte da una vasca contenente una soluzione salina. Le placche, avvicinandosi o allontanandosi tra loro nel liquido conduttore, regolavano il flusso della corrente della luce in sala. L'elettricista, che lavorava sempre a rischio di scariche elettriche, era protetto unicamente dal fatto che si trovava su una passerella in legno, materiale isolante". Fonte: mostra "Teatro Civico 1909-2009" Memorie & Progetti – Spazio espositivo ex-Lanificio Conte, dal 9 giugno al 29 luglio 2009.

generale venne coordinata, a titolo gratuito, da Tommaso Pasquotti, mentre la parte floreale della sala fu opera di Luigi Pupin e figli: tutti pittori scledensi. Gli stucchi dorati del boccascena furono affidati al Marani di Padova, mentre la cornice sopra la scena è lavoro di Luigi Pagliaro; dell'atrio si occuparono, invece, Cavedon Domenico e figli.

Allo stesso livello della galleria e dei palchi di secondo ordine troviamo l'ampia sala del Ridotto, al tempo la più grande della città, con vestibolo ed altri accessori per conferenze, feste danzanti, banchetti e concerti. Queste le parole dell'anonimo giornalista dell'articolo apparso sul quotidiano "La Provincia di Vicenza" il 9 giugno 1909: "Il Ridotto è un salone di 10 x 20 metri, luminoso, arioso, fatto signorilmente simpatico da una decorazione in cui tornano ancora le rose, che falciano dei medaglioni destinati ad accogliere i ritratti di Dante, Manzoni, Giacosa, Alfieri, Verdi, Donizetti, Rossini, Ponchielli, Bellini...". I medaglioni a cui fa riferimento il cronista sono sedici e sono collocati all'interno di un fascione decorato a tralci di alloro e rose che corre lungo tutto il perimetro dell'ampia sala; rappresentano personaggi del teatro, della cultura e della musica e sono stati dipinti, con la tecnica della pittura ad olio su tela, da diversi artisti. In particolare a Giuseppe Mincato si devono: *Arrigo Boito, Paolo Ferrari, Alessandro Manzoni*. Di Tommaso Pasquotti possiamo ammirare: *Dante Alighieri, Gustavo Modena, Carlo Goldoni, Adelaide Ristori, Antonio Fogazzaro*. Del suo allievo Giuseppe Faccin sono: *Giuseppe Verdi, Gaetano Donizetti, Gioacchino Rossini, Amilcare Ponchielli, Vincenzo Bellini*. Alfredo Ortelli dipinse *Giuseppe Giacosa* ed *Alfredo Catalani* mentre Napoleone Giroto contribuì con il ritratto di *Vittorio Alfieri*.

1.4 L'inaugurazione

Eccoci finalmente giunti al 9 giugno 1909: il giorno dell'inaugurazione del nuovo Teatro di Schio. Un successo straordinario, sia di pubblico che di critica.

La scelta dello spettacolo per questa importante occasione impegnò non poco la presidenza del teatro che nel frattempo (dal marzo 1908), da Cooperativa si era trasformata in società anonima con denominazione "Teatro Civico Schio". Era

necessario che la rappresentazione inaugurale mettesse in evidenza tutte le possibilità che il nuovo teatro poteva offrire, sia dal punto di vista musicale, che dell'allestimento scenico e teatrale. Fu scelto il *Mefistofele*¹⁰ di Arrigo Boito, un'opera che si ispira al *Faust* di Goethe e che, per la complessità e grandiosità della messa in scena, aveva di certo tutti i requisiti e le caratteristiche adatti a testare e a garantire un pieno collaudo della nuova struttura. L'azione scenica alterna, infatti, parti più drammatiche a scene di serenità e delicato lirismo e racconta di un patto diabolico tra Mefistofele, spirito del male, e Faust, che promette la propria anima al diavolo in cambio di una nuova giovinezza.

Per l'inaugurazione del "Civico" fu anche edito uno speciale numero unico dal titolo *Mefistofelica!!*: un'operetta satirica il cui autore, sconosciuto, dimostra di possedere oltre che notevoli conoscenze in campo culturale, anche un acuto senso ironico, simpaticamente pungente nei confronti di fatti e personaggi contemporanei che egregiamente si immedesimano nei personaggi del Mefistofele.

La realizzazione dell'opera boitiana, al "Civico", fu affidata all'editore Giulio Ricordi (della casa editrice milanese), che mise insieme un cast artistico veramente di prim'ordine. Oltre alla partecipazione di 50 professori d'orchestra, 36 coristi, 14 coriste ed 8 ballerine, per le parti principali furono ingaggiati dei cantanti all'epoca molto famosi: la soprano Berta Cutty (in onore della quale il 24 giugno 1909 fu addirittura organizzata una serata aperta alla cittadinanza), la mezzo soprano Bice Vanzetti, il tenore Angelo Parola ed il basso Angelo Masini Pieralli, uno dei più quotati e famosi interpreti del ruolo di "Mefistofele". Come direttore d'orchestra fu chiamato il cav. Giovanni Zuccani, mentre come istruttore dei cori ci si affidò al maestro Pietro Vanoncini; la scenografia fu curata dal pittore veneziano Napoleone Giotto.

La tanto attesa serata inaugurale si dimostrò un trionfo, tanto che il *Mefistofele* venne replicato per ben 14 volte nelle sere successive. Quasi tutte le famiglie di

¹⁰ Mefistofele è un'opera lirica in quattro atti, un prologo ed un epilogo. La prima versione scritta dal Boito andò in scena il 5 marzo del 1868 al Teatro alla Scala di Milano, ma fu un memorabile fiasco dovuto principalmente all'eccessiva lunghezza dello spettacolo. La seconda versione, invece, dopo che l'autore ebbe operato un pesante rimaneggiamento della partitura e del libretto originali, venne rappresentato al Comunale di Bologna il 4 agosto del 1875 ed ottenne un ottimo successo che ne decretò il definitivo ingresso nel repertorio operistico.

Schio e dintorni ebbero la possibilità di partecipare (anche se non al completo, almeno con uno o due componenti) ad almeno una delle rappresentazioni; a tal fine, per favorire l'afflusso degli spettatori che provenivano dalle zone limitrofe, vennero istituiti treni speciali in partenza da Vicenza, Thiene ed Arsiero.

Le cronache dell'epoca dedicarono parecchio spazio alla serata inaugurale, così come alle repliche dei giorni successivi. Su "La Provincia di Vicenza" del 10 giugno 1909 possiamo leggere, dopo i vari apprezzamenti del nuovo teatro e del cast: "*Alla fine del primo atto, fra gli applausi scroscianti, dalle logge scese una pioggia di cartellini recanti questa dedica – Al barone Alessandro Rossi, anima creatrice di questo splendido tempio dell'arte, i cittadini plaudenti*". Come ricordo perenne della serata, fu murata sulla lesena di sinistra del portale centrale nell'atrio del teatro, una targa con la scritta: "*La sera del 9 giugno 1909, col Mefistofele di Arrigo Boito, questo teatro, solennemente s'inaugurava, l'illustre cav. Giovanni Zuccani, Vicentino, direttore concertatore, splendida corona a lui d'attorno, Berta Cutty – soprano, Angelo Masini Pieralli – Basso, Angelo Parola – tenore, la presidenza a perenne ricordo pose, 29 giugno 1909*". Sulla lesena di destra, invece, fu murata un'altra lapide riportante le parole scritte nei cartellini fatti piovere nel teatro durante la serata inaugurale: "*Al bar. Alessandro Rossi, anima creatrice di questo splendido tempio dell'arte, i cittadini plaudenti a perenne ricordo, 29 giugno 1909*".

1.5 Dopo Mefistofele

Il pieno successo ottenuto dalla realizzazione del *Mefistofele* in occasione dell'inaugurazione del nuovo Teatro "Civico" aveva accresciuto la soddisfazione e l'orgoglio degli scledensi, consci di possedere il maggiore e il più moderno teatro della provincia; un teatro dove potevano essere ospitati anche gli allestimenti più complessi e gli spettacoli più impegnativi. Nei mesi successivi l'attività al "Civico"¹¹ fu intensa e varia, ma comunque di ottimo livello "*paragonabile a quello di grandi città capoluogo di provincia o di regione*"¹². Già il 14 luglio 1909 è di scena la

¹¹ Per un elenco completo degli spettacoli ospitati al "Civico" dal 1909 al 1968 si veda **APPENDICE - A**.

¹² G. Baice, *Il Teatro "Civico" di Schio: cronistoria con variazioni*, cit., p. 29.

compagnia di prosa di Gustavo Salvini con 4 spettacoli: *Morte Civile* di Paolo Giacometti, *Tartufo* di Molière, *Edipo re* di Sofocle e *Gli Spettri* di Ibsen. Il 29 luglio dello stesso anno è la volta della "Compagnia Napoletana di Prosa e Musica" diretta da Alfredo Melidoni che diede quattro brillanti *pièces* per altrettante serate. Subito dopo, il 4 ed il 5 agosto, si tennero due rappresentazioni della "Compagnia Italiana di Opere Classiche": *Il Maestro di cappella* di Ferdinando Paer ed *Il Signor Bruschino* di Gioacchino Rossini. L'11 settembre il sipario si apre sulla *Tosca* di Giacomo Puccini: straordinario successo e teatro affollato anche per le repliche delle dodici serate successive. Nel mese di dicembre è di scena la compagnia di Alfredo De Sanctis con ben quindici recite fra cui: *Il Padrone delle ferriere*, *Come le foglie*, *Un curioso* e l'allora popolarissimo *Processo dei veleni* che dovette essere replicato per grande richiesta di pubblico.

Negli anni seguenti a quello dell'inaugurazione e fino al 1915, anno in cui l'Italia entrò in guerra, l'attività del nuovo teatro fu intensa e varia e numerose furono le tipologie di spettacolo e di intrattenimento ospitati. All'inizio del 1910, e più precisamente dal 6 all' 8 gennaio, troviamo notizia di tre rappresentazioni di trasformismo ad opera dell'artista Fatima Miris. Il "trasformismo" fu un genere di spettacolo che godette di particolare popolarità nel periodo a cavallo tra l'Ottocento ed il Novecento; dagli anni Venti andò, poi, rapidamente scomparendo. La particolarità di questa forma di spettacolo stava soprattutto nella bravura degli attori, sia maschi che femmine, preparati per offrire numeri comici fondati su cambi rapidissimi di costume, di trucco e del tono di voce. Il più famoso ed apprezzato di questi artisti, fu sicuramente Leopoldo Fregoli (1867-1936), il quale nel 1922, si esibì anche al "Civico"¹³ con una performance memorabile. Ebbe notevole successo anche all'estero, al punto che il termine "fregolismo" venne inserito nel vocabolario della Crusca, come sinonimo di "*mutamento rapido, in senso proprio e figurato*"¹⁴ da intendersi, per estensione, anche a "*rapidi voltafaccia nella vita politica*"¹⁵.

¹³ Fregoli dette al "Civico" due spettacoli, il 3 ed il 4 febbraio 1922, che ottennero pieno successo di pubblico

¹⁴ Definizione da: Vocabolario Treccani – www.treccani.it.

¹⁵ Ibidem

A fine gennaio 1910 il "Civico" ospitava per la prima volta l'operetta¹⁶ con sette rappresentazioni, fra le quali le popolarissime: *Il sogno di un Valzer* di Oscar Strauss, *La Geisha* di Sidney Jones e *La vedova allegra* di Franz Lehar. A marzo dello stesso anno, fu la volta di un altro genere di intrattenimento che avrà larga fortuna negli anni a venire (e che contribuì a decretare la crisi del "nostro" come di tantissimi altri teatri), quello cinematografico; si trattò qui, in realtà, della proiezione di un documentario, più che di un film nel senso corrente del termine¹⁷.

Per la stagione lirica di S.Pietro, il Santo Patrono della città, venne allestita l'*Aida* di Giuseppe Verdi; un'opera mastodontica sia per le scenografie, sia per il numero di artisti, comparse e personale impiegati; una rappresentazione che potremmo considerare come una sorta di prova con il quale ogni teatro, per essere riconosciuto e dichiarato "grande", doveva prima o poi misurarsi. L'*Aida* al "Civico" ebbe un successo eccezionale; ne troviamo testimonianza nella cronaca dell'epoca che si espresse in questo modo: *"La prima dell'opera fu accolta trionfalmente con un successo completo e grandioso. L'esito dello spettacolo superò qualsiasi aspettativa ed il pubblico scledense ne fu entusiasta. La conta degli applausi sarebbe interminabile. Alla fine di ogni atto gli artisti e il maestro furono per tre, quattro volte chiamati al proscenio fra le più entusiastiche acclamazioni"*¹⁸. Tra i cantanti un posto di primo piano spettò al soprano Berta Cutty, che l'anno precedente aveva interpretato il personaggio di Margherita nel *Mefistofele*; egregia la performance dell'orchestra diretta dal maestro Waldo Aldovrandi, così come l'operato del direttore di scena Coraluppi *"per l'ordine in cui furono disposte le masse corali e le numerose comparse e per la diligenza e la cura con le quali ogni cosa veniva preparata sulla scena"*¹⁹.

A luglio, grande successo per il napoletano Nicola Maldacea, prestigioso interprete del teatro di varietà, noto come "attore che cantava" e creatore della classica macchietta. Sulla scena del "Civico" si avvicendarono anche numerose

¹⁶ Operetta: genere considerato minore per le tematiche messe in scena e per la composizione musicale più orecchiabile.

¹⁷ Trattasi del documentario sulla spedizione al Polo Antartico, compiuta nel 1907, dall'esploratore irlandese Shackleton

¹⁸ G.Baice, *Il Teatro "Civico" di Schio: cronistoria con variazioni*, cit., p. 42

¹⁹ *Ibidem*

compagnie di prosa: in quel 1910, in particolare, ricordiamo il famoso attore del "Teatro Veneto", Ferruccio Benini, che con grande acclamazione intrattenne il pubblico con dodici recite, tra le quali, le commedie *Serenissima* e *La famegia del santolo*.

Sempre nel 1910, registriamo un'altra tipologia di intrattenimento, anche se più insolita per il luogo: il concorso internazionale di lotta, che si tenne dal 19 al 21 di novembre²⁰. A proposito di spettacoli meno convenzionali, l'anno successivo, il "Civico" ospitò il noto Circo Equestre anglosassone "Gatti-Masetti". Trattando, più sopra, della costruzione e della struttura del teatro abbiamo avuto modo di vedere come, togliendo il pavimento della platea, vi fosse, già bell'e pronta, una pista circense allo stesso livello del sottopalco da dove, attraverso un'idonea apertura, potevano fare il loro ingresso giocolieri, clowns, acrobati e perfino cavalli. Questa particolare configurazione del teatro non fu molto utilizzata; tuttavia, ricordiamo, nel 1921, la bizzarra esibizione di cani addestrati che accompagnarono alcuni episodi de *La moglie infedele* e, nel 1922, la lotta con il toro alla quale partecipò il fuoriclasse americano August Handerson. Oltre all'opera, all'operetta, agli spettacoli di prosa e ad altri intrattenimenti meno usuali di cui abbiamo appena accennato, il "nostro" teatro ospitò anche numerosi concerti, sia vocali che strumentali come quello del 1911 in attesa della stagione lirica di S.Pietro. In questa occasione debuttarono i cori femminile e maschile e l'orchestra cittadina. In quel periodo, la passione per la musica, come già ricordato, era molto diffusa tra gli scledensi e molti erano quelli che vi si dedicavano. Diversi erano, infatti, i complessi strumentali e vocali presenti in città; il repertorio che proponevano era, nella maggioranza dei casi, tratto dai brani più famosi e popolari delle operette e delle opere liriche dei nostri grandi compositori romantici, che avevano avuto occasione di sentire e di apprezzare in qualche teatro del territorio. Un'altra necessità alla quale il "Civico" assolse egregiamente fu quella di prestarsi come ambiente per le feste danzanti che si svolgevano soprattutto durante il periodo carnevalesco. Inizialmente, e almeno fino allo scoppio della prima guerra mondiale, queste feste erano quasi esclusivamente riservate all'alta borghesia locale; ma per gli altri era

²⁰ Troviamo notizia di altri intrattenimenti sportivi: nel 1920 quando fu ospitata la tournée di lotta libera, nel 1923 per spettacoli di boxe, nel 1942 con la "riunione pugilistica", nel 1944 due incontri di pugilato.

già considerato un divertimento potersi assiepare all'ingresso del teatro per ammirare la ricchezza e l'eleganza delle acconciature e dell'abbigliamento delle dame e dei cavalieri. In quelle occasioni il teatro, splendente di luci, veniva addobbato in maniera sfarzosa, ma ricercata; sul palcoscenico era ospitata una scelta orchestra, mentre le coppie di ballerini danzavano nell'ampia platea sgomberata da scanni e poltrone. Anche al "Ridotto" (oggi Sala Calendoli) venivano ospitate feste con ballo; trattasi in questo caso dei pomeridiani "Thè danzanti" che si tenevano soprattutto per beneficenza. La sala del "Ridotto" era nata inizialmente per assolvere alla necessità di dotare Schio di un ambiente sufficientemente ampio ed accogliente in cui si potesse "*degnamente tenere una conferenza*"²¹ e la prima, dal titolo *Riccardo Wagner e la sua musica* fu tenuta, nel gennaio del 1910, da Guido Pedrecca. La sala del "Ridotto", inoltre, in occasione dei veglioni danzanti carnevaleschi di cui si è accennato sopra, veniva utilizzata anche come "ristorante" o per ospitare degli intervalli musicali come avvenuto il 25 gennaio 1911: "*nella sala del "Ridotto" dalle 24 alle una la nuova orchestra d'archi, composta di 20 esecutori e diretta dal bravo Emireno Folco, svolgerà uno scelto programma.*"²²

Ma il momento più atteso dell'anno era sicuramente quello della stagione lirica in occasione delle festività per il Santo Patrono. La scelta delle opere da rappresentare era un argomento che impegnava molto il consiglio del teatro anche perché era necessario tenere conto delle richieste e delle esigenze del vasto pubblico degli appassionati dell'opera.

Per la stagione lirica di S. Pietro del 1911 il consiglio del teatro decise di mettere in cartellone due opere, la *Wally* di Alfredo Catalani e la *Traviata* di Giuseppe Verdi, in modo da accontentare le diverse esigenze del vasto pubblico.

Nel 1913, ricorrendo al centesimo anniversario dalla nascita di Giuseppe Verdi, si scelse di rappresentare *Otello*. Dodici furono le repliche e sempre positive ed entusiastiche le recensioni, come quella apparsa su "La Provincia di Vicenza" del 9 giugno che così scriveva: "*La prima rappresentazione dell'Otello richiamò al nostro teatro un pubblico attento, scelto, intelligente, quello delle grandi occasioni. Artisti*

²¹ La Provincia di Vicenza, quotidiano, 9 giugno 1913.

²² G. Baice, Il Teatro "Civico" di Schio: cronistoria con variazioni, cit., p. 48.

ed orchestra, sicuri ed affiatati in modo ammirevole, hanno trascinato gli spettatori all'entusiasmo." Sempre per celebrare l'anniversario verdiano e approfittando della presenza dei cantanti e dell'orchestra che avevano preso parte all'*Otello*, venne organizzata anche la "Serata Verdiana" con un ricco programma che prevedeva l'esecuzione delle sinfonie tratte dalle più famose opere di Giuseppe Verdi.

Nel 1914 la scelta per la stagione del Santo Patrono cadde su *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini.

Nel 1915, anno in cui l'Italia entrerà nella devastante guerra che già da qualche mese imperversava in Europa, l'attività di molti teatri subì un rallentamento. Al "Civico" si tennero solo due rappresentazioni della *Linda di Chamounix* di Gaetano Donizetti, il 14 ed il 15 aprile. Poi il teatro chiuse e dai primi di maggio venne adibito a magazzino della Sussistenza militare. Il 5 agosto dell'anno seguente, per cause ignote, scoppiò un incendio che investì la parte centrale del teatro (palco e proscenio). Il grande lampadario appeso sopra la platea cadde con un forte boato causato dallo scoppio contemporaneo delle oltre cento lampadine di cui era dotato. Anche l'affresco del cornicione e del boccascena subirono la stessa fine.

1.6 Dal dopoguerra alla definitiva chiusura

Finita la guerra, la presidenza del teatro, nonostante le gravi difficoltà economiche, provvide a far riparare i danni provocati dall'incendio e dall'uso militare al quale il "Civico" era stato destinato durante il conflitto. La sistemazione della parte muraria fu affidata all'impresa del cav. Rodolfo Anselmi, mentre il pittore Giuseppe Mincato si prestò nuovamente per la sistemazione dell'affresco sopra il boccascena e della decorazione del soffitto.

A fine 1919 il "Civico" era pronto, almeno dal lato strutturale, a riprendere l'attività forzosamente interrotta. Ma i tempi erano cambiati: gli effetti del tremendo conflitto si ripercuotevano rovinosamente sia a livello nazionale sia, e con maggior gravità, nel territorio dell'Alto Vicentino che si era trovato a ridosso del fronte bellico. Ai problemi connessi alle distruzioni materiali e allo sfollamento forzato di molte famiglie, si aggiungevano le generali e diffuse difficoltà legate alla disoccupazione,

al rapido aumento del costo della vita, all'incertezza e all'instabilità politica oltre che alle tensioni di carattere sociale. Era inevitabile che questa difficile situazione andasse ad influire anche sulla vita culturale ed artistica di Schio e del Teatro Civico in particolare, che nel frattempo aveva visto anche la scomparsa di numerosi azionisti e soci. Ma era necessario riprendere l'attività interrotta e richiesta a gran voce dagli scledensi appassionati della musica lirica e desiderosi di godere nuovamente del loro bel teatro. Non potendo più contare, viste le difficoltà del periodo, sui generosi "mecenatismi", fu deciso di dare in affitto il teatro ad una ditta privata, a discapito, però, della qualità degli spettacoli. Nonostante tutto, il 2 dicembre 1919, il teatro riaprì con la compagnia di prosa Riva-Lotti-Fortis che rappresentò una decina di lavori tra commedie e drammi. Inoltre, tra fine dicembre ed inizio gennaio dell'anno successivo, si riuscì addirittura ad approntare una vera e propria stagione lirica che vide la messa in scena di quattro melodrammi: *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni, *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo, *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi e *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti.

Nel 1920 si susseguirono alcune fortunate stagioni di operette, anche se cominciarono ad emergere alcune difficoltà economiche. Nella seduta del consiglio del 7 aprile, venne eletto un nuovo presidente: Gaetano Crestana. Nonostante le ristrettezze si riuscì, grazie all'ingente cifra stanziata dal Comitato, ad allestire un'altra opera lirica: la pucciniana *Madama Butterfly*, che venne replicata per 9 volte. L'anno seguente, invece, la pesante crisi non permise di allestire il tradizionale spettacolo d'opera per le festività di S. Pietro tanto che la Società del Teatro dovette ripiegare su una compagnia di operette, che fu, tuttavia molto apprezzata dal pubblico.

Fino al 1927 l'attività del Teatro vide ancora molti successi, anche se la programmazione fu meno brillante della precedente. Si riuscì almeno a garantire una degna stagione lirica in occasione delle festività per il Santo Patrono: nel 1922 la *Bohème* di G. Puccini ebbe un ottimo successo, così come la *Carmen* di G. Bizet del 1924. Da questo momento in avanti sempre più frequenti furono le note dolenti dovute alle ristrettezze economiche del Teatro. Ad esempio, si legge in un articolo intitolato "*L'Andrea Chénier in porto*" apparso su "Il Giornale di Vicenza" del 15 settembre che si potevano considerare "*superate le difficoltà finanziarie per*

l'allestimento dell'opera di Umberto Giordana col contributo di parecchi cittadini...Ci compiacciamo di segnalare la prima lista di sottoscrittori: Cazzola Pietro lire 500, Lanificio Rossi 500, Alvise Conte 250, Industria Elettrica 200, Nino Busnelli 250, De Pretto E.W. 150, Angelo Dal Savio 100, Cibir Gori 100, Nano Saccardo 100, Ester Cazzola Crespi 100, Almerico e Giovanni da Schio 100, Dino Benetazzo 100...".

Nel 1923, quando fu eletto alla presidenza il comm. Pietro Cazzola, i debiti ammontavano a quasi 40.000 lire ed inoltre il teatro era in disperate condizioni di manutenzione, illuminazione, arredamento e attrezzatura. Per il *Lohengrin* di R. Wagner in cartellone per la fiera di S.Pietro del 1926, intervenne direttamente il comm. Cazzola sostenendo personalmente tutte le spese, sapendo che altrimenti la gestione avrebbe avuto un deficit di 35.000 Lire.

Nel 1928 il bilancio era in grave perdita anche a causa delle spese necessarie per la manutenzione dello stabile; si erano inoltre sostenute ingenti spese per riparare il soffitto del "Ridotto" che minacciava di crollare e per sistemare la parte centrale del soffitto della sala che aveva ceduto e che rappresentava un grave pericolo per gli spettatori. Nella seduta del 12 novembre il Presidente comunicò al Consiglio di aver *"iniziate delle pratiche con l'attuale Podestà di Schio per addivenire possibilmente ad un accordo per la cessione al Comune del Teatro in quella forma e con quelle modalità e clausole che meglio potranno salvaguardare gli interessi dei palchettisti, soci dell'attuale Società del Teatro"*²³.

A rendere tutto più difficile fu, a partire dagli anni Venti, la diffusione in Italia del cinematografo che determinò per il nostro "Civico" e per molti altri teatri l'inizio del percorso verso la decadenza a cui si cercò di rimediare prevedendo l'installazione di una cabina per la proiezione di film (inoltre, dal 1923 venne allestito nel piazzale adiacente, durante il periodo estivo, il cinema giardino).

Il 1931 fu per il "Civico" un anno di gravissima crisi economica dovuta al sommarsi degli alti costi di manutenzione e di gestione, ulteriormente aggravata dalle spese sostenute per la stagione lirica dell'anno precedente; la "cassa" della Società non riusciva nemmeno a coprire i crediti ipotecari e a far fronte al pagamento delle tasse. Nell'assemblea straordinaria del 7 novembre il presidente Cazzola rassegnò le dimissioni. Nuovo presidente venne eletto Gaetano Crestana.

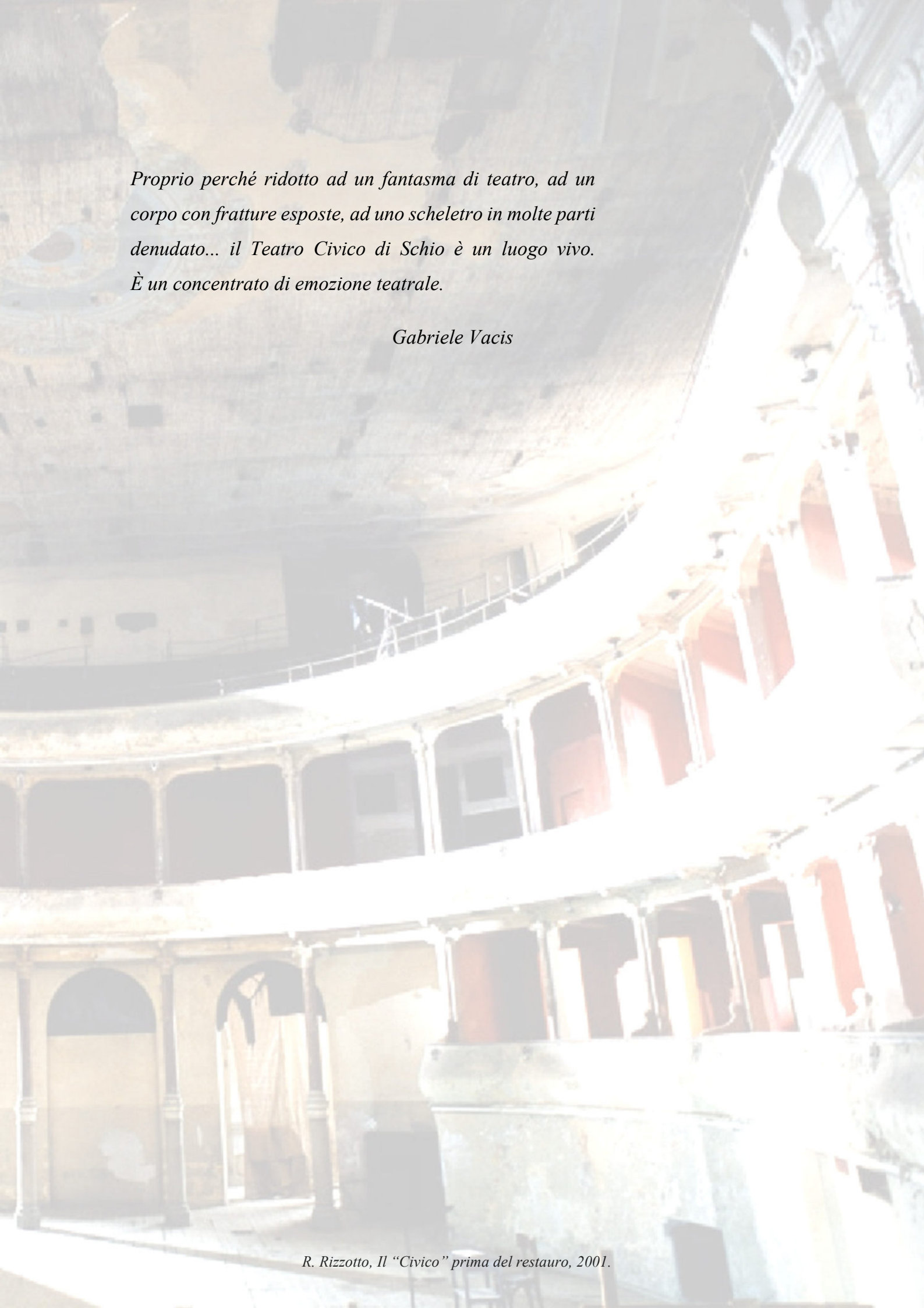
²³ Dal verbale della seduta del Consiglio del 12 novembre 1928.

Nel 1933 venne nominato il curatore fallimentare della "Società Anonima Teatro Civico" alla quale seguì una lunga e sfibrante trattativa; si tentò di vendere il teatro al Comune per 200.000 lire, che però dovette rinunciare all'acquisto per la mancanza del denaro necessario.

Mentre l'attività al "Civico" continuava con una programmazione che tuttavia non era certo all'altezza del glorioso passato, il 1° dicembre 1936 venne indetta, con un prezzo base di 35.400 lire, un'asta pubblica per la vendita del Teatro. Una nuova "Società Anonima Teatro Civico", costituita da vari cittadini benestanti, per evitare che il Teatro potesse finire nelle mani di qualche speculatore privato, rilevò lo stabile e ne ripropose la cessione al Comune. Seguirono altre lunghe trattative finché nel 1938 la pratica di cessione passò dal Comune all'OND – Opera Nazionale Dopolavoro. Il Comune concesse all'OND un contributo annuo per la durata di 10 anni in cambio di un palco di prima fila e dell'uso del Teatro per conferenze e riunioni. Nel 1940 il Teatro venne acquistato dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Roma che lo consegnò in gestione al Dopolavoro Provinciale. A giugno del 1946 l'OND di Roma venne sciolta ed il Civico passò all'ENAL - Ente Nazionale Assistenza Lavoratori.

Tra la fine degli anni Quaranta ed i primi anni Cinquanta al "Civico" si tennero quasi esclusivamente proiezioni di *film* talvolta abbinata a qualche compagnia di avanspettacolo. I pochi spettacoli, generalmente di varietà, erano quasi sempre di scarso valore. Al "Ridotto" si continuò con qualche conferenza o con feste danzanti in occasione del Carnevale.

La decadenza era ormai inarrestabile anche perché l'immobile si stava sempre più deteriorando tanto che anche il suo utilizzo come cinematografo stava diventando problematico. Nel 1956 si tennero gli ultimi due spettacoli di opera lirica: il 28 aprile la *Madama Butterfly* di G.Puccini e la sera seguente il *Rigoletto* di G.Verdi. Il 31 dicembre 1968 cessarono definitivamente anche le proiezioni di *film*. Solo l'attività del "Ridotto" come sala da ballo continuò fino agli anni Settanta.

The image shows the interior of the Teatro Civico di Schio, a semi-circular theater. The view is from an elevated position, looking down at the stage and up at the curved balconies. The balconies are supported by a series of columns and arches. The stage is at the bottom, and the ceiling is high and curved. The lighting is bright, highlighting the architectural details.

Proprio perché ridotto ad un fantasma di teatro, ad un corpo con fratture esposte, ad uno scheletro in molte parti denudato... il Teatro Civico di Schio è un luogo vivo. È un concentrato di emozione teatrale.

Gabriele Vacis

Capitolo 2 | Il restauro: un'azione di progettazione partecipata

Dalla definitiva chiusura compiutasi tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta del secolo scorso, il Teatro Civico di Schio, per un periodo piuttosto lungo durato alcuni decenni, ha subito un continuo, umiliante ed inesorabile decadimento. Numerosi sono stati gli atti di vandalismo che "l'anziano" teatro ha dovuto sopportare: dal trafugamento di tavoli, lampadari, sedie, porte e finestre alla devastazione dei gradoni del loggione per estrarne assi di legno o del prezioso sipario rosso fatto a pezzi per ricavarne, forse, qualche indumento o coperta. Per non parlare dell'occupazione di alcune stanze da parte di qualche malcapitato.

Il passare del tempo, poi, ha fatto il resto.

E se non erano pochi quelli che, all'epoca, avevano sofferto nel vedere il "proprio" teatro trasformarsi e ridursi quasi esclusivamente in una comune e scadente sala cinematografica, molti, troppi, sono stati successivamente, coloro, cittadini di Schio in primis (ma non solo), che con rammarico e tristezza hanno assistito al suo scempio e degrado.

2.1 Il restauro: prime idee

Al dispiacere ed alla rabbia che molti scledensi provavano nell'assistere al lento degrado di un edificio che un tempo era considerato motivo di vanto e di orgoglio per tutta la città, si sono fatti strada, un po' alla volta, altri sentimenti e sensazioni: curiosità, fascino, mistero, nostalgia. Per molte persone, il Teatro Civico era, e lo è a tutt'oggi, una presenza magica ed affascinante. Numerose sono le nostalgiche testimonianze²⁴ dei cittadini che lo avevano frequentato quando ancora era nel

²⁴ Radio3 – servizio del 03.04.2014 – "Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri". Durante il servizio vengono intervistate alcune persone, tra le quali anche una signora di 104 anni, che raccontano di alcuni aneddoti od episodi vissuti in prima persona quando ancora il Teatro era attivo e vi si rappresentavano, seppure non frequentemente come all'inizio, spettacoli d'opera. Il Sig. M.

pieno della sua attività o semplicemente di coloro che, in tempi più recenti, non hanno resistito dal fare a meno di sbirciarvi dentro, attraverso le assi sconnesse che bloccavano le imposte, attratti dall'affascinante mistero custodito tra le sue mura. Anno dopo anno, è emersa, con sempre più forza, sia da parte di singoli che di gruppi ed associazioni del territorio (specialmente legate all'ambito teatrale), una forte volontà di ripristino e recupero del teatro per poter nuovamente tornare a vivere al suo interno quelle attività e quelle emozioni per le quali, in origine, era stato voluto e costruito.

Nel 1977, anche stimolata da questo desiderio collettivo, l'Amministrazione comunale decise di avviare le pratiche per l'acquisto dello stabile. Dopo alcune lungaggini burocratiche riuscì, finalmente, nel 1981, a comprarlo dalla Regione (che prima lo aveva ricevuto dall'ENAL – Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) e a predisporre, l'anno seguente, a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale, un progetto di recupero totale del costo di oltre 3,5 miliardi di lire. Purtroppo la Regione, che avrebbe dovuto assegnare un apposito contributo all'interno del "Progetto speciale teatri storici del Veneto", non trovò i fondi necessari e, di conseguenza, la proposta fu bloccata, così come l'inizio dei lavori di ristrutturazione. Solo più di dieci anni dopo, nel 1994, si riuscirà, grazie ai fondi stanziati dal Comune, a dare avvio ad un primo stralcio di lavori (conclusi nel 1997), comprendenti, oltre alla manutenzione della copertura, il restauro del "Ridotto", delle scalinate per accedervi, dell'atrio (foyer) e della facciata principale.

Ritornando agli anni '80, quando la notizia di un imminente restauro del Teatro Civico divenne di pubblico dominio, molti cittadini e soprattutto associazioni del

Meneghini ricorda con quanta emozione nel 1950, all'età di nove anni, aveva partecipato come comparsa nella "Cavalleria Rusticana". La Sig.ra N. Santacaterina, invece, racconta di quanto la musica delle opere le fosse entrata "nel cuore" e di come, di sovente, quando non riusciva nemmeno a disporre del denaro necessario per acquistare un biglietto per il "loggione", fosse costretta ad ascoltare l'Opera dall'esterno, proprio sostando dietro il teatro in corrispondenza del palcoscenico ("teatro recia", lo chiamava, intendendo con ciò "che si ascolta con le orecchie"). E poi ci sono i racconti del Sig. "Civico" (Mirco dal Pra'), così chiamato perché aveva vissuto buona parte della sua vita, fin da piccolissimo, proprio all'interno del Teatro; la sua famiglia, infatti, gestiva il "Bar Civico" ed alloggiava in uno dei cameroni all'ultimo piano, di fianco al palcoscenico. Moltissimi sono gli episodi legati al teatro che questo anziano signore descrive con sincera nostalgia, fino agli ultimi ricordi degli anni Settanta, quando ormai era rimasto attivo solo il Ridotto adibito a sala da ballo. Poi, con la chiusura, anche lui e la sua famiglia dovettero lasciare definitivamente il Teatro.

territorio come "Gli Amici del teatro" o "Schio Teatro Ottanta", pieni di speranza e di entusiasmo, ripresero, con rinnovato slancio, numerose e nuove²⁵ attività culturali. Nel 1990 un gruppo di cittadini, ispirati e uniti dal motto *"Una città senza teatro è una città senza anima"*, formò un primo nucleo di lavoro, proprio con lo scopo di dare a Schio quell'anima in cui ognuno avrebbe potuto riconoscersi. Il 13 ottobre 1991 con un evento che vide la partecipazione di tutti i cori cittadini e del "Complesso strumentale Città di Schio" tenutosi presso il Palasport dei Salesiani, quel gruppo di cittadini, annunciò la nascita dell'Associazione "Nuovo Teatro Civico". Fin da subito, la giovane Associazione instaurò una fattiva collaborazione con l'Amministrazione comunale che, nel frattempo, stava iniziando a "lavorare" sulla creazione di una fondazione tra pubblico e privato. Le iniziative di stimolo e di appoggio non mancarono. Il noto prof. Giovanni Calendoli (al quale sarà successivamente dedicata la sala del "Ridotto") affermò in un'intervista: *"non è possibile che Schio non disponga di un teatro all'altezza delle sue esigenze; secondo me s'impone il restauro del "Teatro Civico", perché la città ha dimostrato di avere un pubblico sensibile, intelligente ed assiduo. È proprio quindi la cittadinanza ad avere questo diritto ..."*. Anche altri articoli e servizi apparsi sui giornali del tempo reclamavano la necessità e l'urgenza del restauro e molte erano le iniziative per promuoverlo, come quella della primavera del 1992 quando gli studenti della classe 3°C del vicino Liceo Artistico, interessati alla storia del "Civico", svilupparono una serie di studi e di ipotetiche soluzioni di recupero architettonico che poi esposero in una apposita mostra.

²⁵ Tra le nuove attività culturali, è sicuramente da ricordare "Schiofestival", un evento teatrale di rilievo nazionale che si tenne per la prima volta nel 1983. Questo Festival della prosa, che aprì le sue porte al teatro amatoriale in Veneto, vide, per la sua prima edizione, la partecipazione di 53 compagnie. L'ambito trofeo per la compagnia vincitrice era L'"Omo" d'argento, tenace simbolo di lavoro che nella cultura si affranca e si nobilita. (L'"Omo" è così chiamata dagli scledensi, il monumento al Tessitore: una statua in pietra bianca, opera di Giulio Monteverde del 1879, situata nella piazza principale della Città, di fronte al Duomo). Gli enti patrocinatori del Festival furono: Ministero del Turismo e dello Spettacolo, Regione Veneto, Provincia di Vicenza, Cassa di Risparmio di VR-VI-BL, Ente provinciale per il Turismo, Sindacato Nazionale Autori Drammatici, Associazione Industriali di Schio, Federazione Italiana Teatro Amatori, Centro Sportivo Az. Industriali); Antonio Balzani, il presidente del Comitato Organizzatore.

2.2 La genesi della “Fondazione Teatro Civico” e i primi interventi di recupero del Teatro.

Fu lo stimolo prodotto da tutte queste proposte ed attività che convinse l'Amministrazione comunale a dare concretezza al progetto della Fondazione. Tra settembre 1992 e giugno 1993, Il Consiglio Comunale ne approvò la costituzione, lo Statuto ed anche lo stanziamento di 300 milioni di lire come fondo di dotazione. Inoltre, venne concesso l'utilizzo gratuito dell'immobile. Il 30 luglio 1993 si costituì ufficialmente, con atto notarile²⁶, la “Fondazione Teatro Civico”. Come indicato all'art. 2 dell'Atto Costitutivo, la Fondazione *“ha lo scopo di riportare il Teatro Civico di Schio alla sua originale funzione, promuovendo il restauro del suo complesso architettonico ed assumendo la gestione dell'attività artistica dello stesso. La Fondazione, ha, altresì, la finalità di promuovere iniziative artistico-culturali-sociali, anche fuori dell'ambito cittadino, in particolare collaborando con Amministrazioni pubbliche e con privati, e organizzando anche la produzione e la coproduzione di spettacoli teatrali”*.

La fondazione, come istituto, è una tipologia di ente che trova disciplina nelle norme del Codice Civile²⁷ (Titolo II, Capo II artt. 14 – 42) e, come affermato da L.Cagna nell'articolo intitolato “Spirito e struttura della Fondazione Teatro Civico” in “Schio Numero Unico” del 1994, all'epoca era stata scelta per due ordini di motivi: *“La Fondazione ha il vantaggio della snellezza nelle procedure decisionali, della trasparenza e managerialità della gestione finanziaria. La fondazione, poi, è persona giuridica senza scopo di lucro riconosciuta dalla Regione Veneto, e quindi legittimata a ricevere donazioni, permette ai suoi sostenitori di ottenere le detassazioni previste per le erogazioni liberali”*.

Nel 1994, come accennato più sopra, ed in linea con le finalità della Fondazione, partirono i primi lavori di restauro che riguardarono solo alcune parti dell'edificio, in particolare la grande sala del “Ridotto”. Questo primo stralcio di lavori si concluse nel 1997 con una cerimonia ufficiale tenutasi proprio nel “Ridotto” che il 18

²⁶ Atto del notaio Giulio Carraro n. 80019 di repertorio e n. 4478 di raccolta. **APPENDICE – B.**

²⁷ La forma giuridica dell'istituto della fondazione verrà analizzata nel terzo capitolo.

settembre dell'anno successivo venne intitolato a Giovanni Calendoli (1912-1996)²⁸. I medaglioni dello splendido salone furono finalmente ricollocati nella loro sede originaria dopo che nel 1984 erano stati affidati per il restauro dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Veneto ad una ditta specializzata.

Nel frattempo la giovane Fondazione, con sede all'ultimo piano del Teatro Civico (dov'erano anche stati ricavati dei locali ad uso amministrativo), a partire dall'autunno 1994²⁹, iniziò ad occuparsi dell'organizzazione della stagione teatrale della città, che venne ospitata nel vicino Teatro Astra³⁰ capace di contenere quasi novecento spettatori.

Negli anni successivi, l'attività della Fondazione continuò ad incentrarsi soprattutto sulla stagione teatrale, che tuttavia non decollò come previsto. *“Quando arrivai a Schio nei primi anni Duemila – racconta Annalisa Carrara, direttrice artistica della Fondazione Teatro Civico fino al 2017 - gli abbonati erano solo un centinaio. Era necessario introdurre un cambiamento nella programmazione, nel posizionamento, puntare più sulla “ricerca”, soprattutto per differenziarsi (e per non andare in concorrenza) dalla stagione teatrale di Thiene³¹. Innanzitutto, per me, era fondamentale conoscere ed instaurare un contatto con la città di Schio e con i suoi abitanti. Ricordo che, appena arrivata, ho subito voluto visitare tutti i luoghi e gli spazi della cittadina, sia i più tradizionali che quelli meno convenzionali. E poi varcai la porta del “Civico”... un teatro abbandonato, vuoto ed in evidente stato di degrado (il palcoscenico era sventrato con tutte le tavole di legno divelte), ma che immediatamente mi colpì per la sua potenza evocativa, per la sua bellezza, un*

²⁸ Giornalista, sceneggiatore e scrittore, ma anche grandissimo appassionato di teatro. Nel 1987 diviene cittadino onorario della città di Schio.

²⁹ Questo il programma della Stagione 1994/1995: giovedì 10 novembre – *La Betia* di Angelo Beolco detto il Ruzzante; giovedì 24 novembre – *La donna serpente* di Carlo Gozzi; martedì 6 dicembre – *Se un bel giorno all'improvviso*; martedì 13 dicembre – *La misteriosa scomparsa di W* di Stefano Benni; giovedì 15 dicembre – *Concerto di Natale*; mercoledì 11 gennaio – *Interrogatorio della contessa Maria* di Aldo Palazzeschi; mercoledì 1 febbraio – *Don Giovanni involontario* di Vitaliano Brancati; lunedì 13 febbraio – *Io e mia figlia* di Françoise Dorin; venerdì 3 marzo – *Sorelle d'Italia* di Stefano Benni; venerdì 24 marzo 1995 – *Stabat Mater* di Antonio Tarantino; lunedì 3 aprile – *L'attesa* di Remo Binosi; giovedì 13 aprile – *La governante* di Vitaliano Brancati.

³⁰ Cinema Teatro Astra: Via Battaglion Val Leogra 45. Proprietà del Comune di Schio

³¹ Thiene è una cittadina di circa 24.000 abitanti situata ad una decina di km da Schio.

*nuovo tipo di bellezza, che definirei quasi "aristocratica". Fin da subito ho immaginato questo teatro come un "antico signore" caduto in disgrazia e per il quale era doveroso portare un profondo rispetto. Insomma, per chi fa programmazione come me, fu immediatamente evidente che un luogo come quello aveva incredibili potenzialità. Tuttavia non era facile aprirlo immediatamente, anche per le misure di sicurezza da rispettare. Fortunatamente, di lì a poco, si sono create le condizioni per farlo, almeno parzialmente"*³².

Nel 2002, infatti, sebbene per un numero limitato di spettatori, il "Civico" riaprì al pubblico con due eventi speciali: *"Babele: un percorso nel suono e nella poesia"* e *"Comoedia: in una selva oscura"* (spettacolo multivisione che narra di un viaggio immaginario ispirandosi all'*Inferno* di Dante A.). L'anno successivo fu la volta di un altro progetto importante, il *Festival Schio-Texture* svoltosi tra il 28 ed il 31 agosto in vari luoghi della città, come l'ex lanificio Conte. Per l'occasione Roberto Castello tenne, all'interno del "Civico", un workshop di danza con Kinkaleri ed altri ballerini che si concluse con uno spettacolo improvvisato davanti ad una novantina di spettatori.

2.3 Marco Paolini al "Civico": lettera aperta alla cittadinanza

Ma il momento di svolta arrivò nell'estate del 2003, quando il noto attore-autore Marco Paolini, che stava cercando un teatro abbandonato per un suo nuovo progetto, scelse proprio il Teatro Civico di Schio.

Paolini rimase subito affascinato dal teatro e con queste parole descrive quello che fu l'impatto quando vi entrò: *"La sensazione è stata quella di affacciarsi su un circo, subito dopo che la gente è andata via (finito lo spettacolo) e prima che entrino gli addetti alle pulizie...mi ricordo, potente, l'effetto del cerchio, nel senso che era difficile stabilire quale fosse il giusto punto di vista. Non c'erano una platea e un palcoscenico definiti...cioè la normale simmetria del teatro. Dovunque l'occhio cascasse, c'era un palcoscenico. Qualunque angolo era un fondale per*

³² Radio3 – servizio del 02.04.2014 – "Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri".

immaginare qualcosa e quel qualcosa aveva una "storia" diversa dal segmento accanto. E poi, mi ricordo, che sono andato al centro e di aver visto le impronte che avevo lasciato...perché lo strato di polvere era davvero spesso..."³³.

Al "Civico" Marco Paolini ci rimase un mese (in due tranche da 15 giorni ciascuna, a giugno e a settembre 2003); si era sistemato in un camerino semi distrutto, polveroso e fatiscente. Di giorno, a porte aperte, e quindi con un pubblico (numericamente contenuto a causa dei pochi settori agibili), teneva gli spettacoli, mentre di notte provava e registrava. Questi spettacoli, questi "racconti", divennero poi cinque storie per altrettante puntate di *Report*, un programma di Milena Gabanelli, andate in onda su Rai 3 da settembre ad ottobre dello stesso anno. Storie che sono, in realtà, cinque modi di raccontare il mondo contemporaneo, così come lo hanno inteso gli autori prima ancora che i giornalisti di *Report* presentassero la loro versione dei fatti. Racconti dove la "forma breve" concentra memoria, storia e autobiografia collettiva. Storie interpretate partendo da un testo di riferimento, ma ricostruite poi a braccio, a senso, mai a memoria. E lo spazio, devastato e bellissimo, del Teatro Civico dove il tempo si era fermato e dove i restauri non avevano ancora modificato quel "sospeso" stato di abbandono, è stato un elemento fondamentale per la riuscita del progetto.

Una decina di anni dopo, fu lo stesso Paolini, durante un servizio andato in onda su Radio 3 dal titolo "*Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri*" a ricordare gli argomenti di quei "racconti estivi":

"Ho raccontato la storia di Bhopal³⁴...di quella tragica notte in cui, in una fabbrica dismessa, la manutenzione carente provocò in maniera irresponsabile la fuoriuscita di un gas in una vasca. Quel gas poi entrò in contatto con altre sostanze con le quali fece reazione provocando un'esplosione e la conseguente nube tossica che uccise moltissime persone. Ho raccontato la storia dell'uranio impoverito³⁵, di quella cosa maneggiata senza guanti, senza tute, senza precauzioni dai soldati inviati per le missioni di pace in Bosnia e in Kosovo e di come poi, quella maledetta sostanza, ne avesse minato la salute portandone alcuni alla morte. Ho raccontato una strana

³³ Radio3 – servizio del 02.04.2014 – "*Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri*".

³⁴ Si riferisce al racconto: *Bhopal 2 dic. '84*.

³⁵ Si riferisce al racconto: *U-238*.

storia legata al denaro³⁶, in una giornata di luglio del 1985 quando per un mero errore, il valore della lira rispetto al dollaro era sceso moltissimo, causando ingenti perdite. Ho raccontato di un viaggio in seconda classe³⁷ attraverso i ricordi di un bambino cresciuto sui treni, una specie di reportage su quella linea di ferro di 1435 mm di scartamento. Ho raccontato la storia di un operaio della Riello³⁸, Gelmino Ottaviani, presa da un libro che si chiama "Cipolle e libertà", che racconta la vita di questo operaio sindacalista..."³⁹.

Finita l'esperienza a Schio, Marco Paolini, sapendo che da molti anni si stava "ragionando" sul restauro del teatro e conscio delle difficoltà a cui si sarebbe dovuti far fronte, ha sentito la necessità di inviare una lettera alla cittadinanza, perché forte era il legame che aveva instaurato con il "Civico" e con le persone che lo avevano seguito e sostenuto durante la sua permanenza.

Lettera alla cittadinanza⁴⁰:

"Cari Amici,

cari sia perché alcuni di voi sono amici fraterni, sia perché mi è cara l'attenzione e la passione con cui tutti voi state affrontando la ricerca della migliore soluzione per la conservazione e la destinazione del Teatro Civico di Schio.

Il fatto di aver investito tutto questo tempo ed energie sul domandarsi cosa fare di questo monumentale spazio senza dar nulla per scontato è un segno di cittadinanza di valore assoluto in questi tempi.

Non entro in merito ai vari aspetti della questione che conoscete meglio di me, ma non posso ignorare il fatto che in tempi di ristrettezze di bilancio delle

³⁶ Si riferisce al racconto: *Trecentosessanta lire*.

³⁷ Si riferisce al racconto: *Binario illegale*.

³⁸ Si riferisce al racconto: *Cipolle e libertà*.

³⁹ Radio3 – servizio del 02.04.2014 – "Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri".

⁴⁰ Comune di Schio, Fondazione Teatro Civico, Teatro Civico Schio. Lotto Zero, Quaderni del Civico, pag.4

pubbliche amministrazioni, progettare un contenitore come questo è una sfida al realismo e questo è un altro valore fondante ai miei occhi.

Sono restio ad intervenire su scelte che competono ad una comunità perché credo nel rispetto dell'autodeterminazione. Tuttavia, per il legame che ormai mi lega a questo luogo dopo le registrazioni fatte per la trasmissione Report l'estate del 2003 trovo giustificato scrivervi.

Credo che la conservazione del Teatro Civico nello stato più vicino a quello attuale offra al teatro italiano qualcosa di assolutamente unico con cui confrontarsi. Un luogo per il quale progettare eventi, dove far crescere esperienze, formare linguaggi facendo dialogare gli elementi del teatro, lo spazio, il suono, la parola, la luce, il movimento, in modo non scontato. Credo che anche il cinema o la televisione troverebbero in quel luogo fonti di ispirazione, ambientazioni.

Non è un capriccio quello di non riparare i buchi, di non rifare la sala, di non farlo "uguale" a mille altri per avere di nuovo un teatro importante.

Credo che la suggestione potente che viene da quel luogo possa essere il motore di qualcosa che verrà nel tempo crescendo anche intorno al Civico e lasciando segni nel territorio. Non è una certezza, ma una speranza concreta. Certo occorra fermare il degrado e ripartire per gradi con la stessa pazienza con cui si progetta un parco e poi bisogna aspettare che le piante crescano. Mi fermo qui perché il mio intento non è convincere gli scettici, ma invitare tutti voi a proseguire in questa utile, emozionante fase di pensare oggi un Teatro Civico.

Con affetto."

Marco Paolini

2.4 "Lotto Zero"

Partendo dalla sollecitazione di Marco Paolini, ma anche per dare risposta alla vocazione implicita nel nome stesso del Teatro, l'Amministrazione comunale decise di farne uno spazio di "civicità".

Si è iniziato promuovendo la creazione di un gruppo di lavoro misto, composto da esperti di tecnologie teatrali, di architettura e di regia teatrale che, attraverso il confronto di idee ed esperienze, è proseguito seguendo due linee di studio: da una parte cercando di riconoscere le qualità e le carenze intrinseche al Teatro, la sua consistenza strutturale e le condizioni generali di sicurezza; dall'altra parte indagando e valutando le esigenze dello spettacolo rispetto alla domanda e all'organizzazione territoriale. I primi risultati di ricerca del gruppo di lavoro sono stati presentati al pubblico nel settembre 2004⁴¹ ed hanno fatto emergere una nuova idea di restauro, inteso come "riabilitazione". L'obiettivo non era quello di un recupero filologico, bensì la ricerca di un teatro "nuovo", in grado di contenere una storia e contemporaneamente di rappresentare il passato ed il futuro. E questo, nel rispetto di quello che era rimasto del "Civico" che fu, senza necessariamente ricostruire quello che era andato perduto e distrutto.

Tale nuova interpretazione di restauro è scaturita anche dalla provocazione "*Lasciamolo com'è*" di un membro stesso della commissione di lavoro: il regista Gabriele Vacis⁴². Inoltre, secondo Vacis, era necessario, per il restauro, di non avvalersi solamente di competenze tecniche perché la grande competenza, sebbene necessaria per alcuni aspetti, incanala dentro a strade conosciute "*...io proponevo, invece, una strada abbastanza sconosciuta. Si trattava di avviare processi di cui non conoscevamo il punto d'arrivo. Il teatro è un media (nel senso che serve alla comunicazione), ma non è un mass media...quindi deve avere una*

⁴¹ Il 23 settembre 2004, presso il Teatro Civico viene presentato, con la partecipazione del Sindaco Dalla Via e dell'Assessore alla Cultura Bonato, il lavoro del gruppo di lavoro misto, ovvero, di una commissione tecnica istituita presso l'ufficio "Lavori Pubblici" del Comune di Schio, composta da: Annalisa Carrara (direttrice Artistica della Fondazione Teatro Civico), Gabriele Vacis (regista), Barbara Pastor (architetto), Valeriano Pastor (professore di architettura allo IUAV di Venezia), Raffaello Muraro (dirig. Comune di Schio) e Daniela Golcic (Architetto – Ufficio Tecnico del Comune di Schio).

⁴² Dall'intervista del 17 novembre 2021 ad Annalisa Carrara, direttrice artistica Fondazione Teatro Civico fino al 2017: "In realtà, inizialmente, un dirigente del Comune era venuto a chiedermi se potevo domandare a Paolini di partecipare ad una commissione tecnica per uno studio per il restauro del teatro. Io risposi - Guardi, Marco Paolini è veramente troppo occupato per chiedergli un impegno così corposo...proviamo a sentire un artista molto vicino a Marco, o che almeno è stato molto vicino alla sua storia artistica, Gabriele Vacis, un regista, ma anche un architetto. Gabriele Vacis mi disse di sì immediatamente e quando gli chiesi, dopo che lo ebbe visitato, un parere su come avremmo dovuto ristrutturare il Teatro Civico, lui mi disse, in maniera provocatoria, che avremmo dovuto lasciarlo così com'era".

comunità di riferimento, deve essere proprietà di quella comunità (intesa soprattutto come proprietà affettiva ed intellettuale). Allora la costruzione stessa del teatro deve essere partecipata, la gente di Schio deve sentire questo teatro come proprio e di conseguenza è necessario che ne immagini la ristrutturazione, che ne scelga l'arredamento, come facciamo a casa nostra. Vorremmo che il pubblico, naturalmente assieme agli artisti e ai tecnici, sperimentassero un nuovo modo di progettare (i teatri costruiti dagli architetti in modo esclusivo, alla fine, spesso, non portano a risultati ottimali perché la progettazione non tiene conto di quello che è il teatro oggi in quanto evolve molto rapidamente). Vorremmo uno spazio in cui non fosse soltanto "flessibilità" la parola d'ordine, ma anche e soprattutto "comprensione dello spazio", nel senso di spazio che comprende anche il pubblico, gli artisti, i tecnici"⁴³.

Si è imposta, quindi, la necessità di ricominciare dall'inizio, da zero. O meglio, da "Lotto Zero": un progetto, una riflessione aperta, un percorso di continuo confronto e collaborazione che, oltre alla commissione tecnica di studio, si è arricchito appunto anche della presenza di un pubblico di esperti (giornalisti, artisti, operatori) e di spettatori "generici". Perché si è capito che questo progetto, per compiersi in maniera piena, doveva anche essere condiviso con la comunità scledense e con gli operatori del teatro e della cultura presenti sul territorio.

Il Comune ha subito stanziato la somma di 350.000 euro per alcune urgenze: la messa in sicurezza dell'edificio, la messa a norma e l'adeguamento dell'impianto elettrico esistente per un uso saltuario del teatro ed alcuni lavori di manutenzione e di pulizia, come la sistemazione delle travi in legno della platea.

Dal 4 giugno 2005 (e fino al 24 settembre) è stato quindi possibile dar vita alle attività del progetto "Lotto Zero" proprio all'interno del Teatro stesso, trasformatosi per l'occasione in un grande cantiere di idee e di progettazione condivisa.

Il teatro, reso agibile solo nelle parti che prevedevano l'accesso del pubblico, è stato esplorato nelle sue varie possibilità d'uso mettendo in scena sette eventi/spettacoli di varia tipologia come: il teatro di compagnia, la musica, il reading o il teatro d'attore. Questi gli eventi scenici del programma:

⁴³ Radio3 – servizio del 02.04.2014 – "Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri".

- *Terra di latte e miele*. Tratto dal testo di Manuela Dviri, questo spettacolo, attraverso il racconto di una giornata particolare (il sabato prima di Pasqua del 2002) vissuta da Leah, una regista di documentari che vive a Gerusalemme e magnificamente interpretata dall'attrice *Ottavia Piccolo*, mette in luce il dramma, ma anche le contraddizioni del conflitto israelo-palestinese.
 - Quello che si vuole sperimentare è, attraverso un rapporto intimo tra spettatori ed attori, l'attitudine del luogo ad amplificare e a raccogliere le emozioni.

- *Concerto*. Sei i brani musicali, tutti del musicista *Giovanni Bonato* di Schio. Uno di questi brani è stato composto appositamente per essere eseguito, in prima assoluta, proprio all'interno del "Civico": *Audivi vocem...illius*, per percussioni, cristallarmonium e coro maschile spazializzato.
 - L'obiettivo è quello di mettere alla prova la reattività acustica del teatro.

- *Le città invisibili*. Un reading, a cura di *Gabriele Vacis*, di alcuni passi presi dall'omonimo romanzo di Italo Calvino. Vacis racconta di come la città di Eusapia sarebbe in realtà stata costruita dai morti. Surreale e paradossale, ma la pura sacrosanta verità. "*Quale persona potrebbe negare che chi (muratori, carpentieri, ecc.) ha edificato il Teatro, le piazze e i palazzi storici di Schio, siano in realtà già morti da tempo? Dunque Calvino aveva ragione: le città in cui viviamo le hanno costruite i morti*".
 - Quello che si vuole fare emergere è l'idea del Teatro Civico come luogo della memoria della città, dove, attraverso le tracce leggibili del passato, si possano riconoscere valori condivisi.

- *Un teatro per Jules*. In occasione del centenario della morte di Jules Verne (24 marzo 1905) ed anche della partenza da Schio del primo dirigibile italiano (17 giugno 1905), questo spettacolo-evento, messo in scena dalla compagnia *Theama Teatro* con la partecipazione di altre compagnie del territorio, proietta lo spettatore in un mondo sconosciuto e di meraviglia. Il

teatro diventa macchina del tempo ed accompagna gli spettatori in luoghi della fantasia, suggeriti dalle voci ancora "vive" che si nascondono dentro le mura del teatro.

- L'intento è quello di mescolare vari tipi di linguaggi e di utilizzare spazi differenti dell'edificio suscitando stupore e meraviglia nello spettatore.

- Un curioso accidente. Uno spettacolo corale interpretato dalla compagnia *La Piccionaia - I Carrara* di Vicenza. Questa commedia "goldoniana", che eccellentemente rappresenta la commistione tra innovazione e tradizione, viene resa dal regista *Flavio Albanese* (con *Titino Carrara* e *Carlo Presotto*) ancora più moderna ed intensa grazie all'uso sapiente delle maschere classiche.

- Con questa rappresentazione, attraverso il gioco dell'equivoco tra finzione e realtà, si vuole testare il teatro come "spazio utopico".

- Polvere ovvero la storia del teatro. Questo coinvolgente spettacolo itinerante, rivolto ai teatri storici, è un progetto realizzato da *Tib Teatro* di Belluno per la regia di *Daniela Nicosia* che, per l'occasione è stato riallestito e riadattato. E' un percorso nella memoria del teatro d'arte che parte dal mondo mitico-tragico di Euripide, Sofocle e Seneca per arrivare agli autori più contemporanei, passando per Shakespeare che ci invita a riflettere sulla nostra esistenza e a renderci conto che "siamo fatti della stessa sostanza dei sogni".

- Con questo "evento" si vuole rivisitare il teatro-edificio nei suoi luoghi più segreti e nascosti, dove poter entrare in contatto con la "polvere" intesa come ponte con la memoria del luogo.

- L'uomo delle dodici colombe. E' un lavoro sulla memoria proposto dall'Associazione Schio Teatro Ottanta. La rappresentazione, che si ispira ad una storia vera, racconta delle vicende di una famiglia veneta nel periodo antecedente la Prima Guerra Mondiale.

- Quello che si vuole sperimentare è la capacità del teatro di rendere, grazie alle “tracce” di memoria di cui sono impregnate le sue mura, ancora più profondo ed intimo l'impatto emotivo suscitato dagli attori.

Alla fine di ogni rappresentazione/evento, gli spettatori ma anche gli artisti stessi, sono stati invitati a compilare un questionario, appositamente predisposto dall'Ufficio Statistica del Comune di Schio. Tale questionario era suddiviso in cinque sezioni e comprendeva sia domande a scelta multipla, sia domande dove era richiesto di rispondere in maniera aperta e personale.

La prima sezione sondava il rapporto tra evento e spazio teatrale; si chiedeva di esprimere un giudizio rispetto: al gradimento della rappresentazione, al “quanto” il luogo possa aver influito sul modo di percepire l'evento, alle caratteristiche ritenute più importanti in un teatro ai fini di una ottimale fruizione dell'opera.

La seconda sezione riguardava gli obiettivi: alcune domande aperte richiedevano di condividere o meno, e poi di commentare, l'affermazione di Marco Paolini riguardo la possibilità di *“conservare il Civico nello stato più vicino a quello attuale”*. Veniva inoltre chiesto di scegliere fra tre possibili modalità di recupero del teatro: mantenerlo pressoché identico all'attuale, adeguandolo solo con minimi interventi di sicurezza; restaurarlo in maniera totale cercando di ripristinare il più possibile l'impianto originale del 1909; restaurarlo mettendolo a norma, ma conservandone la suggestione ed il fascino e senza voler per forza ricostruire ciò che è andato perduto.

La terza parte riguardava aspetti più tecnici, come il comfort visivo, acustico ed ergonomico dello spazio.

La quarta sezione richiedeva di scegliere tra le varie categorie di spettacoli o di attività elencate (ma anche di aggiungerne eventualmente delle altre) quali fossero più adatte e coerenti per lo spazio del “Civico”.

Nella quinta parte veniva richiesto di indicare alcuni dati personali (età, sesso, titolo di studio) e di elencare le abituali tipologie di consumi culturali.

A giugno 2006 sono stati resi noti alla cittadinanza i risultati dei questionari, anche attraverso la pubblicazione di un apposito volumetto che ha coinvolto numerosi

soggetti, sia collegati alla Fondazione Teatro Civico, sia amministratori, tecnici e dipendenti del Comune di Schio. Questo percorso di ricerca condivisa, di esperimento culturale, di dibattito partecipato ha permesso di fare chiarezza sul recupero del teatro perché ha fatto emergere delle precise linee-guida.

Innanzitutto, su 724 spettatori⁴⁴ complessivi che hanno partecipato all'esperienza di *Lotto Zero*, ben 651 hanno pazientemente compilato il questionario sottoposto; un dato che, con quasi il 90% di copertura, dimostra quanto il pubblico abbia apprezzato la scelta di essere coinvolti nel progetto di recupero. Un altro dato fortemente positivo è stato quello relativo al gradimento degli spettacoli proposti ("molto" graditi per il 75% degli spettatori). Lo spettacolo *Polvere ovvero La storia del teatro* ha riscosso il gradimento maggiore, probabilmente dovuto alla particolare modalità di fruizione dell'evento, molto diversa rispetto alla rappresentazione tradizionale: qui il pubblico era parte integrante dello spettacolo e veniva guidato dagli attori a visitare e ad esperire l'edificio-teatro nei suoi "luoghi" più reconditi e normalmente preclusi ai non addetti ai lavori. Per oltre l'81% degli spettatori, l'ambientazione al "Civico" ha influenzato la percezione, principalmente per la suggestione e per il fascino che il teatro emana, rivelando una perfetta coerenza tra spazio ed opera proposta, tra contenitore e contenuto; un ambiente, un luogo che valorizza i contenuti proposti ed amplifica le emozioni suscitate. È emerso anche un buon livello di qualità acustica della sala, espresso soprattutto da chi ha assistito al *Concerto* con i brani del maestro Bonato. L'85% di coloro che hanno compilato il questionario ha dimostrato di condividere l'idea di Marco Paolini di "conservare il teatro nello stato più vicino a quello attuale", per non perderne la magia e salvaguardarne l'anima; contemporaneamente, è stata evidenziata la necessità di operare degli interventi di modernizzazione e di messa a norma nel rispetto dello spazio del teatro, inteso come memoria, ma anche come luogo creativo e stimolante per gli artisti e per il pubblico. Molto interessanti i risultati riguardanti la possibile linea di recupero del teatro: i partecipanti, qui nella veste di spettatori-progettisti, hanno scelto per la maggioranza (oltre il 60%) una riabilitazione intermedia e di mediazione, volta ad un restauro che tenga conto del

⁴⁴ Agli spettatori non era richiesto di pagare un biglietto, bensì, liberamente, di spendere del tempo per la compilazione del questionario.

fascino e della suggestione emanati dal teatro e che non proponga la ricostruzione di quello che è andato perduto, ma che preveda l'adeguamento a tutte le normative necessarie, rendendolo confortevole per lo spettatore ed efficiente dal punto di vista tecnico e tecnologico, con la possibilità di contenere almeno 400 spettatori.

Per quanto riguarda le tipologie di evento più adatte ad essere ospitate nello spazio del "Civico", l'85% dei partecipanti ha collocato al primo posto lo spettacolo di prosa, seguito dalla danza e dalla musica classica. Altre possibili attività culturali indicate sono state: riprese cinematografiche, convegni, sfilate di moda, mostre.

Numerosi sono stati i suggerimenti e le impressioni lasciate dai tecnici e dagli artisti che hanno preso parte all'esperienza di "Lotto Zero", giudicato un progetto raro nel suo genere, per la capacità che ha avuto di creare un rapporto diretto ed intenso con il pubblico, in uno spazio di grande suggestione. Il suggerimento generale degli artisti ospiti al Civico è stato quello di lasciare inalterata l'identità del teatro, conservando il più possibile i materiali e le sue forme originali, ma anche di dotarlo di un'efficiente macchina scenica e dei servizi necessari di palcoscenico.

Perché, come osservato da Annalisa Carrara durante il progetto di "Lotto Zero": *"Non c'è artista che arrivi qui e che non subisca il fascino del luogo. Tutti sono con il naso all'aria che guardano, guardano... è come se tentassero di afferrare qualcosa che in verità è così sottile ed emozionale che è difficilmente afferrabile; perché questo spazio è forte, evocativo, suggestivo"*⁴⁵.

2.5 Verso la riapertura passando per "Lotto Uno"

Dopo l'esperienza di "Lotto Zero", la Fondazione Teatro Civico e l'Amministrazione comunale hanno deciso di avviare un nuovo percorso di condivisione con la Città, con l'intento di non interrompere quel rapporto di reciprocità, di confronto e di partecipazione instaurato con i cittadini. Si trattava ora di rendere esecutivo il progetto di riabilitazione del teatro, partendo proprio dagli esiti e dalle linee guida

⁴⁵ Radio3 – servizio del 02.04.2014 – "Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri".

emersi da "Lotto Zero". Come affermato dal Prof. Arch. Valeriano Pastor, direttore artistico del restauro, *"quella emersa con il processo di "Lotto Zero" è stata una posizione categorica: - così com'è rotto, rotto deve restare - con piena evidenza della rovina degli apparati decorativi...un comandamento opposto e rovesciato nel principio a quello del - com'era, dov'era - adottato per il Teatro La Fenice di Venezia"*⁴⁶.

Per la cittadinanza e la commissione tecnica il recupero del Teatro avrebbe dovuto, quindi, mantenere la rovina delle decorazioni, degli stucchi e dei dipinti al fine di valorizzare la memoria, senza tuttavia operare mescolanze tra vecchio e nuovo. Inoltre il Teatro avrebbe dovuto essere dotato di tutti i componenti tecnici per ottenere buoni livelli di comfort termico ed ambientale, oltre ad essere equipaggiato delle dotazioni scenotecniche necessarie per conferire massima flessibilità e molteplicità di utilizzo. Anche l'acustica originale del teatro andava rispettata. Ma, come aveva sottolineato dall'arch. Daniela Golcic, co-progettista e direttore dei lavori, *"l'aspetto più impegnativo del progetto non è la risposta alle esigenze acustiche, di sicurezza, di accessibilità, di comfort o di economicità di gestione, quanto quello di fondere questi requisiti con l'originalità del teatro. Non è la rovina in sé a rendere unico il Civico. È il vuoto, è ciò che manca che innesci un processo creativo di ricostruzione. Una delle sue maggiori peculiarità è quella di essere riconosciuto come luogo di civicità, luogo in cui la comunità si rispecchia, perché sente custoditi alcuni suoi valori. Il progetto dovrà riuscire a far coesistere il passato e il futuro, ri-abilitare non rinunciando alla progettualità e all'innovazione"*⁴⁷. L'imperativo che ne è seguito è stato allora quello di non chiudere il teatro al pubblico, né durante la fase di definizione del progetto esecutivo, né dopo, durante i lavori effettivi (compatibilmente con il rispetto delle norme di sicurezza). Il cantiere si è trasformato in uno spazio progettuale aperto, di confronto e di conoscenza, sia delle maestranze, che dei processi di cambiamento. Sono state studiate le caratteristiche del terreno, lo stato di conservazione delle decorazioni e delle strutture ed approfondite le ricerche storiche.

⁴⁶ Intervento in occasione della conferenza stampa per la riapertura del Teatro Civico: marzo 2014.

⁴⁷ Comune di Schio, Fondazione Teatro Civico, Teatro Civico Schio. Lotto Zero, Quaderni del Civico, pag. 53.

Contemporaneamente, in alcuni spazi delimitati, il teatro ha ospitato varie iniziative come mostre d'arte e design, set fotografici per aziende di moda, installazioni artistiche; nel 2006 è stato anche girato il famoso spot di ENEL "L'energia va oltre" con Giancarlo Giannini per la regia di Laurence Dunmore.

Tra giugno e novembre 2008, si sono tenuti alcuni momenti di dibattito con artisti, tecnici, studiosi ed operatori, accompagnati da una rassegna di contributi video realizzati all'interno del "Civico" negli anni precedenti. A titolo esemplificativo si riporta il programma relativo ai primi 3 incontri di questa esperienza:

- o 6 giugno 2008 ore 21 – LottoUNO prologo

Tanti cari saluti al Teatro che viene e al Teatro che va

Conversazione sul presente e sul futuro del teatro con Ottavia Piccolo, Giuliana Musso, Gabriele Vacis, Cristiano Segnanfreddo, Andrea Pennacchi, Pierluca Donin.
Coordina prof. Carmelo Alberti (Università di Venezia)

- o 8 giugno 2008 ore 15.30 e ore 18 – LottoUNO La città in palcoscenico

laboratorio Campus Company presenta

Odissea: una mente colorata

percorso per 40 spettatori

coordinamento e conduzione Andrea Pennacchi, Thierry Parmentier, Mauro Lazzaretti

- o 18 giugno ore 21 – LottoUNO – prove tecniche

Piazzetta telematica presenta

Antonino Di Bella (Università di Padova – Dipartimento di Fisica Tecnica)

L'acustica degli spazi per la rappresentazione

conferenza e dimostrazione tecnica

Nel 2009, presso lo spazio espositivo dell'ex lanificio Conte di Schio è stata ospitata una mostra dedicata al Teatro Civico per il suo centesimo anniversario, dal titolo "Memorie e Progetti" alla quale è seguita la presentazione alla cittadinanza del progetto esecutivo del Primo Lotto di lavori per l'importo complessivo di 5 milioni di euro (finanziati dal Comune di Schio, dalla Fondazione Cariverona e da alcuni contributi del Ministero dei beni e delle attività culturali e della Regione Veneto).

Finalmente, dopo un percorso durato una decina d'anni (2004-2014), il teatro è stato riaperto nuovamente alla città. Dieci anni durante i quali il cantiere di idee ha

camminato di pari passo, in un rapporto quasi simbiotico, con il cantiere reale. *“Il Teatro Civico di Schio torna alla Città così come la Città ha sognato di volerlo: semplice ed efficace. Pieno di spazio vuoto e abitato da pubblici nuovi. Un attivo testimone del tempo cui è affidata la cura della nostra contemporaneità”*: queste sono state le parole della direttrice artistica Annalisa Carrara in occasione della riapertura del Teatro avvenuta il 29 marzo 2014 con un ricco programma di eventi dal titolo *“Teatro Civico Torna”*. Un programma che se da un lato ha dato grande spazio alla musica (a rappresentare l'anima storica del Teatro Civico), dall'altro ha voluto portare sul palcoscenico la città ed i suoi talenti. Protagonisti quindi l'Orchestra dell'Accademia Musicale di Schio e Coralità Scledense così come le compagnie territoriali e le giovani formazioni teatrali venete (in finale al Premio Off del Teatro Stabile del Veneto). Non sono mancati ospiti di riconosciuta fama e professionalità come, nel concerto sinfonico di apertura, Domenico Nordio (violino), Pietro De Maria (pianoforte) e Maja Bogdanovich (violoncello). In scena anche un concerto lirico dedicato a Madama Butterfly con la soprano Takako Okazaky. La rassegna si è conclusa il 9 giugno, anniversario dell'apertura del *“Civico”*, con un racconto-concerto dedicato proprio al Teatro: *“Una civica passione”* con Gerardo Felisatti al pianoforte.

Ma quali sono stati gli interventi concreti di riabilitazione di questo primo lotto di lavori che hanno portato alla riapertura (parziale) del teatro nel marzo del 2014? Innanzitutto il teatro ha mantenuto il suo impianto originario costituito da 3 corpi di fabbrica: palcoscenico, platea con due ordini di palchetti, galleria e loggione ed infine il blocco foyer-Sala Calendoli (Ridotto). Sono state però aumentate le potenzialità, adattandole alle varie esigenze del contemporaneo.

È ora possibile utilizzare lo spazio con diverse configurazioni che permettono di ottenere anche differenti rapporti tra spettatore ed attore: non solo quindi il classico assetto con palcoscenico rialzato rispetto alla platea, ma anche la configurazione con la platea allo stesso livello del palcoscenico, ottenibile grazie ad un apposito meccanismo che permette di abbassare il palco.

Sono stati inoltre ricavati due volumi nel sottosuolo (non era possibile ampliare l'edificio fuori terra): uno, sotto il palcoscenico, servito da scale, da ascensore e da

due montacarichi, da utilizzare come deposito temporaneo degli apparati scenotecnici e delle sedie amovibili della platea; un altro, fuori sedime storico, per alloggiare le centrali tecnologiche degli impianti, sia meccanici che elettrici.

I servizi di pertinenza del palcoscenico, come le scale ed i camerini, sono stati riqualificati, mantenendone però l'originale distribuzione, funzionale agli addetti della macchina scenica. Dietro l'arco scenico, tra le barcacce, è stata realizzata una passerella aerea attrezzata con dispositivi scenotecnici; inoltre è stata installata una nuova graticcia (quella originale era andata distrutta nel 1985 a causa del crollo del tetto). Il soffitto della platea ospita, in apposite nicchie, quattro americane manovrabili e posizionabili a varie quote a seconda delle necessità e dotate di fari per l'illuminazione, sia della sala che del palcoscenico.

Per quanto riguarda l'appartato decorativo del teatro, al fine di arrestarne il degrado, si è proceduto con interventi di pulizia, consolidamento e protezione. La colorazione generale è rimasta coerente con i pigmenti e le saturazioni storiche.

Il telaio dell'edificio, realizzato in cemento armato con brevetto *Hénnebique*, è stato consolidato con tecniche poco invasive che hanno anche permesso di mantenere pressoché inalterati gli spessori delle strutture orizzontali.


È stato anche operato un complessivo miglioramento sismico della struttura ed, inoltre, il teatro è stato adeguato in ordine alla prevenzione incendi.

Pure dal punto di vista energetico si sono ottenuti apprezzabili miglioramenti grazie all'installazione di contropareti interne ed alla realizzazione di nuovi serramenti.

A conclusione di questa parte di trattazione, si riporta un'affermazione di Gabriele Vacis, a proposito della riapertura del Teatro Civico:

*"La riapertura del teatro è una notizia strepitosa...perché in questo momento i teatri tendono a chiudere per via della crisi. Esempio quello di Schio, perché in questi anni, anche dal punto di vista del modello economico, si è costruita una realtà virtuosa, una realtà che non spreca, che massimizza il poco finanziamento che arriva..."*⁴⁸.

⁴⁸ Radio3 – servizio del 02.04.2014 – "Teatro Civico di Schio: dove l'oggi incontra ieri".



“La vita del teatro (Civico di Schio) ha una ripercussione essenziale nella vita urbana e sollecita momenti di riflessione dei cittadini su sé stessi: è un fatto civile, anzi, più semplicemente e più precisamente, un fatto CIVICO”

Valeriano Pastor

Capitolo 3 | La Fondazione Teatro Civico di Schio: struttura, offerta culturale e strategia

Prima di procedere con l'analisi della Fondazione Teatro Civico, soprattutto per quanto attiene alla sua struttura istituzionale, agli organi di *governance* e al suo funzionamento, è opportuno introdurre brevemente l'istituto della fondazione da un punto di vista giuridico.

3.1 Le fondazioni di diritto privato

L'Istituto della Fondazione trova disciplina nelle norme del Codice civile ed in particolare nei seguenti articoli contenuti nel Titolo II, Capo II : “Delle associazioni e delle fondazioni”.

L' art. 14 riguarda l'atto costitutivo: la fondazione deve essere costituita con atto pubblico, ma può anche essere disposta con testamento. A tal proposito va specificato che, per operare, una fondazione deve essere riconosciuta in quanto personalità giuridica. Tale riconoscimento, per quanto riguarda la Regione Veneto, è il presupposto affinché un ente privato (fondazioni, associazioni, regole, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza depubblicizzate, ecc.) che opera nelle materie attribuite alla competenza regionale e le cui finalità statutarie si esauriscono all'interno della regione stessa, possa essere iscritto, con l'attribuzione di un numero d'ordine progressivo, nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche, istituito con D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001. Nel registro sono riportati: la data dell'atto costitutivo, la denominazione (comprensiva di codice fiscale e/o di partita I.V.A.), lo scopo, il patrimonio, la durata (se determinata), la sede, i dati degli amministratori, le modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto, l'eventuale trasferimento della sede e l'istituzione di sedi secondarie, la sostituzione degli amministratori, le deliberazioni di scioglimento, l'eventuale trasformazione (delle fondazioni), i provvedimenti volti allo scioglimento o che accertano l'estinzione dell'ente, i nominativi dei liquidatori.

L' art. 15 tratta della revoca dell'atto costitutivo della fondazione, la quale può essere esercitata dal fondatore fino a quando non ne sia intervenuto il riconoscimento, oppure fino a quando il fondatore non abbia fatto iniziare l'attività dell'opera da lui disposta.

L'art. 16 prescrive i contenuti minimi che devono possedere l'atto costitutivo e lo statuto. Al loro interno è necessario che siano indicati: la denominazione dell'ente, lo scopo, la consistenza del patrimonio, la sede, le norme sull'ordinamento e sull'amministrazione ed eventuali norme relative all'estinzione dell'ente.

L'art. 18 riguarda le responsabilità in capo agli amministratori, mentre l'art. 25 tratta del controllo sull'amministrazione delle fondazioni. Tale controllo deve essere operato dall'autorità governativa, vale a dire dal Prefetto, o dalle Regioni o dalle Province Autonome competenti. Per il Veneto è la Regione ad esercitare le funzioni di controllo e vigilanza, previste dal Codice Civile, sulle Fondazioni iscritte nel registro regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato in base a quanto stabilito con la D.G.R. n. 602/2017; nello specifico, la Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali a seguito delle dichiarazioni presentate annualmente dalle fondazioni, effettua un "controllo successivo" a campione (mediante sorteggio e comunque non inferiore al 15% del totale delle dichiarazioni presentate). L'art. 25 del c.c., prevede che l'autorità governativa, oltre ad esercitare il controllo e la vigilanza sull'amministrazione delle fondazioni:

- "provvede alla nomina e alla sostituzione degli amministratori o dei rappresentanti, quando le disposizioni contenute nell'atto di fondazione non possono attuarsi;
- annulla, sentiti gli amministratori, con provvedimento definitivo, le deliberazioni contrarie a norme imperative, all'atto di fondazione, all'ordine pubblico o al buon costume;
- può sciogliere l'amministrazione e nominare un commissario straordinario, qualora gli amministratori non agiscano in conformità dello statuto o dello scopo della fondazione o della legge".

L'art. 27 riguarda l'estinzione della persona giuridica. La fondazione si estingue, oltre che per le cause previste nell'atto costitutivo e nello statuto, anche quando lo "scopo" è stato raggiunto oppure quando esso è divenuto impossibile.

Un ulteriore articolo da citare è il 42 bis, introdotto dall'art. 98 del d.lgs. n. 117/2017 riguardante la trasformazione, la fusione e la scissione delle fondazioni, oltre che delle associazioni. In base a tale dispositivo, se non è espressamente escluso dall'atto costitutivo o dallo statuto, le associazioni e le fondazioni di cui al Titolo II del c.c., possono operare reciproche trasformazioni, fusioni o scissioni.

Un ultimo accenno doveroso in questa sede riguarda le modalità di finanziamento delle fondazioni. Va detto innanzitutto che il patrimonio iniziale di una fondazione proviene dal fondatore. Questi, mediante l'atto di dotazione conferisce all'ente i mezzi necessari per il perseguimento delle proprie finalità. L'atto di dotazione è da intendersi come un atto di liberalità che può assumere sia le forme della donazione sia quelle della disposizione testamentaria. Va chiarito che l'atto di dotazione è diretto a costituire il patrimonio della fondazione, mentre l'atto costitutivo è volto a creare l'ente; trattasi cioè di due negozi distinti, ma tra loro collegati. Nell'ambito della Regione Veneto, l'entità minima del patrimonio iniziale di una fondazione, affinché questa sia riconosciuta, non può essere inferiore ad euro 70.000⁴⁹, di cui un importo pari al 50% deve essere formalmente vincolato e reso indisponibile a garanzia dei terzi.

In ogni caso, per legge, il patrimonio deve essere adeguato sia per perseguire lo scopo, sia per garantire i terzi. Oltre al patrimonio iniziale (che proviene dal fondatore), le fondazioni possono contare anche su: cespiti conferiti dal fondatore stesso (come ad esempio un immobile), proventi dati dall'attività svolta, contributi pubblici (Stato, Regione, Provincia, Comune, ecc.), donazioni da privati, raccolta fondi. Va inoltre precisato che per le Fondazioni di diritto privato senza scopo di

⁴⁹ A modificare con tale importo l'entità del patrimonio iniziale per le fondazioni di diritto privato che intendono richiedere il riconoscimento alla Regione Veneto è intervenuta la D.G.R. n. 134 del 14 febbraio 2017.

lucro è vietata la distribuzione di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate agli amministratori, ai fondatori, ai collaboratori, ai lavoratori o ad altri organi dell'ente.

3.2 La Fondazione Teatro Civico: statuto, mission ed organi di governance

Come visto nel capitolo precedente, la costituzione della Fondazione Teatro Civico è stata deliberata nel 1992 dal Consiglio comunale di Schio contestualmente allo stanziamento di un fondo di dotazione dell'importo di 300 milioni di Lire (circa 155 mila euro). La costituzione ufficiale della Fondazione, sancita con atto notarile, porta invece la data del 30 luglio 1993; il riconoscimento da parte della Regione Veneto è invece del 26 ottobre dello stesso anno. Il punto n. 3 dell'atto costitutivo prescrive che *“la Fondazione dovrà essere amministrata e dovrà svolgere la propria attività in conformità e sotto l'osservanza delle note contenute nello Statuto”*. Uno Statuto che il Consiglio di Amministrazione, a fine maggio 2016, dopo alcuni anni di attente valutazioni, ha deciso di “svecchiare” apportando numerose modifiche; innanzitutto perché le previsioni contenute al suo interno non erano ormai più pertinenti o attuali, ma anche per rendere la Fondazione un soggetto più interessante per gli *stakeholders* con i quali si trova ad interagire, ovvero con il Comune, con i privati, con i sostenitori ed ovviamente con il pubblico.

Lo *status* giuridico della Fondazione Teatro Civico è quello di fondazione di diritto privato e non ha finalità di lucro.

L'art. 2 dello Statuto⁵⁰ contiene lo scopo, ovvero la *mission* del Teatro e le attività che ne conseguono; si riportano di seguito le due versioni, quella originale del 1993 e quella successiva alla modifica statutaria:

⁵⁰ Per il testo completo dello Statuto del 1993 si veda **APPENDICE – C**, mentre per lo Statuto del 2016 si veda **APPENDICE – D**.

Statuto 1993	Statuto 2016
<p>Articolo 2. Scopo <i>La Fondazione ha la finalità di riportare il Teatro Civico di Schio alla sua originale funzione, promuovendo il restauro del suo complesso architettonico ed assumendo la gestione dell'attività artistica dello stesso.</i> <i>La Fondazione ha, altresì, la finalità di promuovere iniziative artistico-culturali-sociali, anche fuori dell'ambito cittadino, in particolare collaborando con Amministrazioni pubbliche e con privati, e organizzando anche la produzione e la coproduzione di spettacoli teatrali.</i> <i>La Fondazione opera, di norma, entro il territorio amministrativo della Regione Veneto".</i></p>	<p>Articolo 2. Scopo <i>La Fondazione ha la finalità di riportare il Teatro Civico di Schio alla sua originale funzione, promuovendo il restauro del suo complesso architettonico ed assumendo la gestione dell'attività artistica dello stesso, da attuarsi mediante conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale-artistico con particolare riferimento al territorio nel quale opera e riguardo alla destinazione musicale originaria nonché a quella teatrale ed alla danza, anche con iniziative di educazione musicale e teatrale della collettività, soprattutto nei confronti dei giovani.</i> <i>Lo scopo indicato al periodo precedente è perseguito attraverso la realizzazione di spettacoli musicali (opera lirica, operetta, concerti di musica nel significato più ampio del termine, musicals) e di prosa e di danza anche in co-produzione o collaborazione con istituzioni musicali e scuole di danza e attraverso la locazione o uso a terzi che le utilizzino per le stesse finalità delle strutture delle quali ha la disponibilità a qualsiasi titolo, anche diverse dal Teatro Civico.</i> <i>La Fondazione ha finalità di promozione di iniziative artistico-culturali-sociali che abbiano ricadute sul territorio in cui opera anche in particolare collaborando con Amministrazioni pubbliche, Fondazioni, Enti o Istituzioni pubbliche e private, nazionali ed internazionali, con Scuole e Università e con privati, organizzando anche la produzione e la coproduzione di spettacoli teatrali e/o assumendo in locazione o comunque in uso, anche temporaneo, per lo svolgimento di attività con le suddette finalità, teatri o spazi comunque adatti allo scopo.</i> <i>La Fondazione, nella promozione di iniziative artistico-culturali-sociali, potrà altresì promuovere il restauro e/o la riqualificazione di complessi architettonici di particolare valore artistico-sociale-storico presenti nel territorio del Comune di Schio, anche con finalità di assumerli in gestione per attività con finalità artistico-culturali-sociali.</i> <i>La Fondazione mira a promuovere il patrimonio storico-culturale-artistico nel territorio nel quale opera agendo nell'ambito della Regione Veneto e, in via del tutto eccezionale ed occasionale, al di fuori della Regione Veneto ai soli fini promozionali.</i></p>

Confrontando il contenuto dei due articoli è possibile osservare come la finalità espressa nella parte iniziale dello Statuto del 1993 sia stata ripresa anche nella versione del 2016 e riguarda la volontà di riportare il teatro a quella che era la sua originaria funzione, sia promuovendone il restauro, sia assumendone, come Fondazione, la gestione dell'attività artistica. Nella stesura del 2016 vengono però, in aggiunta, meglio declinate le modalità – *“mediante conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale-artistico”* – ed inoltre viene dato spazio ad una nuova funzione, quella educativa, sia musicale che teatrale, della collettività, con particolare attenzione alle giovani generazioni. Anche l'aspetto della *“collaborazione”* con le realtà del territorio, tanto pubbliche quanto private, al fine di promuovere iniziative artistico-culturali-sociali, risulta rafforzato.

Se quindi il restauro del Teatro è quasi giunto a compimento (si parlerà dello stralcio conclusivo di lavori nell'ultimo capitolo), sarà ora importante e prioritario per la Fondazione, concentrarsi sull'aspetto della conservazione del bene culturale ed artistico, ma anche e soprattutto a quello della sua valorizzazione intesa come *“esercizio delle funzioni e della disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura⁵¹”*. La conoscenza del patrimonio culturale, anche intangibile, è quindi un elemento fondamentale ai fini della sua valorizzazione e, in questo senso, un ruolo importante è giocato dalla partecipazione e dalla centralità del cittadino.

Ecco che accanto all'offerta culturale principale della Fondazione riguardante la programmazione di spettacoli dal vivo, negli ultimi anni è cresciuta sempre di più l'offerta legata a percorsi formativi e di inclusione sociale rivolti specialmente ai bambini ed ai ragazzi delle scuole del territorio, oltre che alle persone appartenenti alle fasce più fragili. Anche le collaborazioni hanno visto un rafforzamento ed un'intensificazione sia con il Comune, socio fondatore, sia con altre realtà come il Teatro Comunale Città di Vicenza ed Operaestate Festival Veneto, ma anche entrando a far parte di circuiti del territorio come Teatri Vi.Vi.

⁵¹ D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 6.

L'art. 3 dello Statuto (nella versione aggiornata del 2016) definisce il patrimonio della Fondazione, sia come fondo di dotazione, sia elencando le varie modalità con le quali acquisirlo:

"Il Fondo di dotazione è pari a 154.937 Euro e fa parte del Patrimonio della Fondazione. Il Patrimonio della Fondazione è inoltre costituito: a) da contributi a fondo perduto ed in genere da ogni erogazione a fondo perduto di somme in denaro effettuate dai Soci e da terzi e da donazioni di beni in natura ricevute da terzi soggetti e accettate dalla Fondazione con deliberazione dell'Assemblea dei Soci; b) avanzi e disavanzi di gestione imputati in aumento o diminuzione del patrimonio".

Viene inoltre specificato che *"il finanziamento dei fabbisogni della Fondazione è assicurato dal Patrimonio della Fondazione"*.

Un'importante modifica è stata apportata all'art. 4 dello Statuto relativa agli organi della governance della Fondazione:

Statuto 1993	Statuto 2016
<p>Articolo 4. Organi <i>Gli organi della Fondazione sono:</i> - il Consiglio di Amministrazione - il Presidente - il Revisore Contabile</p>	<p>Articolo 4. Organi della Fondazione <i>Sono organi della Fondazione:</i> - l'Assemblea dei Soci - il Consiglio di Amministrazione - il Presidente - il Revisore</p>

Come si può notare, nella versione del 2016 è stato aggiunto un nuovo organo: l'Assemblea dei Soci. Per entrare a far parte dell'Assemblea dei Soci è innanzitutto necessario acquisire lo *status* di socio. Oltre al Comune di Schio, considerato Socio Fondatore, per diventare soci della Fondazione è necessario:

"avere contribuito ai fabbisogni della Fondazione con somme non inferiori complessivamente a € 30.000 (trentamila) nei cinque anni solari precedenti quello in cui è fatta la domanda di ammissione";

"essersi impegnato irrevocabilmente nella domanda di ammissione a versare nel Patrimonio della Fondazione l'ammontare di € 1.000 (mille) e, entro i primi sei mesi di ogni anno per almeno tre anni, la quota annuale di contributo stabilita per l'anno in corso dall'Assemblea dei Soci".

La richiesta di ammissione deve essere rivolta al Consiglio di Amministrazione; quest'ultimo, accertati i requisiti del richiedente, ne propone l'accettazione all'Assemblea dei Soci che si esprimerà a mezzo deliberazione.

L'art. 5 dello Statuto prosegue elencando i compiti esclusivi dell'Assemblea dei Soci:

- a) *modificare lo Statuto della Fondazione;*
- b) *nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione, tre dei quali scelti obbligatoriamente tra i soggetti indicati dal Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio;*
- c) *nominare il Revisore e determinarne il compenso;*
- d) *approvare entro il 31 dicembre di ogni anno il bilancio preventivo dell'anno solare successivo, redatto dal Consiglio di Amministrazione;*
- e) *approvare entro il 30 aprile di ogni anno il bilancio consuntivo dell'anno solare precedente, redatto dal Consiglio di Amministrazione;*
- f) *ammettere, previo accertamento del possesso dei requisiti, nuovi Soci e deliberare, in occasione dell'ammissione dei nuovi Soci, l'emissione di nuove quote;*
- g) *stabilire l'ammontare del contributo annuo dovuto da ciascun Socio;*
- h) *l'accettazione e rinuncia di donazioni, eredità e legati; in relazione a tale compito dell'Assemblea dei Soci, è riconosciuto al Comune di Schio diritto di veto;*
- i) *accertare la sussistenza delle condizioni di applicabilità del terzo comma di questo articolo;*
- j) *nei casi indicati all' articolo 13 dello Statuto, deliberare la proposta di estinzione della Fondazione, da sottoporre all'accertamento delle competenti autorità, ai sensi di legge, nominare il liquidatore e determinarne il compenso.*

Analizzando i vari compiti di competenza dell'Assemblea dei Soci risulta evidente come questo nuovo organo possa incidere in maniera determinante nella vita della Fondazione partecipando alle sue principali decisioni. Tuttavia, sia per salvaguardare gli scopi primari della Fondazione, sia per tutelare l'appropriato utilizzo degli stabili e delle strutture di proprietà comunale concesse in comodato

d'uso, il Comune di Schio, unico Socio Fondatore, manterrà il diritto di veto su alcune decisioni. Inoltre, senza il voto favorevole del Comune di Schio le deliberazioni riguardanti le modifiche allo Statuto e l'ammissione di nuovi Soci non potranno produrre effetti.

Attualmente, la Fondazione, oltre al Comune di Schio che è Socio Fondatore, conta tra i soci alcune importanti realtà imprenditoriali del territorio, a dimostrazione del fatto che l'investimento in cultura sta cominciando ad essere considerato come un'alternativa importante alla promozione tradizionale, anche in un territorio come quello scledense fondato e strutturato, da generazioni, sul settore industriale.

Un altro importante organo della Fondazione è il Consiglio di Amministrazione: gli artt. 6 - 9 dello Statuto ne disciplinano le modalità di nomina e di convocazione, la durata in carica, il funzionamento ed i compiti. Il CdA è composto da cinque amministratori nominati dall'Assemblea dei Soci, tre dei quali (tra cui il presidente), su designazione del Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune. Agli amministratori non è dovuto alcun compenso per la carica ricoperta, tranne i rimborsi spese sostenuti per la partecipazione alle riunioni ufficiali. Per quanto riguarda le funzioni svolte, va sottolineato che al Consiglio di Amministrazione spetta la gestione della Fondazione e pertanto può adempiere a tutte quelle operazioni che si rendano necessarie per l'attuazione dello scopo della Fondazione e, inoltre, *"ha tutti i poteri che lo Statuto non riserva all'Assemblea dei Soci"*. Vi sono però, altri poteri che sono attribuiti esclusivamente al CdA e che non possono essere in nessun caso delegati ad altri:

- a) *la nomina del Segretario Generale e del Direttore Artistico, entrambi su proposta del Presidente;*
- b) *l'approvazione dei Programmi artistico-culturali annuali e/o pluriennali su proposta del Direttore Artistico;*
- c) *la redazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci;*
- d) *la proposta all'Assemblea dei Soci dell'ammissione di nuovi Soci ed alla conseguente emissione di nuove quote;*

- e) *la proposta all'Assemblea dei Soci dell'ammontare del contributo annuo dovuto da ciascun Socio;*
- f) *la proposta all'Assemblea dei Soci dell'accettazione e della rinuncia a donazioni, eredità e legati;*
- g) *i provvedimenti di assunzione, risoluzione del rapporto di lavoro ed economici relativi al personale dipendente.*

Va sottolineato che lo Statuto originario del 1993 prevedeva che fosse proprio il Consiglio di Amministrazione ad approvare il bilancio preventivo e quello consuntivo; nell'attuale Statuto, invece, l'approvazione dei bilanci è di competenza dell'Assemblea dei Soci, mentre rimane in capo al CdA la loro redazione. Anche le modifiche statutarie erano inizialmente di competenza del Cda, ora spettano invece all'Assemblea dei Soci. Compiti e funzioni, quindi, che sottolineano ancora una volta il ruolo attivo e determinante giocato dall'Assemblea dei Soci considerata motore imprescindibile per la crescita dell'Ente potendo incidere ed esprimersi anche sull'aspetto economico e finanziario.

Il Presidente è il terzo organo di *governance* della Fondazione elencato nell'art. 4 dello Statuto; oltre a convocare e a presiedere il Consiglio di Amministrazione, ne coordina i lavori, vigila sulla correttezza del suo funzionamento e sulla regolarità di adozione ed esecuzione di atti e deliberazioni. Nel precedente Statuto il presidente era di diritto il Sindaco di Schio (o persona dallo stesso nominata), mentre ora il presidente è designato dal Sindaco contestualmente alla nomina degli altri due amministratori del CdA in rappresentanza del Comune. In realtà, già un paio di anni prima dell'adozione del nuovo Statuto, ovvero il 25 settembre 2014 (in occasione della nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione), per la prima volta, il Sindaco di Schio aveva scelto di non assumere direttamente la presidenza della Fondazione, ma di nominare lui stesso un nuovo presidente al fine *“di perseguire un modello d'impronta anglosassone in grado di unire le forze fra i settori pubblico e privato”*. Anche il Revisore rientra tra gli organi di *governance* della Fondazione; egli *“vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione e sul suo concreto*

funzionamento. Esercita inoltre il controllo contabile e può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione e di controllo".

Altre due figure previste dallo Statuto della Fondazione Teatro Civico sono il Segretario Generale e il Direttore Artistico. Il primo *"ha il compito di gestire la Fondazione esercitando i poteri che gli sono conferiti dal Consiglio di Amministrazione"*; inoltre partecipa alle riunioni del Cda e ne cura la verbalizzazione.

Il Direttore Artistico *"redige le proposte del Programma artistico-culturale annuale e/o pluriennale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, alle cui riunioni ha la facoltà di partecipare, e, anche al fine della predisposizione delle proposte da inserire nel Programma artistico-culturale, intrattiene tutti i rapporti con le Compagnie teatrali, le Orchestre, gli Artisti e comunque con tutti i Terzi esecutori o realizzatori degli eventi da rappresentare nelle strutture a disposizione della Fondazione, comprese quelle diverse dai teatri in gestione, all'aperto e al chiuso"*.

Il Direttore Artistico si pone al vertice della struttura organizzativa del Teatro, ma è anche una figura che potremmo intendere come *trait d'union* tra la *governance* ed il *management*; egli infatti, anche partecipando ai Consigli di Amministrazione, intrattiene un costante interscambio di informazioni tra gli organi di vertice e quelli più operativi.

La struttura operativa si divide nelle seguenti aree:

- Amministrazione
- Segreteria organizzativa
- Progetti e comunicazione
- Biglietteria e laboratori
- Organizzazione tecnica

Il numero di addetti assegnati per ciascuna area è di n. 1 unità di personale; i dipendenti della Fondazione (senza contare a tal fine il Direttore Artistico) sono cinque, di cui tre a tempo parziale. Un discreto supporto alle varie attività viene

fornito dai volontari del servizio civile e/o tirocinanti che da anni contribuiscono con il proprio lavoro ad integrare le carenze di personale.

Ritornando al Direttore Artistico, è da evidenziare che per gli anni 2017 e 2018 si è trattato, in realtà, di una co-direzione: si è ritenuto, vista la presenza più che quindicennale presso la Fondazione Teatro Civico del precedente direttore, di optare per un periodo di transizione che consentisse al nuovo, di conoscere appieno lo spirito e le potenzialità, ma anche i punti di debolezza, della Fondazione.

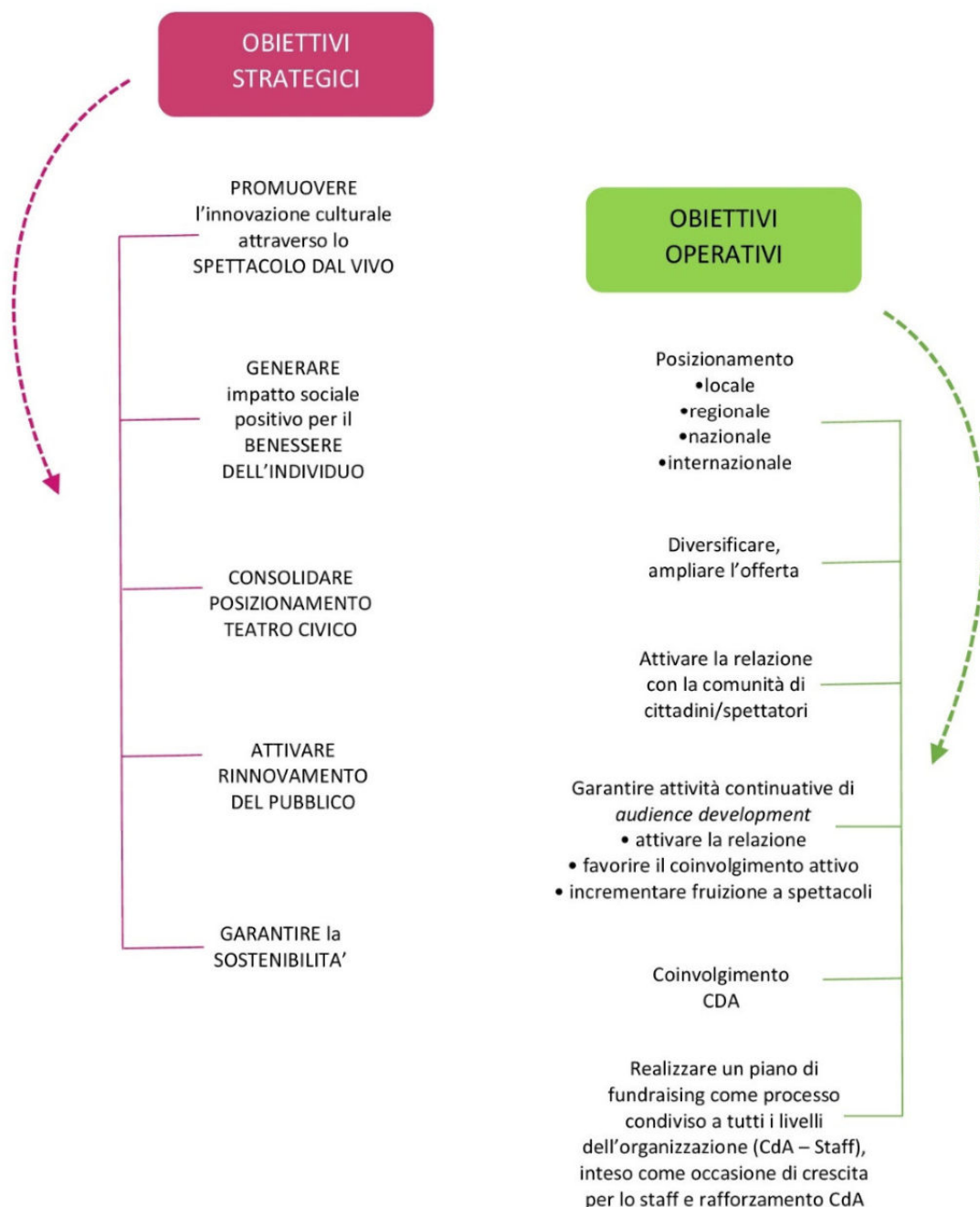
3.3 L'offerta culturale e la strategia.

L'offerta culturale della Fondazione Teatro Civico è continuamente cresciuta negli anni, sia in termini quantitativi che di diversificazione. Inizialmente era incentrata quasi esclusivamente sulla programmazione della stagione teatrale "Schio Grande Teatro" (giunta alla sua 28° edizione) e in maniera residuale ad attività legate al progetto "Teatro Scuola" che peraltro, agli inizi, era gestito dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Schio. Con il trascorrere degli anni l'offerta degli spettacoli dal vivo si è arricchita di nuove proposte volte ad accontentare un pubblico sempre più vario e differenziato. Ma è soprattutto il filone dei progetti formativi e di comunità, i percorsi di inclusione sociale e di attivazione delle giovani generazioni, ad aver avuto, recentemente, largo sviluppo con l'obiettivo di favorire il benessere culturale e sociale attraverso pratiche fondate sulle arti performative e sul patrimonio.

Le due aree principali dell'offerta culturale, la programmazione di spettacoli dal vivo ed i progetti formativi e di comunità, sono in costante dialogo ed intersecano le loro attività in uno scambio di temi e modalità. Attraverso questo continuo interscambio, le due aree, crescono e si nutrono a vicenda dando vita anche ad esiti nuovi e, a volte, inaspettati⁵².

⁵² Si rimanda, a tal proposito, al nuovo progetto di incontro e co-progettazione tra il gruppo di adolescenti ed il gruppo dei *dancers* di *Dance Well* di cui si parlerà nella sezione dedicata al *crowdfunding*, nel quarto capitolo.

Il Teatro Civico, quindi, “è casa di tutti, è una comunità da abitare”⁵³: un presupposto fondamentale che sta alla base della strategia della Fondazione. Nello specifico gli obiettivi strategici ed operativi sono riassumibili nello schema seguente⁵⁴:



⁵³ www.teatrocivicoschio.net.

⁵⁴ Rielaborazione dello schema proposto dalla Fondazione Teatro Civico.

L'area geografica di riferimento della Fondazione è principalmente la città di Schio e quella dell'Alto Vicentino, ma anche il rimanente territorio della provincia di Vicenza rappresenta un bacino di interesse. Le stagioni teatrali, soprattutto per quanto attiene ai cartelloni principali, registrano la provenienza di spettatori da 42⁵⁵ comuni, per quanto riguarda gli abbonati, e da 53⁵⁶ comuni, per quanto attiene agli spettatori a biglietto.

Un altro dato da evidenziare è quello relativo all'utilizzo degli spazi a disposizione della Fondazione:

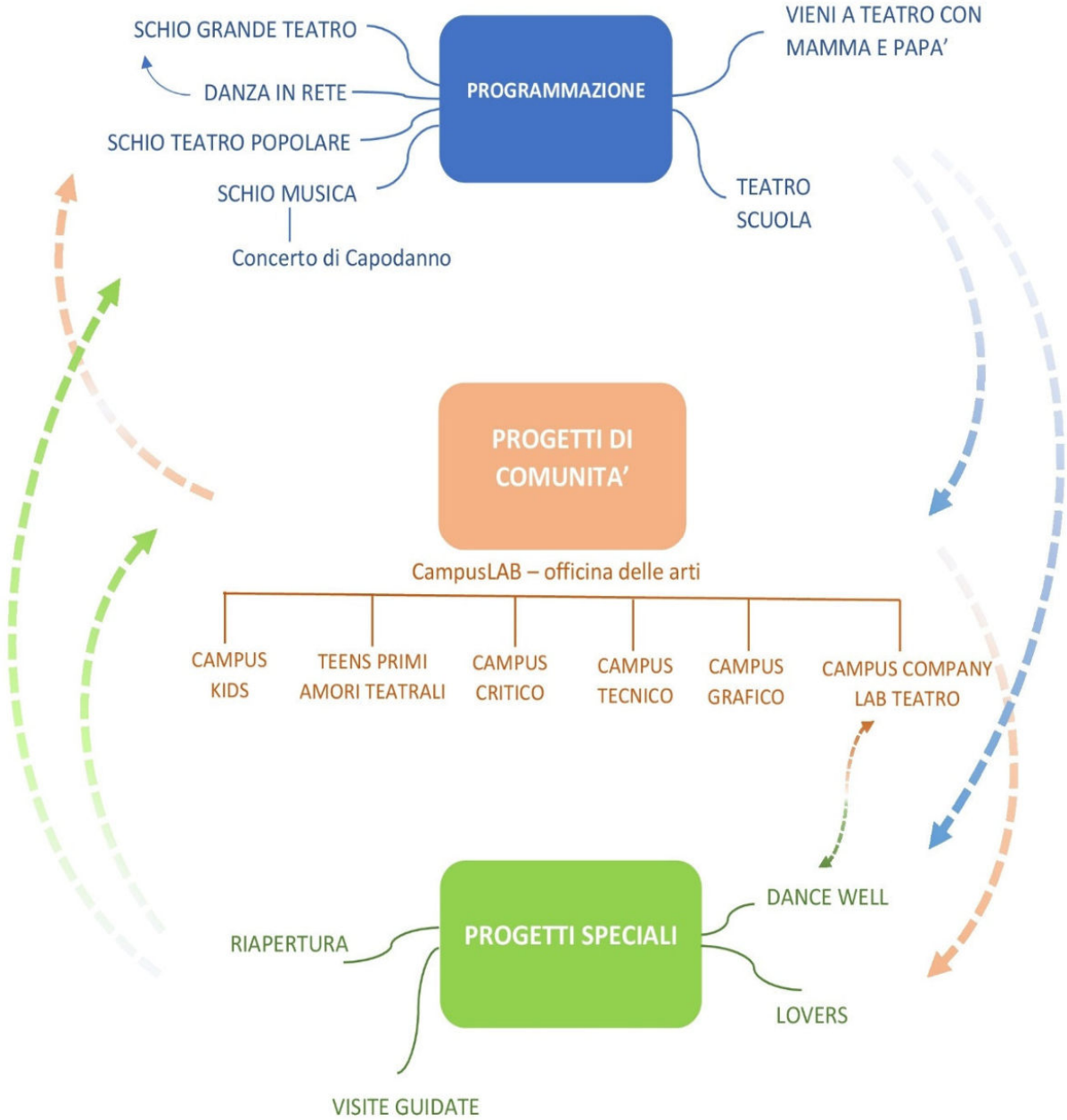
- Teatro Civico: 338 posti. Dopo il completamento degli ultimi lavori di restauro, attualmente in essere, relativi in particolare al recupero del loggione, la capienza del teatro aumenterà di 137 posti a sedere, per arrivare ad un totale di 475 posti.
- Sala Calendoli: 150 posti. È la sala del Ridotto del Teatro Civico: uno spazio adatto ad assemblee, convegni e riunioni aziendali, ma che si presta anche per ospitare piccole rappresentazioni od attività performative.
- Cinema/Teatro Astra: 878 posti. È una struttura dalla capienza elevata, ma che dispone di un palcoscenico con misure più contenute rispetto a quello del Teatro Civico e che quindi meno si presta a spettacoli di danza o dove siano previsti allestimenti scenici dimensionalmente importanti e masse artistiche numerose.

Tali spazi, nelle annualità antecedenti il 2020 (quindi prima dell'inizio della sospensione delle attività teatrali a causa della Pandemia), erano utilizzati per circa 200 giorni all'anno, con la seguente suddivisione percentuale: 35% per spettacoli programmati dalla Fondazione, 34% per laboratori direttamente organizzati dalla Fondazione e 31% per affitti esterni. Un dato considerevole, che dimostra la vitalità e la versatilità della Fondazione, in controtendenza rispetto a molte altre istituzioni teatrali che, solitamente, "aprono" ed utilizzano il proprio teatro esclusivamente, o quasi, in occasione degli spettacoli fissati all'interno dei cartelloni stagionali.

⁵⁵ Dato fornito dalla Fondazione Teatro Civico di Schio.

⁵⁶ Ibidem.

L'offerta culturale della Fondazione è molto diversificata, ma è raggruppabile in tre macroaree: programmazione di spettacoli dal vivo, progetti di comunità, progetti speciali (rielaborazione personale dello schema proposto dalla Fondazione).



3.3.1 Programmazione di spettacoli dal vivo

L'offerta culturale relativa al settore della programmazione degli spettacoli dal vivo comprende: *Schio Grande Teatro*, *Schio Teatro Popolare*, *Schio Musica*, *Vieni a teatro con mamma e papà*, *Teatro Scuola*. Per ogni stagione teatrale viene scelto (questo almeno dal 2017) un filo conduttore che possa idealmente "legare" i vari spettacoli, soprattutto quelli di Schio Grande Teatro. Questo filo rosso espresso come una sorta di slogan, ma che è in realtà il sottotitolo della stagione teatrale, riveste anche una funzione importante dal punto di vista della comunicazione e della promozione perché evoca sensazioni e sentimenti emotivamente coinvolgenti, appaganti, ma anche di leggerezza, benessere e felicità. Per la stagione 2017-2018 questo sottotitolo è stato "*Don't worry, be happy*", mentre per le due stagioni seguenti, quella del 2018-2019 e quella del 2019-2020, si è scelto di esprimere con lo slogan "*Vieni a casa tua*" un concetto che sta molto a cuore ai frequentatori del "Civico" ed agli scledensi in particolare: quello che considera il teatro come luogo abitato dalla cittadinanza, un teatro, quindi, che ha in sé la vocazione di essere prima di tutto casa; ma anche un luogo dove le barriere tra esseri umani vengono abbattute per poter ritrovarsi realmente insieme. Un luogo da condividere e dove poter sentirsi, appunto, come a casa. "*D'istanti*" è invece il sottotitolo che ha contraddistinto la mini stagione estiva svoltasi nel 2021 in "esterna" (approntata per sopperire alla mancanza di una vera e propria stagione 2020 – 2021, causa Covid-19) che gioca su un doppio senso: *distanti*, perché era quella la condizione per assistere agli spettacoli e non solo (a causa dell'imposto distanziamento sociale), ma anche *di istanti*, intesi come attimi di libertà e spensieratezza, consci che nuove restrizioni e negazioni sarebbero potute ritornare da un momento all'altro.

Lo slogan dell'attuale stagione, 2021-2022, "*Qualcosa da amare*" è tratto da una celebre frase⁵⁷ dello scrittore e drammaturgo britannico Joseph Addison; perché è proprio qualcosa da amare che cerchiamo in questo particolare ed eccezionale momento ancora segnato dalle difficoltà della Pandemia; qualcosa che possa farci riappropriare delle nostre vite, come la voglia di tornare a teatro per vivere

⁵⁷ "Le cose più importanti per essere felici in questa vita sono l'aver qualcosa da fare, qualcosa da amare e qualcosa in cui sperare."

ancora, tutti insieme, artisti e pubblico, esperienze uniche ed irripetibili che solo lo spettacolo dal vivo riesce a regalare.

Schio Grande Teatro: è l'offerta principale (ed anche quella attiva da più tempo) relativa al filone della programmazione degli spettacoli dal vivo; generalmente coinvolge grandi nomi della scena nazionale ed anche compagnie di teatro contemporaneo, sia affermate che emergenti, il tutto collegato, per ciascuna stagione, da un progetto artistico coerente. All'interno di "Schio Grande Teatro" vengono anche proposti spettacoli di danza (almeno uno per stagione) facenti parte di "Danza in Rete Festival", del quale si accennerà più avanti.

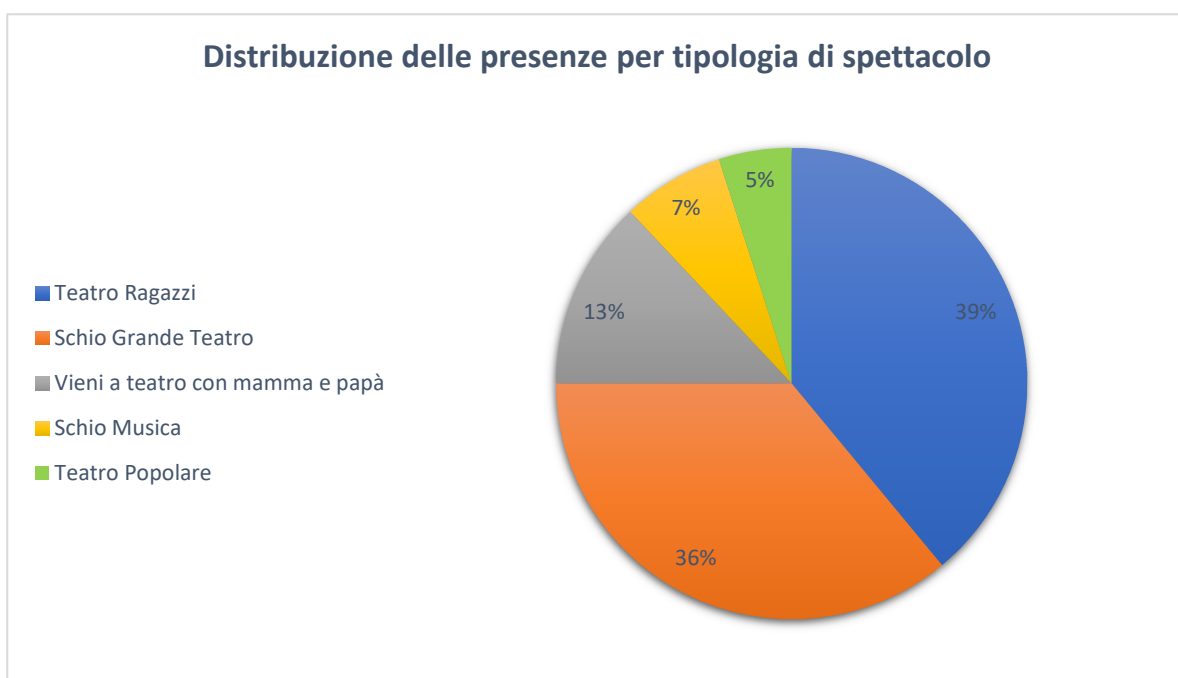
Schio Teatro Popolare: è stato introdotto recentemente (dal 2019) in sostituzione di "Schio Teatro Veneto" segnato, quest'ultimo, da una continua diminuzione del numero di abbonati e di spettatori generici. Solitamente l'offerta si limita a tre o quattro spettacoli per stagione; si rivolge ad un pubblico con limitata capacità di spesa, ma comunque interessato all'esperienza della fruizione.

Schio Musica: anche questo segmento di offerta è stato introdotto di recente; la prima edizione è del 2018. Nel 2017 si era tenuta una edizione "zero" dal titolo "Occasioni di Musica": il successo ottenuto ha portato alla decisione di fare entrare in pianta stabile nella programmazione stagionale anche questo genere di spettacolo. Gli appuntamenti dedicati alla musica sono in genere tre o quattro a stagione a cui si va ad aggiungere il "Concerto di Capodanno": un appuntamento sempre molto atteso ed oramai in cartellone da diversi anni. Nel 2017 e nel 2018 era stata proposta anche una stagione lirica, composta da tre spettacoli ciascuna, ospitati nella sala Calendoli ed intitolata "Ridotto d'Opera": una tipologia di spettacolo, che si è momentaneamente deciso di sospendere, ma che si intende riproporre in futuro, viste la forte vocazione e la predisposizione del teatro Civico in tal senso.

Vieni a teatro con mamma e papà: un importante tassello di programmazione per bambini e famiglie, coinvolge le migliori compagnie a livello nazionale di teatro per ragazzi; alcuni degli spettacoli sono dedicati ai piccolissimi.

Teatro Scuola: una rassegna rivolta ad alunni e studenti fra i 3 e i 19 anni per un totale di più di 7000 presenze all'anno. La programmazione avviene in co-creazione con i referenti degli istituti scolastici con l'obiettivo di integrare i percorsi didattici delle scuole attraverso i linguaggi delle arti performative.

Il totale delle presenze agli spettacoli si aggira all'incirca sulle 20.000 unità all'anno e sono distribuite, come esemplificato dal grafico sottostante, per circa il 39% per il "Teatro Ragazzi", il 36% per la rassegna "Schio Grande Teatro", il 13% per il ciclo "Vieni a Teatro con mamma e papà", il 7% per "Schio Musica" e il 5% per "Teatro Popolare".⁵⁸



Per quanto riguarda la fascia d'età, le presenze agli spettacoli serali (escludendo quindi "Teatro Ragazzi" e "Vieni a teatro con mamma e papà") sono all'incirca del

⁵⁸ Le percentuali sono state calcolate, in base ai dati forniti dalla Fondazione Teatro Civico, sulla media delle presenze alle stagioni teatrali a partire dalla stagione 2016/2017 fino alla stagione 2019/2020.

61% per la fascia compresa tra i 35 ed i 65 anni, del 26% per la fascia over 65, del 9% per gli under 35 e del 4% per gli under 24⁵⁹.

Un altro dato da considerare è quello relativo alla modalità di fruizione degli spettacoli: se con abbonamento o se con biglietto. Senza considerare, anche in questo caso, "Teatro Ragazzi" per il quale è prevista una formula di abbonamento cumulativa, gli spettacoli di "Schio Grande Teatro" e "Teatro Popolare" sono fruiti maggiormente con l'utilizzo di abbonamento, mentre per quanto riguarda "Vieni a teatro con mamma e papà" e "Schio Musica" il rapporto si inverte.

Da segnalare, per quanto attiene alla strategia dell'Ente, la grande varietà, cresciuta negli anni, di abbonamenti disponibili volti ad accontentare un numero sempre maggiore di spettatori. Un'attenzione particolare, in tal senso, è rivolta ai più giovani⁶⁰, che rappresentano la fascia di popolazione più interessante da fidelizzare e che più "sta a cuore" alla Fondazione coinvolgere, anche per una questione di "mission".

3.3.2 Progetti Formativi e di Comunità

Questo filone di offerta, come anticipato, ha avuto negli ultimi anni notevole sviluppo; si rivolge a pubblici specifici, in prevalenza alle giovani generazioni.

Possiamo raggruppare le varie attività di quest'area all'interno di "*CampusLAB – officina delle arti*", ovvero un laboratorio permanente volto a promuovere la creatività contemporanea, soprattutto degli adolescenti, in diversi ambiti teatrali: *laboratorio teatrale, laboratorio critico, laboratorio tecnico, laboratorio grafico, Teens primi amori teatrali* (dedicato ai giovani tra i 10 ed i 14 anno per dare loro la possibilità di "muovere i primi passi" a teatro seguendo un percorso di tre appuntamenti trasversali alle stagioni principali, che prevede approfondimenti e

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ A titolo esemplificativo, per la stagione 2021 e 2022, queste sono le tipologie di abbonamento dedicate ai più giovani: TEENS - Primi amori teatrali (speciale percorso under 14), CAMPUS CARD (riservata agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, quindi fascia 14 – 19 anni), CARNET UNDER 30 (per giovani di età inferiore ai 30 anni).

momenti di incontro con le compagnie teatrali), *Campus Kids* (percorso di teatro per bambini dai 6 ai 10 anni).

I laboratori e le attività si svolgono sul palcoscenico del Teatro Civico, *“che punta a diventare un catalizzatore di intelligenze del territorio, attivando nel pubblico la possibilità di vivere esperienze emozionali dello spazio”*⁶¹.

Si è riscontrato che, in alcuni casi, la partecipazione ai laboratori da parte dei ragazzi, abbia stimolato, tra le altre cose, anche l'interesse verso l'offerta culturale relativa alla programmazione degli spettacoli, tanto che tra il 2018 ed il 2019, quasi un'intera classe del Liceo Scientifico di Schio più altri ragazzi frequentanti altri istituti, abbiano acquistato l'abbonamento a “Schio Grande Teatro”.

3.3.3 Progetti speciali

Oltre alla programmazione di spettacoli dal vivo ed ai progetti formativi e di comunità rivolti alle giovani generazioni, l'offerta culturale si arricchisce ogni anno, anche di progetti speciali. Tra questi, un ruolo di primo piano è svolto da *“Dance Well – ricerca e movimento per il Parkinson”*: una pratica artistica inclusiva (riconosciuta ufficialmente dall'OMS nel 2019), offerta gratuitamente e rivolta prioritariamente alle persone affette dal morbo di Parkinson, ma aperta a tutti. Tale pratica artistica, ideata, attuata e promossa dal Centro per la Scena Contemporanea di Bassano del Grappa (VI), a partire dal 2015 è stata esportata in altre realtà italiane e, dal 2016, anche a Schio a cura della Fondazione Teatro Civico (da fine 2019, inoltre, la pratica è arrivata fino in Giappone, in particolare a Tokyo, Kyoto e Kanazawa). *Dance Well* ha come finalità *“l'arte attraverso l'espressione del proprio corpo. I partecipanti sono dancers e proprio come danzatori – non come “persone con il Parkinson” – affrontano le classi di danza”*⁶². Gli effetti positivi sulle dinamiche individuali e di gruppo sono numerosi: in particolare vengono favorite le relazioni interpersonali e l'inclusione. Tale pratica, inoltre, introduce al movimento

⁶¹ www.teatrocivicoschio.net.

⁶² Ibidem.

attivando, di conseguenza, l'attenzione sul corpo; il tutto in uno spazio libero dal giudizio, dove non esiste giusto o sbagliato.

A Schio l'esperienza *Dance Well* si è, oramai, contestualizzata nella realtà e nel territorio; è frequentata da circa settanta partecipanti che si ritrovano con cadenza settimanale. È un processo che contamina tutte le progettualità messe in campo dalla Fondazione, tanto che i *dancers*, oltre ad essere coinvolti in attività performative di restituzione alla cittadinanza, vengono talvolta ricercati perché apportano un plus-valore alle attività già esistenti. Inoltre, tale pratica, che generalmente si tiene sul palcoscenico del Teatro Civico, ha iniziato a svolgersi, a partire dalla primavera/estate 2020 (anche a causa delle restrizioni imposte alle attività "al chiuso" dettate dall'emergenza sanitaria da Covid-19) anche in altri luoghi "all'aperto" della città; luoghi significativi e simbolicamente importanti per la storia di quest'ultima come, ad esempio: il cortile di "Palazzo Fogazzaro", il parco della "Fabbrica Alta" o il "Giardino Jacquard".

Un altro progetto che viene riproposto annualmente durante specifici periodi, oppure in concomitanza di particolari eventi, è quello relativo alle "Visite Guidate" al Teatro Civico per esplorare quelli che, solitamente, sono i luoghi più nascosti ed inaccessibili ai non addetti ai lavori, ma anche per scoprire ed apprezzare la storia di un luogo affascinante ed emotivamente stimolante. Sono state anche proposte delle visite guidate tenute da attori-accompagnatori: in questo caso l'esperienza, per i partecipanti, è stata ancora più intensa e coinvolgente perché hanno potuto godere, oltre che della visita del teatro, anche di una performance teatrale dedicata.

Altri progetti da citare sono quelli relativi alle "Residenze artistiche", alla "Riapertura" (inizialmente prevista a gennaio 2021, ma posticipata probabilmente a settembre 2022 a causa delle difficoltà che il cantiere del Teatro sta incontrando, sia rispetto all'approvvigionamento dei materiali necessari, sia riguardo le tempistiche per il nulla osta della Commissione Pubblici Spettacoli) e a "Lovers - Innamorarsi di un teatro". Quest'ultimo progetto verrà approfondito nel capitolo finale.

3.4 Collaborazioni

Ai fini della strategia e dell'offerta culturale, le collaborazioni attivate dalla Fondazione Teatro Civico di Schio giocano un ruolo decisamente importante.

Arteven

Innanzitutto la Fondazione aderisce al circuito regionale Arteven, Associazione regionale per la promozione e la diffusione del teatro e della cultura nelle comunità venete. Arteven è un'associazione senza fini di lucro ed ha come soci la Regione del Veneto, numerosi enti comunali ed anche istituzioni culturali e teatrali privati; costituisce anche un osservatorio permanente dello spettacolo dal vivo nella regione, attraverso indagini e ricerche sul pubblico. Arteven si occupa, fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1979, della programmazione dei teatri della Regione Veneto mediante il coordinamento della distribuzione nel territorio dei prodotti artistici e culturali. In particolare, promuove, garantendo un'equilibrata circuitazione delle compagnie (sia amatoriali che professionali) ed una bilanciata presenza delle diverse forme di produzione: spettacoli di teatro contemporaneo italiano ed europeo, spettacoli rivolti alle giovani generazioni, la musica e la danza. Ormai da diversi anni la Fondazione Teatro Civico si avvale di Arteven⁶³ per l'organizzazione dei propri spettacoli, mentre la predisposizione del programma artistico-culturale (servizio richiesto ad Arteven da molti teatri) rimane, per Statuto, in carico al Direttore Artistico. Tale figura, come visto sopra, riveste un ruolo molto importante, soprattutto in riferimento al posizionamento e alla strategia dell'offerta culturale dell'Ente; sono richieste, infatti, specifiche competenze sia per quanto riguarda la conoscenza dell'offerta artistica presente sul mercato (acquisibile col tempo e "sul campo"), sia per quanto attiene alla capacità critica volta a cogliere i gusti e le necessità culturali ed artistiche del proprio pubblico di riferimento; il tutto con particolare attenzione anche all'aspetto economico considerato di fondamentale importanza già durante la fase di *budgeting* del programma teatrale.

⁶³ L'aspetto della gestione economica degli spettacoli organizzati da Arteven è affrontato nel quarto capitolo, all'interno degli argomenti: "Finanziamenti pubblici" – 4.5.1.

Fondazione Teatro Comunale di Vicenza

Un'altra collaborazione proficua è quella attiva con la Fondazione Teatro Comunale di Vicenza, il principale teatro della provincia. Tale entità, oltre ad essere un punto di riferimento per il territorio vicentino, è anche capofila di alcuni importanti progetti, come, ad esempio, "A casa nostra": un progetto innovativo (realizzato per la stagione 2020-2021), finanziato dalla Regione del Veneto e pensato per "rimettere in moto" il sistema dello spettacolo dal vivo attraverso delle residenze artistiche di alcune compagnie attive nella regione, presso otto teatri del Veneto, tra cui, appunto, il Teatro Civico di Schio.

Con il Teatro Comunale di Vicenza, la Fondazione ha in essere anche una collaborazione specifica riguardante il "Danza in Rete Festival" giunto alla sua quarta edizione. Va detto che il rapporto della città di Vicenza con la danza è radicato e storicamente privilegiato grazie soprattutto ai progetti di *VicenzaDanza* che ha presentato, nel corso degli anni, l'evoluzione del genere sia in campo nazionale che internazionale.

Il Festival "Danza in Rete", riconosciuto dal Ministero della Cultura fin dalla sua prima edizione, si configura come un evento globale e diffuso in quanto *"pervade i luoghi di spettacolo e gli spazi urbani delle due città, ponendo la Danza, le sue modalità espressive e le sue potenzialità di relazione, come segno forte e di identità del territorio"*⁶⁴. Si rivolge a tutte le fasce di età e si compone di vari appuntamenti: spettacoli e performances, ma anche incontri di approfondimento con gli artisti e con gli esperti di danza e percorsi di *audience development* ed *audience engagement*. Emblematico il titolo "Una nuova vita" scelto per l'ultima edizione della rassegna, posticipata al periodo estivo a causa delle restrizioni delle chiusure dovute alla Pandemia. L'intento è stato quello di celebrare, dopo gli esiti drammatici della crisi sanitaria e sociale, la ripresa delle relazioni umane autentiche mediante un riavvicinamento fisico e poetico oltre che attraverso la riappropriazione condivisa degli spazi dell'arte, con particolare attenzione agli adolescenti e alle loro fragilità.

⁶⁴ www.tcvi.it/it/festival-danza-in-rete/

Operaestate Festival Veneto

La Fondazione collabora anche con Operaestate Festival Veneto, un festival multidisciplinare di teatro, musica, danza, lirica e cinema promosso dalla Città di Bassano del Grappa e dalla Regione del Veneto, anche con il sostegno del Ministero della Cultura. Il Festival, attivo da più di quarant'anni, si svolge, oltre che in vari luoghi del Comune di Bassano del Grappa, anche in numerosi altri comuni della fascia Pedemontana Veneta ed ha, come finalità, quello di avvicinare il pubblico all'arte performativa e dello spettacolo dal vivo in tutte le sue forme e, contemporaneamente, valorizzare i luoghi e gli spazi più rilevanti sotto il profilo architettonico, artistico, storico e paesaggistico di questa parte del Veneto. La pratica Dance Well – Ricerca e movimento per il Parkinson (di cui si è parlato poco sopra) si inserisce all'interno di questo filone di Operaestate perché promuove questa particolare forma di danza proprio all'interno di spazi artistici rilevanti come ville, musei, parchi storici e palazzi.

Teatri Vi.Vi.

Teatri Vi.Vi. è una rete informale, attiva dal 2012, tra otto teatri (Mattarello di Arzignano, Remondini di Bassano del Grappa, Comunale Giuseppe Verdi di Lonigo, Sant'Antonio di Montecchio Maggiore, Modernissimo di Noventa Vicentina, Civico e Astra di Schio, Comunale di Thiene, Comunale di Vicenza) e due Festival (Operaestate Festival e Festival spettacoli classici del Teatro Olimpico). La rete ha lo scopo di coordinare la programmazione tra i vari enti aderenti e di prevedere agevolazioni e specifiche opportunità per gli spettatori. In particolare con la Card Vi.Vi. l'abbonato può scegliere di assistere ad uno spettacolo in un altro dei teatri convenzionati, ottenendo uno sconto sulla tariffa dell'abbonamento in possesso.

3.5 Il ruolo della Fondazione Teatro Civico nell'offerta culturale della Città

La vocazione imprenditoriale ed industriale di Schio, radicata nel territorio fin dal XIX secolo, ne ha determinato sia l'impianto architettonico ed urbanistico, sia la struttura socio-economica. Come visto all'inizio di questo lavoro, Schio, nel corso

dell'Ottocento, aveva visto un decisivo sviluppo grazie alle innovazioni introdotte, in vari campi, dall'imprenditore Alessandro Rossi, il quale aveva trasformato la città in uno dei maggiori poli italiani dell'industria laniera, anche con l'erezione di numerose strutture ed edifici legati all'attività manifatturiera, tra cui la famosa "Fabbrica Alta". A partire dalla seconda metà del secolo scorso, in conseguenza delle mutate esigenze logistiche anche dovute ai nuovi processi produttivi, tali edifici sono stati, un po' alla volta, abbandonati. Contemporaneamente, ad un paio di chilometri dal centro storico della città, aveva iniziato ad insediarsi e a svilupparsi quella che oggi è una delle maggiori aree industriali del nord-est, costellata da centinaia di medie e soprattutto piccole e piccolissime industrie. L'imprenditoria, legata inizialmente al settore tessile e laniero e più recentemente a quello meccanico, è sempre stata al centro degli interessi dei *policy maker* locali, oltre che della popolazione in generale, in quanto elemento fondante dell'identità del territorio. In questo panorama, fino ad un paio di decenni fa, vi era poco interesse ad investire nell'arte e nella cultura, tanto che anche l'amministrazione comunale aveva un atteggiamento "tradizionale" nei confronti del settore, nel senso che si limitava a promuovere e a sostenere le "solite" attività, con poco spirito di innovazione. Tuttavia, a partire dai primi anni Duemila, è riscontrabile, un certo "risveglio culturale" che, in breve tempo, ha portato il Comune stesso ad assumere, per il settore, un atteggiamento proattivo mediante la promozione diretta di attività culturali nuove, costituendo, anche, un apposito gruppo di lavoro composto da differenti professionalità. Vi è stata, quindi, una *"svolta nell'ambito della politica culturale dell'amministrazione"*, la quale, oltre *"a stimolare progetti culturali innovativi, ha iniziato a collaborare con la comunità imprenditoriale locale, sia in termini di fundraising, che di partnership"*⁶⁵. Schio, che già godeva di una posizione centrale come polo industriale rispetto ai numerosi piccoli paesi limitrofi dell'alto vicentino, in breve tempo, ha assunto una posizione focale anche dal punto di vista della "cultura", più specificatamente inteso come "distretto culturale".

⁶⁵ M.Calgaro, M.Lusiani, F.Panozzo , Rhetoric and practice of cultural districts as a model of governance: empirical evidence from the Veneto region, Working paper n.19/2012 – Department of management – Università Ca' Foscari, Venezia.

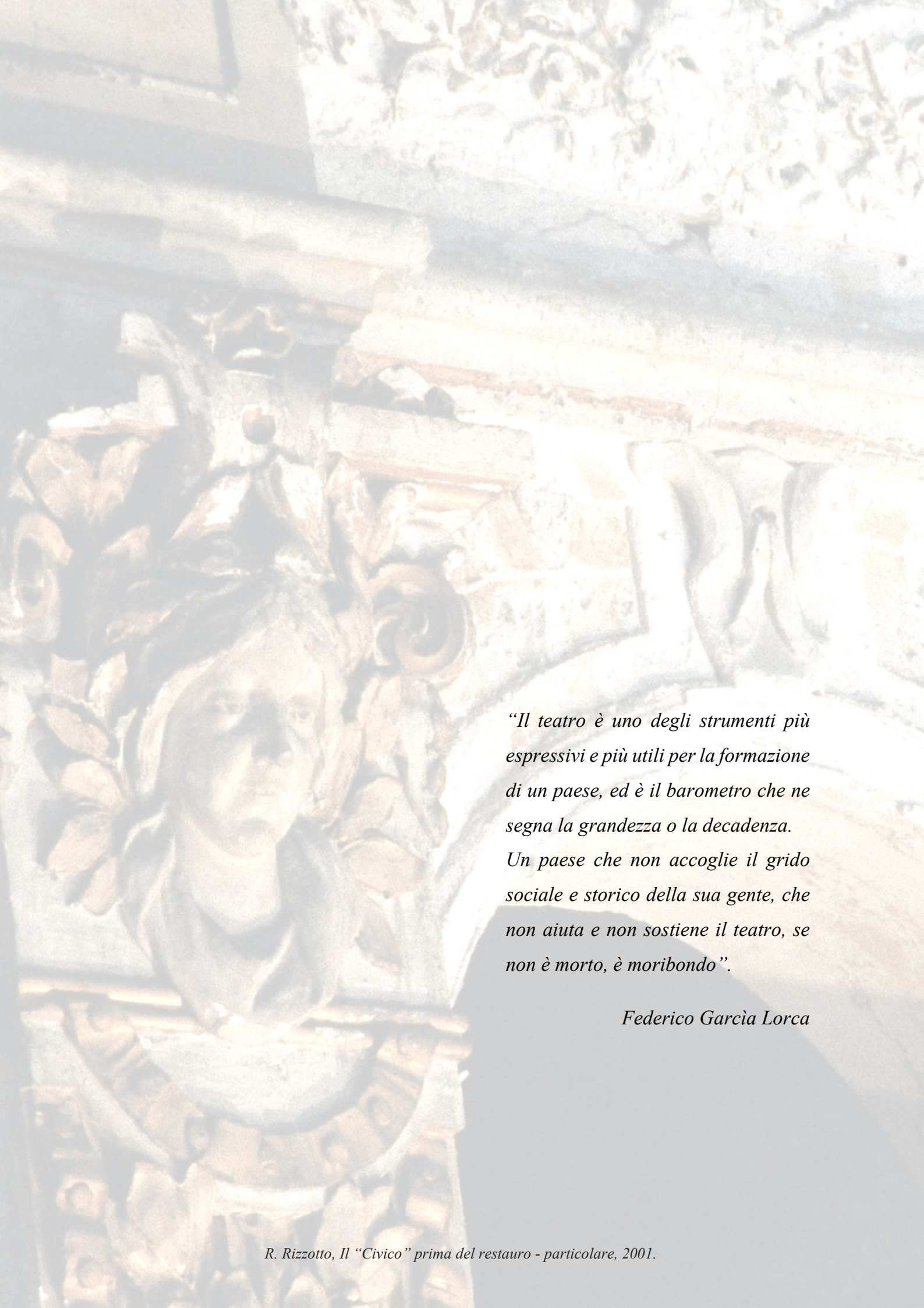
In stretta sinergia con il Comune di Schio, la Fondazione Teatro Civico ha senz'altro svolto un ruolo importante in questa trasformazione; innanzitutto per la continua crescita della propria offerta culturale, sia in termini quantitativi che qualitativi, e poi per l'orientamento "partecipativo" di molti progetti proposti, a partire da "Lotto Zero" per proseguire con i progetti formativi e di comunità rivolti ai giovani, fino alla recente esperienza di "Lovers – innamorarsi di un teatro". Un'offerta culturale che, accanto alle stagioni principali, propone diversi percorsi ed iniziative con la finalità di favorire il benessere culturale e sociale mediante il contatto con il teatro e con il fare teatro.

La Fondazione, attraverso il Comune di Schio, è anche coinvolta in altre iniziative importanti e di assoluto richiamo per il territorio, come la mostra "*Giovanni Demio e la maniera moderna – tra Tiziano e Tintoretto*" a cura di Vittorio Sgarbi, tenutasi tra il 2018 ed il 2019, oppure il progetto "Fabricaltra"⁶⁶ volto alla rivitalizzazione della "Fabbrica Alta" attraverso varie "incursioni" culturali ed artistiche, realizzate sia all'interno dell'edificio, sia in altri spazi con la "*convizione che non si restaura il corpo della Fabbrica, se prima non si è capito quale anima potrà avere*"⁶⁷. Di questo percorso rigenerativo culturale, realizzato in più fasi⁶⁸ (la prima partita nel 2016, le successive tra il 2018 ed il 2019), la Fondazione Teatro Civico ha seguito la parte dedicata alle arti performative, organizzando, all'interno della Fabbrica, residenze artistiche, masterclass e laboratori con la finalità di instaurare, attraverso i vari artisti, un dialogo con lo spazio anche coinvolgendo e facendo partecipare in modo attivo gli spettatori.

⁶⁶ Tale progetto è coordinato dal Laboratorio di Management dell'arte e della cultura dell'Università Ca' Foscari di Venezia per conto del Comitato Tecnico-Scientifico per la ri-generazione della Fabbrica Alta.

⁶⁷ www.fabricaltra.eu/

⁶⁸ La prima fase è partita nel 2016, le successive tra il 2018 ed il 2019 grazie all'ottenimento di nuovi contributi in seguito alla DGR 718/2018 – INN Veneto, volta a promuovere lo sviluppo di progetti di innovazione sociale e culturale e favorire la nascita di poli di attrazione permanente in grado di generare ricadute sull'intera collettività e di far tornare eccellenze e risorse qualificate in diversi settori.



“Il teatro è uno degli strumenti più espressivi e più utili per la formazione di un paese, ed è il barometro che ne segna la grandezza o la decadenza. Un paese che non accoglie il grido sociale e storico della sua gente, che non aiuta e non sostiene il teatro, se non è morto, è moribondo”.

Federico García Lorca

Capitolo 4 | La dimensione economico-finanziaria e le fonti di finanziamento

Se per le imprese in generale, l'obiettivo che guida tutta l'attività è quello volto ad ottenere profitto derivato dall'eccedenza dei ricavi sui costi, per le aziende *no-profit*, nella cui categoria rientra anche la Fondazione Teatro Civico di Schio, l'agire in condizioni di "economicità" costituisce solamente il presupposto per perseguire nel tempo le finalità sociali e culturali alle quali sono votate. La massimizzazione del reddito, quindi, rappresenta solamente una finalità secondaria, del tutto strumentale al raggiungimento della finalità prevalente, ovvero al soddisfacimento di bisogni socialmente rilevanti (assistenziali, ricreativi, culturali, ecc.). Operare in condizioni di equilibrio economico costituisce, anche per le aziende *no-profit*, una premessa indispensabile per garantire, nel tempo, la continuità aziendale e la soddisfazione dei fini per i quali essa è stata istituita.

Al principio di economicità è strettamente legato quello di trasparenza e rendicontazione; è di fondamentale importanza, data la peculiarità delle aziende senza scopo di lucro, garantire la trasparenza dell'attività svolta in modo da consentire la continuità ed il perseguimento della propria missione. È necessario mantenere vivo costantemente il rapporto di fiducia instaurato con la collettività di riferimento che è destinataria dei servizi, ma anche "fornitrice" di fondi e di lavoro volontario. Trasparenza ed *accountability* sono strumenti per ottenere crescente legittimazione e accettabilità sociale; con l'adozione del bilancio e dei relativi allegati (di cui si parlerà più avanti) è, quindi, possibile rispondere in modo periodico e sistematico alle esigenze conoscitive dei soggetti interessati (destinatari delle attività, sostenitori, pubblica amministrazione, partner commerciali e finanziari, operatori interni).

4.1 Lo squilibrio economico nel settore dello spettacolo dal vivo

Il settore dello spettacolo dal vivo ed in particolare dell'attività teatrale che qui ci interessa, assolve, nei confronti del pubblico, sia al soddisfacimento di

intrattenimento artistico, sia di bisogni sociali e di crescita culturale. Inoltre, poiché la fase della produzione coincide con quella dell'erogazione, il prodotto teatrale, presenta caratteristiche peculiari quali quelle di *unicità*, di *irripetibilità* e di scarsa *fungibilità*⁶⁹.

Secondo la dottrina, l'attività tipica del settore si contraddistingue per una generale situazione di squilibrio economico⁷⁰ in quanto, le leggi del mercato, non ne assicurano, da sole, l'autonomia e la sopravvivenza.

Tra le motivazioni principali che concorrono a determinare il "fallimento del mercato" in questo ambito sono sicuramente da citare quelle teorizzate negli anni Sessanta del secolo scorso dai due economisti americani Baumol e Bowen⁷¹, ovvero l'*income gap* ed il *cost disease*. Secondo i due autori, nelle arti performative vi è uno strutturale divario negativo tra ricavi e costi (*income gap*), inteso come incapacità dei ricavi di coprire i costi. La combinazione produttiva è caratterizzata, infatti, da costi fissi rigidi (personale, spese generali di funzionamento) e dalla limitata possibilità di applicare economie di scala. Per il fenomeno del *cost disease*, l'aumento della produttività attraverso processi di automazione è difficilmente realizzabile a causa dell'elevato impiego del fattore umano e per l'impossibilità di standardizzare i processi produttivi. All'aumentare dei costi di produzione, soprattutto legati al personale, non corrisponde, quindi, un aumento di produttività. Un altro fattore da prendere in considerazione per quanto riguarda gli spettacoli teatrali, è quello relativo alla domanda del prodotto che si caratterizza per essere: scarsamente elastica, in relazione alle variazioni di prezzo del biglietto, limitata, rispetto ad altre forme di spettacolo ed anche stazionaria, poiché in concorrenza con altri prodotti *time and cost saving* (come il cinema, la riproduzione discografica, ecc.).

Inoltre il pubblico al quale questo settore si rivolge tende a concentrarsi in alcune fasce demografiche e sociali: persone non giovani, con buona disponibilità economica e con un livello sociale e culturale relativamente elevato.

⁶⁹ Ferrarese. P, Le condizioni di equilibrio delle aziende culturali, Cafoscarina, 2017, pag. 49.

⁷⁰ Nova M. L'azienda teatro. Assetti istituzionali e politiche di gestione, Egea, 2002, p.4 e ss.

⁷¹ Baumol W.J., Bowen W.G., Performing arts, the economic dilemma: a study of problems common to the theater, opera, music and dance, MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 1966.

Un'altra questione da non sottovalutare è quella relativa alle esternalità⁷²; le arti e le attività culturali in genere producono dei benefici indiretti (crescita cognitiva, piacere, sviluppo dell'autodisciplina, identità e coesione sociale, occupazione, turismo, ecc.⁷³) per i quali non è prevista alcuna compensazione, nel senso che le risorse impiegate per produrle non vengono considerate dal mercato e di conseguenza non vengono assoggettate al sistema dei prezzi.

Se tali argomentazioni, legate al problema del "fallimento del mercato" sono tra le principali che hanno giustificato, nel tempo, i sussidi pubblici in favore del settore delle arti performative, non va dimenticato il tema dell'equità⁷⁴: l'intervento dello Stato consente una diminuzione dei prezzi volto a far sì che, anche i meno abbienti, possano avere accesso alle arti e agli spettacoli dal vivo.

Sebbene i sussidi statali rappresentino un sostegno importante e vitale per il settore teatrale ed in particolare per le fondazioni lirico-sinfoniche, va comunque evidenziato che negli ultimi anni si è assistito, da una parte, ad un incremento delle attività "accessorie", delle sponsorizzazioni dei privati e dell'attività di *fundraising*, e dall'altra, ad una migliore distribuzione dei contributi pubblici basata sempre più su specifici progetti o su parametri di efficienza legati alla *performance* piuttosto che, come avveniva in passato, sui valori storici dei contributi assegnati negli anni precedenti o sui costi degli organici. In quest'ottica l'attività manageriale assume, anche in questo settore, un ruolo sempre più importante e determinante per il successo e la sopravvivenza dell'azienda-teatro, anche intesa come capacità di attrarre risorse e contributi dall'esterno.

Di seguito verranno prese in considerazione le varie tipologie di contributi e proventi sui quali possono contare le entità appartenenti al settore dello spettacolo dal vivo, e del teatro in particolare, a sostegno del raggiungimento di quelle "condizioni di

⁷² J.Heilbrun e C.M. Gray, *The Economics of Art and Culture*, Cambridge University Press, 2001, Cap. 11.

⁷³ McCarthy et altri, *Gifts of the Muse: Reframing the Debate about the Benefits of the Arts*, RAND – Research in the arts, 2004.

⁷⁴ J.Heilbrun e C.M. Gray, *The Economics of Art and Culture*, Cambridge University Press, 2001, Cap. 11.

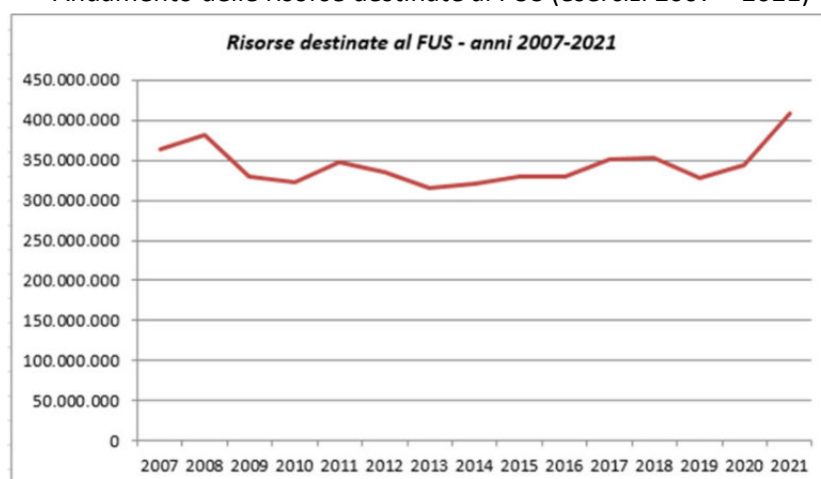
equilibrio artistico, economico e finanziario che consentono all'ente di durare nel tempo"⁷⁵ e di perseguire le finalità culturali contenute nella *mission*.

4.2 Finanziamenti statali

Il principale strumento di sostegno al settore dello spettacolo da parte dello Stato è attualmente il FUS – Fondo Unico per lo Spettacolo – istituito dalla L. 163 del 30 aprile 1985 con lo scopo di ridurre la frammentazione degli interventi statali in questo ambito. Il sostegno finanziario del FUS è rivolto ad *"enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante (comprese le manifestazioni carnevalesche), nonché nella promozione e nel sostegno di manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia e all'estero"*⁷⁶ (fino al 2016 una quota del FUS era destinata anche al settore cinematografico; dal 2017 con la legge 220/2016 è stato istituito un apposito Fondo "per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo").

L'importo complessivo annuale del Fondo ha subito nel tempo delle lievi oscillazioni, ma si è attestato attorno ai 320 – 350 mln di euro (si veda grafico seguente⁷⁷).

Andamento delle risorse destinate al FUS (esercizi 2007 – 2021)



⁷⁵ Ferrarese P., *Le condizioni di equilibrio delle aziende culturali*, Cafoscarina, 2017, pag. 63.

⁷⁶ Il Fondo unico per lo spettacolo in: femi.camera.it/leg18/post/il_fondo_unico_per_lo_spettacolo.html.

⁷⁷ Ibidem.

La somma destinata al FUS viene stanziata annualmente attraverso la legge di bilancio e viene regolamentata attraverso decreti ministeriali. La legge di bilancio del 2021 (L. 178/2020) ha rifinanziato alcuni capitoli di spesa del Fondo per complessivi + € 50 mln per ciascuno degli anni dal 2021 al 2050, tanto che per il 2021 l'importo del FUS si è aggirato sui 408 mln di euro.

Il FUS viene ripartito fra i vari settori mediante l'assegnazione di quote percentuali. Per il 2021 le quote sono state stabilite dal DM 77 dell'11 febbraio 2021 come segue:

- a) Fondazioni lirico-sinfoniche: 52,38686640%
- b) Attività musicali: 17,93753016%
- c) Attività teatrali: 21,02894483%
- d) Attività di danza: 3,50245764%
- e) Residenze e Under 35: 0,83087145%
- f) Progetti multidisciplinari, Progetti Speciali, Azioni di sistema: 2,57492491%
- g) Attività circensi e spettacolo viaggiante: 1,58073980%

I criteri per l'assegnazione dei contributi sono contenuti nel DM 332 del 27 luglio 2017 (che aveva abrogato i precedenti criteri ricompresi nel DM del 1° luglio 2014); qualche modifica è poi stata apportata con DM 245 del 17 maggio 2018, con DM 317 del 3 maggio 2019 e con DM 1 del 31 dicembre 2020. A seguito della sospensione delle attività di spettacolo a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 ed in deroga alla disciplina generale, il D.L. 34/2020 (L. 77/2020 art. 183) ha inoltre individuato specifici criteri per il conferimento delle risorse del FUS per il periodo 2020-2022.

I contributi vengono concessi per progetti triennali, ma su programmi annuali per coloro le cui istanze triennali sono state accettate ed approvate. Oltre agli ambiti di attività finanziabili, la normativa definisce anche i requisiti minimi che devono possedere i soggetti richiedenti, le modalità e la tempistica di invio delle domande ed anche il sistema di valutazione delle domande stesse. La domanda di contributo deve essere presentata utilizzando una procedura on line dedicata; i beneficiari dei contributi sono, inoltre, tenuti a presentare per ciascuna annualità una relazione sull'attività svolta oltre ad altra specifica documentazione.

4.3 Altri finanziamenti pubblici

Oltre ai contributi statali, le istituzioni teatrali possono contare su altri finanziamenti pubblici come quelli della Regione, della Provincia e del Comune in cui operano. La Regione del Veneto sostiene progetti ed iniziative nei diversi settori della cultura; in particolare, la L.R. n. 52 del 5 settembre 1984 riguarda lo spettacolo dal vivo ed ha, tra le proprie finalità, la promozione, lo sviluppo e la diffusione di attività artistiche, musicali e teatrali. Per la realizzazione di iniziative nel settore teatrale, la Regione Veneto concede contributi oltre che ad enti locali, anche ad istituti, associazioni, fondazioni, gruppi di teatro amatoriale legalmente costituiti, cooperative senza fine di lucro che ne facciano richiesta sulla base di specifici criteri e modalità⁷⁸.

4.4 Finanziamenti privati

Oltre ai finanziamenti pubblici, il settore dello spettacolo, così come quello delle arti e della cultura in generale, necessita sempre più di sostegni da parte dei privati. Fin dalla fine del secolo scorso, infatti, i contributi pubblici in questo campo sono progressivamente diminuiti a causa delle crescenti difficoltà finanziarie dello Stato; inoltre, il settore culturale deve competere, per la spartizione dei fondi pubblici, con altri settori come quello della sanità, della sicurezza, dell'educazione e dell'ambiente. In quest'ottica, quindi, l'attività di *fundraising* diventa fondamentale per molte realtà del settore, compresa, ovviamente, come vedremo più avanti, la Fondazione Teatro Civico.

Di seguito verranno prese in esame le principali modalità di sostegno e di raccolta fondi attivabili per il settore dell'arte e dello spettacolo.

⁷⁸ La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 509/2021 è intervenuta modificando le modalità di presentazione ed i criteri di individuazione precedentemente contenuti nella D.G.R. n. 516 del 14.04.2017.

4.4.1 Sponsorizzazioni

La sponsorizzazione di beni culturali è disciplinata dall'art. 120⁷⁹ del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod.) oltre che dal Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50).

Lo scopo della sponsorizzazione è quello di rendere possibili le iniziative volte alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale offrendo nel contempo allo *sponsor* l'opportunità di promuovere il proprio nome, la propria immagine o il proprio marchio associandolo all'iniziativa oggetto della sponsorizzazione, in quelle forme che siano compatibili con il carattere storico o artistico, l'aspetto e il decoro del bene culturale da valorizzare o tutelare.

Con il contratto di sponsorizzazione un soggetto (*sponsor*) si obbliga a versare un corrispettivo a favore di un altro soggetto (*sponsee* o *sponsorizzato*) che, a sua volta, si obbliga a divulgare il marchio o il nome dello *sponsor* nel corso della sua attività. Lo *sponsor*, quindi, nell'ambito della sponsorizzazione culturale, può, ad esempio, dare il proprio sostegno finanziario per una mostra, un convegno o una rassegna teatrale.

La sponsorizzazione può rivestire anche altre forme oltre a quella monetaria (sponsorizzazione pura), può, cioè, essere effettuata mediante la fornitura di un

⁷⁹ Si riporta di seguito l'art. 120 del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

1. E' sponsorizzazione di beni culturali ogni contributo, anche in beni o servizi, erogato per la progettazione o l'attuazione di iniziative in ordine alla tutela ovvero alla valorizzazione del patrimonio culturale, con lo scopo di promuovere il nome, il marchio, l'immagine, l'attività o il prodotto dell'attività del soggetto erogante. Possono essere oggetto di sponsorizzazione iniziative del Ministero, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali nonché di altri soggetti pubblici o di persone giuridiche private senza fine di lucro, ovvero iniziative di soggetti privati su beni culturali di loro proprietà. La verifica della compatibilità di dette iniziative con le esigenze della tutela è effettuata dal Ministero in conformità alle disposizioni del presente codice.

2. La promozione di cui al comma 1 avviene attraverso l'associazione del nome, del marchio, dell'immagine, dell'attività o del prodotto all'iniziativa oggetto del contributo, in forme compatibili con il carattere artistico o storico, l'aspetto e il decoro del bene culturale da tutelare o valorizzare, da stabilirsi con il contratto di sponsorizzazione.

3. Con il contratto di sponsorizzazione sono altresì definite le modalità di erogazione del contributo nonché le forme del controllo, da parte del soggetto erogante, sulla realizzazione dell'iniziativa cui il contributo si riferisce.

bene o di un servizio (sponsorizzazione tecnica), ma essere anche mista, utilizzare cioè entrambe le modalità assieme.

Dal punto di vista fiscale, inoltre, le spese di sponsorizzazione risultano essere completamente deducibili per l'azienda sponsor.

4.4.2 Erogazioni liberali

Le erogazioni liberali sono delle donazioni di denaro, di beni mobili o immobili effettuate per puro spirito di liberalità, senza che il donatore richieda una contro-prestazione.

Se i soggetti beneficiari delle erogazioni liberali sono enti pubblici o enti privati *no-profit* con finalità sociali, culturali o di ricerca, allora il soggetto donatore può usufruire di un beneficio economico indiretto, ossia di un vantaggio fiscale. L'art. 38 della legge 342/2000 ha introdotto agevolazioni fiscali anche per le erogazioni liberali per il sostegno di programmi culturali nel settore dei beni culturali e dello spettacolo andando ad integrare il TUIR, Testo Unico delle Imposte sui Redditi.

Affinché l'agevolazione fiscale sia riconosciuta, le erogazioni liberali devono essere effettuate con strumenti tracciabili e a favore dei soggetti individuati dal D.M. del 3 ottobre 2002, così come modificato dal D.M. del 19 novembre 2010.

4.4.3 Art bonus

L'Art bonus, un credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura, è stato introdotto con il D.Lgs. 83/2014, convertito con modifiche nella legge n. 106 del 29 luglio 2014 – art. 1, nell'ambito delle "disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura ed il rilancio del turismo".

Visti i risultati non brillanti della pratica del mecenatismo culturale in Italia, tale provvedimento intendeva (ed intende) incentivare le erogazioni liberali attraverso l'innalzamento del vantaggio fiscale (rispetto a quello previsto precedentemente dalla normativa di riferimento), ma anche mediante una decisiva semplificazione

dell'iter procedurale. L'agevolazione fiscale prevista è del 65% (tale aliquota avrebbe dovuto scendere al 50% nel 2016, ma poi la legge di stabilità 2016 ha reso permanente e stabilizzato l'Art Bonus con l'agevolazione fiscale al 65%).

Possono beneficiare del credito d'imposta tutti i soggetti, indipendentemente dalla natura e dalla forma giuridica, che effettuano le erogazioni liberali in denaro per: *"interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, per il sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione, dei complessi strumentali, delle società concertistiche e corali, dei circhi e degli spettacoli viaggianti"* e per la realizzazione di nuove strutture, il restauro e il potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo⁸⁰.

In base al soggetto che effettua l'erogazione liberale sono previsti dei limiti massimi di spettanza del credito d'imposta:

- *per le persone fisiche ed enti che non svolgono attività commerciale, il credito d'imposta è riconosciuto nel limite del 15% del reddito imponibile;*
- *per i soggetti titolari di reddito d'impresa ed enti non commerciali che esercitano anche attività commerciale, il credito d'imposta è riconosciuto nel limite del 5 per mille dei ricavi annui⁸¹.*

Anche le modalità di fruizione del credito d'imposta maturato cambiano a seconda della tipologia di soggetto che ne ha diritto, fermo restando che deve essere ripartito in tre quote annuali di pari importo:

- *per i soggetti titolari di reddito d'impresa è utilizzabile in compensazione;*

⁸⁰ Legge n. 106 del 29 luglio 2014, art. 1 così modificato dall'art. 1, comma 11, legge n. 190 del 2014 - Legge di stabilità 2015 ; dall'art.1, comma 318, legge n. 208 del 2015 - Legge di stabilità 2016; dall'art.5 comma 1, legge n. 175 del 2017 - Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia; dall'art. 183 comma 9 DECRETO-LEGGE 19 maggio 2020, n. 34 Decreto Rilancio.

⁸¹ <https://artbonus.gov.it/la-normativa.html>

- per le persone fisiche e gli enti che non esercitano attività commerciale è fruibile nella dichiarazione dei redditi⁸².

I soggetti beneficiari delle erogazioni liberali devono comunicare, con cadenza mensile, sia sul proprio sito istituzionale, sia tramite l'apposito portale (www.artbonus.gov.it), l'ammontare delle erogazioni ricevute, la loro destinazione ed il loro utilizzo.

4.4.4 Crowdfunding

Il *crowdfunding* (dall'inglese *crowd*=folla e *funding*=finanziamento) è uno strumento di raccolta fondi che ha come fine quello di ricercare sostenitori per il finanziamento di uno specifico progetto basato non tanto sul reperimento di grandi capitali, bensì sulla raccolta di modeste contribuzioni da parte di piccoli e medi donatori, il tutto attraverso una piattaforma digitale.

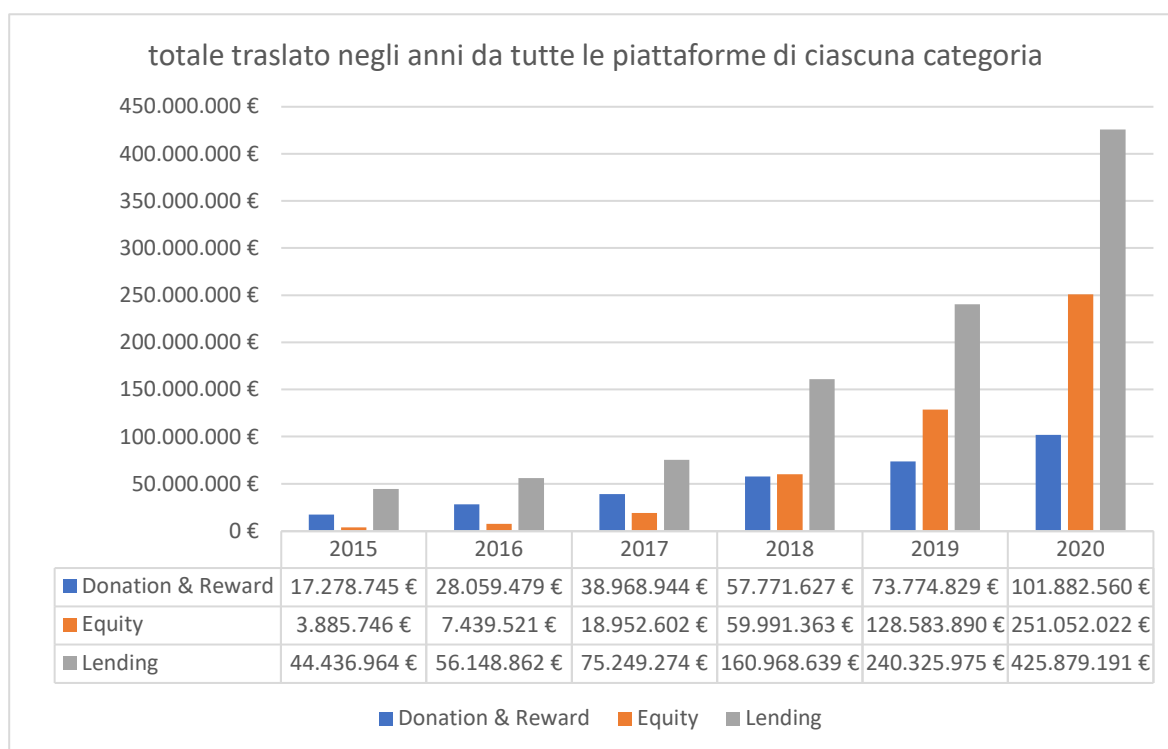
L'attività di *crowdfunding*, che potremmo definire come un processo di coinvolgimento dal basso, ha avuto origine e grande sviluppo negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna fin dal secolo scorso, mentre, in Italia, è stato lanciato per la prima volta nel 2005 con l'avvio della piattaforma "Produzioni dal basso". In realtà il *crowdfunding* non viene utilizzato solamente per la raccolta fondi, ma prevede anche attività finanziarie; vi sono infatti varie tipologie di piattaforma, suddivise

⁸² Per quanto riguarda il regime fiscale, va precisato che il credito d'imposta:

- non concorre alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, comprese le relative addizionali regionali e comunali;
- non concorre alla determinazione del valore della produzione netta ai fini IRAP;
- non rileva ai fini della determinazione della quota di interessi passivi deducibile dal reddito d'impresa, ai sensi dell'art. 61 del TUIR;
- non rileva ai fini della determinazione della quota di spese e altri componenti negativi diversi dagli interessi passivi, deducibile dal reddito d'impresa, ai sensi dell'art. 109 co. 5 del TUIR.

principalmente in: *Donation & Reward*, *Equity*⁸³ e *Lending*⁸⁴. Quelle che qui più ci interessano sono le piattaforme *Donation & Reward*: all'interno di questa categoria vi possono essere piattaforme che sostengono campagne per le quali viene fatta esclusivamente una donazione in denaro senza pretendere nulla in cambio (*donation*) o campagne per le quali si riceve una ricompensa (*reward*) sulla base dell'importo devoluto e che in genere coincide con un servizio o un prodotto.

Il volume del *crowdfunding* su piattaforme italiane ha avuto negli ultimi anni una crescita decisamente significativa. Sebbene dal 2015 il valore complessivo sia determinato in gran parte dai valori raggiunti dal *Lending*, il *Donation & Reward* ha raccolto importi rilevanti ed in costante aumento. La tabella sottostante esemplifica l'andamento degli importi traslati da tutte le piattaforme di *crowdfunding*, suddivise per categoria, relativamente alle annualità dal 2015 al 2020⁸⁵.



⁸³ Equity: consiste nel crowdfunding con investimento. È in realtà un investimento in quote oppure in azioni di società, spesso startup, dove un soggetto acquista quote di capitale per ottenerne un ritorno economico in relazione all'operazione di finanziamento effettuata. Fonte: italianonprofit.it.

⁸⁴ Lending: è un modello di crowdfunding basato sul prestito di denaro. Il denaro viene conferito da un soggetto a titolo di prestito. L'ammontare degli interessi è eventuale, e varia in funzione delle modalità scelte, ma anche della relazione con cause socialmente rilevanti o meno. Fonte: italianonprofit.it.

⁸⁵ Elaborazione tabella in base ai dati contenuti in: Il crowdfunding in Italia, report 2020, Starteed.

4.4.5 Cinque per mille

Un'altra modalità di sostegno economico è quella legata al meccanismo del 5 per mille, ovvero la quota dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) che lo Stato ripartisce su indicazione dei cittadini-contribuenti in sede di denuncia dei redditi e destinata alle iniziative sociali dei Comuni e alle organizzazioni *non profit* iscritte negli elenchi dei beneficiari tenuti dall'Agenzia delle Entrate.

Il 5 per mille è stato introdotto con l'art.1, cc 337-340 della L.266/05 (finanziaria 2006) e confermato dalle successive leggi finanziarie, finché con la L. 190/14 art.1 comma 154 è stato stabilizzato definitivamente. Con il D.Lgs. 111/2017 nell'ambito della "Riforma del Terzo Settore", il meccanismo del 5 per mille è stato rinnovato e successivamente regolamentato con il DPCM del 23 luglio 2020.

4.5 Finanziamenti pubblici e privati rispetto alla Fondazione Teatro Civico

Dopo aver preso in rassegna ed analizzato le varie modalità con le quali un ente teatrale può ottenere fondi, contributi ed altri sostegni economici, sia pubblici che privati, scendiamo ora più nel dettaglio per capire, a livello di Fondazione Teatro Civico, di quali, tra queste tipologie di finanziamento, essa beneficia al fine di rendere possibile la propria attività.

4.5.1 Finanziamenti pubblici

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici di provenienza statale, va detto che la Fondazione Teatro Civico di Schio, per motivazioni legate principalmente alla propria dimensione e struttura, non riesce ad accedere al Fondo Unico per lo Spettacolo, ma, grazie alle sinergie e collaborazioni in essere con alcuni enti e associazioni ne ha, dei benefici indiretti⁸⁶. La Fondazione aderisce, infatti, come visto

⁸⁶ In realtà, data l'eccezionale situazione di emergenza sanitaria dovuta a Codiv-19, anche la Fondazione Teatro Civico ha potuto beneficiare di un piccolo contributo statale per l'anno 2020 in quanto il Decreto legge 17 marzo 2020 n. 18 (convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020,

sopra, al Circuito regionale Arteven, (Associazione Regionale per la promozione e la diffusione del teatro e la cultura nelle comunità venete), l'unico organismo della Regione Veneto che può avere accesso ad una quota del FUS riservata al settore dei *circuiti regionali multidisciplinari*⁸⁷ in base al decreto 27 luglio 2017, art. 38. I finanziamenti statali (ma anche regionali⁸⁸) che riceve Arteven contribuiscono alle spese per il funzionamento dell'Associazione stessa che si occupa, tra le altre cose, anche dell'organizzazione delle varie rassegne di teatro, danza, musica, ecc. per conto di numerosi enti locali e privati, inoltre, permettono di sostenere eventuali perdite sugli incassi, determinate dal rischio di impresa. La Fondazione Teatro Civico, quindi, affidandosi ad Arteven per l'organizzazione degli spettacoli beneficia in maniera indiretta del FUS, nel senso che non ne riceve una quota, ma usufruisce delle condizioni favorevoli derivanti dal far parte di tale circuito.

Lo stesso discorso vale per la collaborazione che la Fondazione Teatro Civico ha in essere con la Fondazione Teatro Comunale città di Vicenza per il "Danza in Rete Festival". Per questa rassegna, infatti, il Teatro di Vicenza (ente capofila) riceve una quota del FUS, della quale, beneficia indirettamente anche la Fondazione Teatro Civico poiché alcuni spettacoli del "Festival" si svolgono a Schio e rientrano nell'offerta culturale della Fondazione stessa.

La Fondazione Teatro Civico di Schio può invece richiedere, tramite appositi bandi, contributi pubblici regionali. Sia per il 2019 che per il 2020, infatti, la Regione del

n. 27) ha riservato al "teatro" una quota parte del Fondo per le emergenze. In base a questa normativa la Fondazione ha ricevuto la somma di € 10.000 in quanto soggetto con i requisiti di cui all'art. 2, lettera e) del D.M. 23 aprile 2020.

⁸⁷ Vi sono organismi simili anche in altre regioni italiane come ad es. in Puglia, Toscana, Lazio, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Campagna, Abruzzo-Molise, Sardegna.

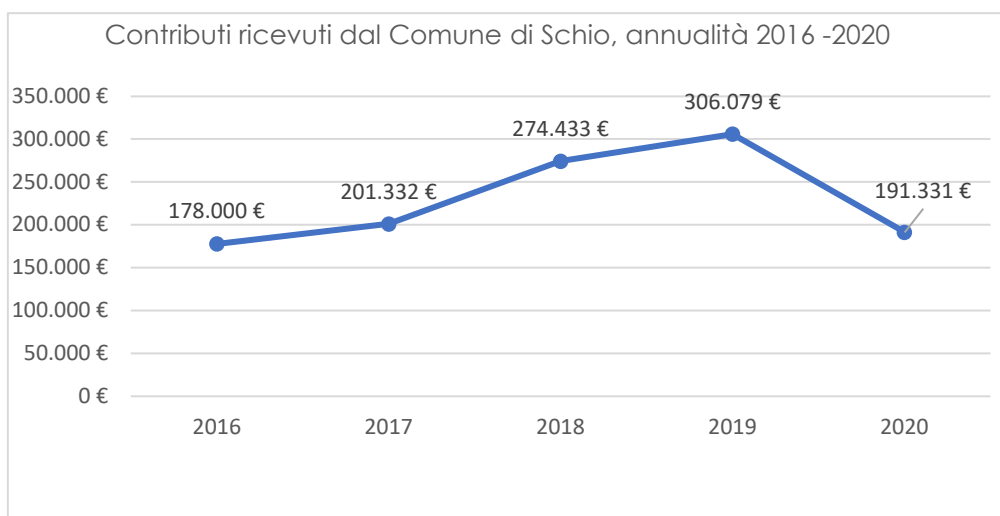
⁸⁸ Arteven riceve consistenti contributi anche dalla Regione del Veneto. L'art. 19 della L.R. 5 aprile 2013, n.3, aveva riconosciuto ad Arteven il ruolo di strumento, relativamente alle politiche regionali, di diffusione e promozione dello spettacolo dal vivo nel territorio del Veneto nei settori della danza, della prosa ed anche per la formazione del pubblico e la sensibilizzazione alla cultura teatrale nelle scuole; contestualmente era stata autorizzata la Giunta regionale a partecipare in qualità di socio all'Associazione Arteven (con deliberazione n. 1708 del 3 ottobre 2013 è stata data attuazione a questa disposizione: la Giunta medesima ha approvato la partecipazione della Regione in qualità di socio ad Arteven). In base a tale legge, ogni anno la Regione approva una convenzione con l'Associazione con la quale viene anche assegnato l'importo relativo al contributo per il suo funzionamento, per la gestione e per le attività da attuare.

Veneto ha assegnato alla Fondazione alcuni contributi; in particolare per il 2020 l'importo finanziato in base alla L.R. 52/84 per il "progetto di programmazione teatrale e culturale a Schio" è stato di € 10.000.

I contributi pubblici più consistenti che riceve la Fondazione Teatro Civico di Schio sono quelli elargiti dal Comune, sia per l'attività istituzionale, sia per specifici progetti ed attività. Il Comune di Schio è l'unico socio fondatore della Fondazione, ed inoltre, tra le due entità, vi è una stretta collaborazione, che è andata crescendo negli anni.

La Fondazione svolge un ruolo importante per quanto riguarda la diffusione della cultura teatrale sul territorio (con particolare riguardo alle giovani generazioni) e l'impatto positivo della propria attività in termini di benessere e coesione sociale, di crescita culturale e cognitiva, oltre che di rigenerazione urbana, è sicuramente una motivazione fondamentale per giustificare il sostegno economico.

Osservando la tabella sottostante, in cui è riportato l'andamento dei contributi



ricevuti dal Comune di Schio per le annualità ricomprese dal 2016 al 2020, è possibile notare come vi sia stato un considerevole aumento delle somme elargite per gli anni 2018 e 2019. Tale aumento trova giustificazione nel fatto che nel biennio considerato si sono svolte due attività molto importanti in collaborazione con il Comune, con buone ricadute per quanto riguarda il turismo culturale: il progetto

“Fabbricaltra⁸⁹” (anche in collaborazione con l’Università Ca’ Foscari di Venezia) e la Mostra “Giovanni Demio e la maniera moderna – tra Tiziano e Tintoretto⁹⁰”.

Per quest’ultimo progetto la Fondazione ha beneficiato anche di un altro contributo pubblico per circa 30 mila euro: quello della Camera di Commercio di Vicenza. Sempre dalla Camera di Commercio, la Fondazione, nel 2018, ha ricevuto un contributo di circa 8.000 euro per il progetto “Campus Lab – officina delle arti”.

4.5.2 Finanziamenti da privati

Sponsorizzazioni ed erogazioni liberali

Come visto sopra, varie sono le modalità con le quali è possibile ottenere finanziamenti e sostegni economici da parte dei privati. Per quanto riguarda le sponsorizzazioni, queste, rispetto alla Fondazione Teatro Civico, interessano, di norma, sia la stagione teatrale, sia specifici progetti come, ad esempio, “Campus Lab – Officina delle Arti”. Relativamente agli ultimi anni, registriamo, per le stagioni teatrali, oltre alla presenza di numerosi sponsor, anche la partecipazione di uno sponsor tecnico e di un *main sponsor* (sponsor principale, che si differenzia dagli altri sponsor per l’entità, più consistente, del finanziamento offerto).

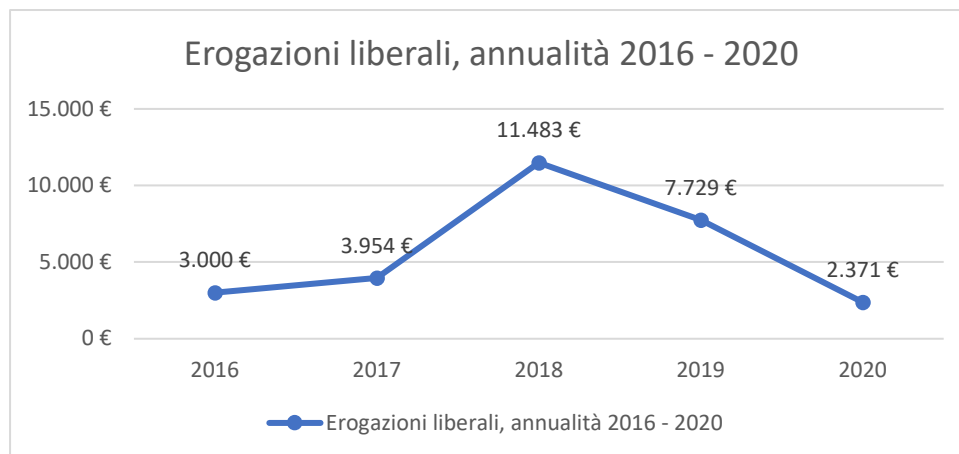
Nel complesso, com’è possibile vedere nel grafico seguente, l’andamento delle sponsorizzazioni ricevute dalla Fondazione nell’ultimo quinquennio, è stato in continua crescita, tranne che per il 2020: un’annata che è stata però segnata dalle ben note difficoltà legate alla pandemia da covid-19.

⁸⁹ Un percorso di rigenerazione culturale per riportare la “Fabbrica Alta” (uno dei più importanti monumenti dell’archeologia industriale italiana), al centro dell’attenzione della comunità locale.

⁹⁰ Un’iniziativa di elevato spessore culturale, curata da Vittorio Sgarbi e decisamente nuova per la città di Schio: per la prima volta vengono riuniti una serie di dipinti di Giovanni Demio custoditi in chiese, musei e collezioni private di tutta Italia, assieme a dipinti di Tiziano, Tintoretto, Veronese, Jacopo Bassano, Moretto, Romanino, Schiavone.



L'andamento delle erogazioni liberali ricevute dalla Fondazione (vedasi grafico seguente) è andato crescendo, per i primi tre anni, con un andamento simile a quello delle sponsorizzazioni; qui, però il calo è già riscontrabile a partire dal 2019. Trattasi, comunque, di somme contenute ed inferiori rispetto a quelle delle sponsorizzazioni. Tuttavia, come riportato sul sito web istituzionale e sul materiale promozionale della Fondazione "qualsiasi importo di donazione è importante". Viene inoltre specificato che i contributi inviati alla Fondazione sono deducibili ai sensi dell'art. 14 del D.L. n. 35/05⁹¹.



⁹¹ Per poter usufruire della deducibilità fiscale nella dichiarazione dei redditi è necessario conservare la documentazione emessa dalla Banca o delle Poste. I contributi in contanti non sono deducibili.

Art bonus

Recentemente, il Comune di Schio ha attivato, per il Teatro Civico, due interventi di raccolta fondi con la modalità dell'Art bonus: la prima, nel 2019, già conclusa, relativa alla sostituzione delle sedute della platea e dei palchetti di primo ordine; la seconda, aperta nel 2021, inerente alcuni interventi di miglioramento dell'accessibilità e all'aumento di capienza del teatro (si tratta in particolare dell'installazione di una piattaforma per l'accesso al palcoscenico delle persone diversamente abili e dell'acquisto di 100 poltroncine ribaltabili per un maggior comfort ed una migliore visibilità in galleria). L'importo di 120.000 euro relativo al primo intervento è stato completamente devoluto da un istituto bancario, mentre al secondo intervento, dell'importo stimato⁹² di 63.000 euro, hanno contribuito numerose persone fisiche⁹³; tuttavia, più di metà della somma è stata elargita, anche in questo caso, da un istituto bancario.

Crowdfunding

La Fondazione Teatro Civico ha dato il via, a novembre 2021, alla sua prima campagna di *crowdfunding* intitolata "Campus Well – costruire relazioni", ovvero un progetto che intende far incontrare, a partire da aprile 2022 e per i due anni scolastici successivi, le *Dance Well teachers* e i *dancers* (Francesco di 71 anni, Maria Teresa di 89 anni, Luisa di 78 anni, Giuseppina di 59 anni, Amerigo di 72 anni ...) con i ragazzi e le ragazze delle scuole secondarie di secondo grado per coinvolgerli in un percorso guidato attraverso *Dance Well* (pratica artistica di movimento, che si svolge in contesti artistici e musei, rivolta soprattutto alle persone che convivono con il morbo di Parkinson, ma comunque aperta a tutti). Un'iniziativa da realizzare sul palcoscenico del Teatro Civico: un luogo dove stare bene, dove sentirsi al sicuro e dove poter sperimentare, attraverso la pratica artistica di movimento, il dialogo e

⁹² Al momento della stesura del presente elaborato, la raccolta fondi è ancora aperta.

⁹³ All'interno dell'apposito portale web ministeriale dedicato all'Art bonus è possibile prendere visione degli interventi relativi al Teatro Civico di Schio; per ogni intervento sono elencati i nomi dei donatori ed il relativo importo elargito (l'indicazione del nominativo è facoltativo e spetta al donatore stesso).

l'incontro intergenerazionale, anche al fine di favorire relazioni interpersonali volte a contrastare il fenomeno dell'isolamento.

La campagna di raccolta fondi, ospitata sulla piattaforma "Rete del Dono" (la seconda piattaforma *Donation & Reward* italiana per aver raccolto più fondi nel 2020⁹⁴) è uno dei progetti selezionati da un apposito bando per il premio "Crowdfunding per la cultura 2021"⁹⁵: un'iniziativa nata e promossa proprio da Rete del Dono per "valorizzare e sostenere tutti i progetti in cui arte e cultura rivestono il ruolo di importanti attivatori di innovazione sociale, rigenerazione di luoghi e servizi, di nuove forme di welfare culturale"⁹⁶. La campagna si è conclusa il 31 gennaio 2022 con un ottimo risultato, superiore alle attese e alla soglia obiettivo iniziale (fissata a 10.000 euro): sono stati, infatti, raccolti quasi 13.000 euro, una cifra che ha permesso al progetto della Fondazione di aggiudicarsi il premio "Crowdfunding per la cultura 2021". La campagna promossa dalla Fondazione è del tipo Reward ed in base all'importo donato sono previste varie "ricompense"⁹⁷, soprattutto esperienziali, oltre ad un pubblico ringraziamento.

⁹⁴ 1° Forfunding con € 9.769.674, 2° Rete del Dono con € 4.204.389, 3° Kendoo con € 3.580.975, 4° Produzioni dal Basso con € 3.555.975, 5° Eppela con € 3.516.643. Il crowdfunding in Italia, report 2020, Starteed.

⁹⁵ Rete del Dono ha premiato 5 delle organizzazioni candidate, riconoscendo un contributo di € 3.000 ai 3 progetti candidati che più si sono distinti per i risultati di raccolta fondi, superando la soglia minima di 8.000€ di raccolta fondi online e 2 progetti speciali selezionati dalla giuria.

⁹⁶ www.retedeldono.it/it/premio-per-la-cultura-2021

⁹⁷ Le varie tipologie di "reward" in base all'importo donato:

• MI PIACE! – A partire da 10 €

Con una donazione a partire da 10 euro avrai la possibilità di essere ringraziato sul sito www.teatrocivicoschio.net in una pagina dedicata ai donatori della campagna.

• BLIND DATE – A partire da 20 €

- ti verrà riservata un'esperienza on-line di 1 ora con lo staff del Teatro per vivere diversamente la community del Civico;

- alla fine della campagna, sarai ringraziata/o con la pubblicazione del tuo nome esposto nel foyer del Teatro Civico e avrai un ringraziamento sul sito www.teatrocivicoschio.net, in una pagina dedicata ai donatori della campagna.

• IL TEATRO SEDUCE – A partire da 50 €

- avrai l'occasione di prendere parte ad una visita guidata allo storico teatro per esplorare i luoghi nascosti e solitamente inaccessibili ai non addetti ai lavori;

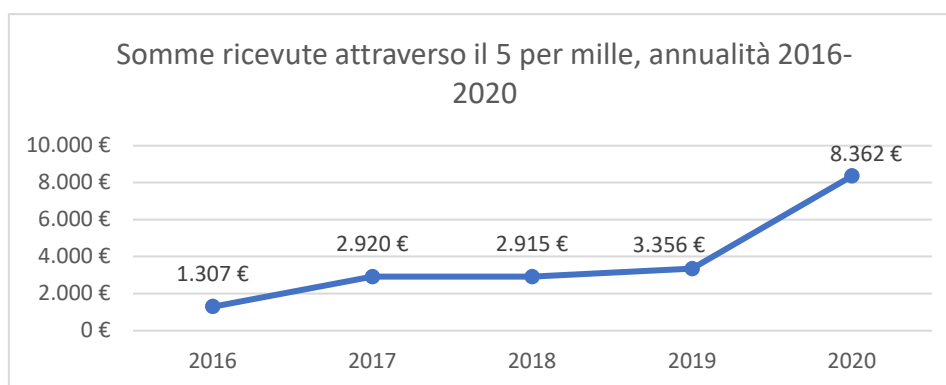
- riceverai un file audio con una pratica di movimento registrata dalle insegnanti Dance Well che potrai sperimentare direttamente a casa;

- alla fine della campagna, sarai ringraziata/o con la pubblicazione del tuo nome esposto nel foyer del Teatro Civico e avrai un ringraziamento sul sito www.teatrocivicoschio.net, in una pagina dedicata ai donatori della campagna.

5 per mille

Anche la Fondazione Teatro Civico è inserita negli elenchi dei beneficiari del 5 per mille e rientra nella categoria "sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c.1, lett. A) del D.Lgs. n. 460 del 1997".⁹⁸

Osservando il grafico sottostante che riporta le somme ricevute attraverso il meccanismo del 5 per mille è possibile notare come vi sia stata, nell'ultimo quinquennio, una costante crescita degli importi ottenuti con una decisiva impennata relativamente al 2020.



• INNAMORARSI DEL TEATRO – A partire da 100 €

- avrai la possibilità di godere di un'esperienza artistica sul palco del Teatro Civico, guidata da una coreografa, una regista o una danzatrice. Un momento esclusivo solo per te, a tu per tu con un artista;
- prenderai parte ad una visita guidata allo storico teatro per esplorare i luoghi nascosti e solitamente inaccessibili ai non addetti ai lavori;
- riceverai un file audio con una pratica di movimento registrata dalle insegnanti Dance Well che potrai sperimentare direttamente a casa;
- alla fine della campagna, sarai ringraziata/o con la pubblicazione del tuo nome esposto nel foyer del Teatro Civico e avrai un ringraziamento sul sito www.teatrocivicoschio.net, in una pagina dedicata ai donatori della campagna.

COMPANY ON STAGE – Se sei un'azienda o un big donor e doni almeno 500 €

Team building sul palco del Teatro Civico

Con una donazione a partire da 500 euro vogliamo darti la possibilità di offrire una pratica artistica ai tuoi dipendenti in una cornice raffinata e stimolante.

Inoltre, alla fine della campagna, sarai ringraziata/o con la pubblicazione del tuo nome esposto nel foyer del Teatro Civico e avrai un ringraziamento sul sito www.teatrocivicoschio.net, in una pagina dedicata ai donatori della campagna.

Da: www.retedeldono.it/it/progetti/fondazione-teatro-civico/campus-well-costruire-relazioni.

⁹⁸ Dicitura presente sul modello 730/2020 relativa alla scelta per la destinazione del cinque per mille dell'IRPEF. Fonte: www.agenziaentrate.gov.it.

4.6 Il Bilancio della Fondazione Teatro Civico

S'intende ora prendere in esame il bilancio di esercizio della Fondazione, ovvero quell'insieme di documenti contabili che, ai sensi di legge, deve essere redatto alla fine di ogni esercizio amministrativo. Come accennato nella parte iniziale del presente capitolo, il bilancio, oltre ad assolvere a finalità conoscitive interne, è un fondamentale strumento di comunicazione verso l'esterno. Per "l'azienda teatro", in quanto soggetto operante in un determinato contesto socio-ambientale, con responsabilità diffuse verso molteplici stakeholders, il bilancio diventa quindi un documento fondamentale di trasparenza ed *accountability*.

Per quanto attiene alla formazione ed al contenuto dei bilanci delle fondazioni di diritto privato, sono da ritenere validi alcuni principi caratteristici del modello economico-finanziario contenuti nel bilancio civilistico.

L'art. 2423 del Codice Civile prevede che il bilancio di esercizio debba essere costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota integrativa. Nella redazione del bilancio devono essere rispettati alcuni principi (art. 2423 bis c.c.) come quelli di prudenza e di competenza. È necessario impiegare cautela nell'esercizio dei giudizi volti all'effettuazione delle stime in modo che, da una parte, le attività ed i proventi non vengano sovrastimati e, dall'altra, le passività e gli oneri non siano sottostimati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli eventi viene rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio nel quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti (incassi e pagamenti).

4.6.1 Lo Stato Patrimoniale

Lo stato patrimoniale offre la rappresentazione, ad una data definita, della situazione del patrimonio dell'ente "*inteso nel duplice significato di capitale investito (le attività), articolate nei vari assets, aventi diversi livelli di liquidità, e di fonti*

*acquisite (le passività ed il patrimonio netto), cioè le coperture finanziarie utilizzate per far fronte agli impieghi*⁹⁹.

La struttura dello Stato patrimoniale è illustrata nell'art. 2424 del c.c. mediante uno schema analitico a sezioni divise dove le voci vengono classificate per natura.

Tra le varie categorie di voci, alcune assumono contenuti specifici nel documento patrimoniale delle fondazioni teatrali:

- Le immobilizzazioni immateriali: possono riguardare i diritti di brevetto industriale o di utilizzazione delle opere di ingegno, ma anche il valore del diritto d'uso illimitato del teatro o di altri immobili in cui viene svolta l'attività dell'ente. Quest'ultima evenienza non riguarda la Fondazione Teatro Civico di Schio in quanto gli stabili che utilizza - Teatro Civico e Teatro Astra - sono di proprietà comunale e concessi alla Fondazione in comodato d'uso gratuito, con spese di gestione a carico della Fondazione. La voce relativa alle immobilizzazioni immateriali, per la Fondazione, si riferisce invece, per le annate prese in considerazione, all'ammortamento (in progressiva diminuzione) di spese di manutenzione straordinaria e di miglioria operate su un bene di proprietà del Comune di Schio (teatro Astra) il cui valore originario di € 48.607 è stato sostenuto in esercizi precedenti.
- Le immobilizzazioni materiali: si riferiscono in genere a beni ed attrezzature soggetti ad ammortamento calcolato annualmente tenendo conto della residua vita utile stimata dei beni.
- L'attivo circolante, dove sono iscritti i crediti vantati verso soggetti eroganti come ad esempio contributi da parte della Regione, del Comune o di altri enti.
- Il patrimonio netto: è l'aggregato di maggiore interesse per quanto riguarda il passivo dello stato patrimoniale; la parte libera dovrebbe essere separata da quella vincolata. Tra le voci principali vi è il fondo di dotazione oggetto di vincoli stabiliti nello Statuto. Per quanto riguarda la Fondazione Teatro Civico questo fondo ammonta ad € 154.937, equivalenti a Lire 300 milioni, donati nel 1993 dal Comune di Schio in sede di costituzione della Fondazione.

⁹⁹ Ferrarese. P – Modelli di rendicontazione dell'attività museale – Cafoscarina – 2017 – pag. 66.

- Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato: è adeguato a finanziare i diritti maturati dal personale dipendente in applicazione delle disposizioni contrattuali e di legge in materia.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati relativi all'attivo ed al passivo dello stato patrimoniale della Fondazione Teatro Civico di Schio dal 2016 al 2020.

Stato Patrimoniale	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
Attivo					
B) Immobilizzazioni					
I. Immobilizzazioni immateriali	24.334	19.257	15.823	16.251	12.424
II. Immobilizzazioni materiali	34.054	33.040	35.007	31.282	28.005
III. Immobilizzazioni finanziarie	3.831	3.906	3.906	3.906	3.906
Totale immobilizzazioni	62.219	56.203	54.736	51.439	44.335
C) Attivo circolante					
II. Crediti	112.222	122.021	170.652	170.276	205.434
IV. Disponibilità liquide	306.528	377.731	401.251	315.946	200.797
Totale attivo circolante	418.750	499.752	571.903	486.222	406.231
D) Ratei e risconti	11.922	10.801	27.087	13.700	7.945
Totale attivo	492.891	566.756	653.726	551.361	458.511
Passivo					
A) Patrimonio netto					
I. Fondo di dotazione	154.937	154.937	159.937	159.937	159.937
IV. Apporti dei Soci	3.000	5.000	-	-	-
VI. Altre riserve	116.705	116.705	143.717	130.711	104.134
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	(26.661)	(18.460)	(18.460)	-	-
IX. Utile (perdita) d'esercizio	8.201	27.012	5.453	(26.575)	558
Totale Patrimonio netto	256.181	285.195	290.647	264.073	264.629
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subor.	41.923	47.737	54.195	61.217	68.794
D) Debiti					
- Esigibili entro l'esercizio successivo	181.488	129.065	255.695	211.243	117.108
- Esigibili oltre l'esercizio successivo	2.700	2.700	2.700	2.700	2.700
Totale debiti	184.188	131.765	258.395	213.943	119.808
E) Ratei e risconti	10.599	102.059	50.489	12.128	5.280
Totale passivo	492.891	566.756	653.726	551.361	458.511

4.6.2 Il Conto Economico

La finalità del conto economico è quella di rendicontare il processo di formazione del risultato economico-reddituale, illustrando le componenti positive (ricavi) e negative (costi), che hanno portato alla definizione del reddito (l'utile o la perdita) dell'esercizio, ovvero la variazione della consistenza del patrimonio netto per effetto della gestione.

L'utile dell'esercizio, espressione sintetica della *performance* dell'ente, viene quantificato dalla contrapposizione dei costi e dei ricavi, "identificati come:

- *incrementi (o decrementi) nei benefici economici di competenza dell'esercizio (ricavi); questi si manifestano come nuove attività in entrata o accresciuto valore delle attività esistenti o diminuzione delle passività che si concretizzano in aumenti del patrimonio netto.*
- *deflusso o riduzione di valore di attività o d'incremento di passività (costi), che si concretizzano in decrementi del patrimonio netto"¹⁰⁰.*

La forma espositiva del conto economico, come previsto dall'art. 2425 del c.c., è quella scalare, dove le voci sono classificate in base alla natura delle componenti reddituali. I principali aggregati (sintesi di più voci di ricavi e costi) sono i seguenti:

A) Valore della produzione
B) Costi della produzione
▶ Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)
C) Proventi e oneri finanziari
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie
▶ Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)
20) imposte sul reddito dell'esercizio
▶ Utile (perdita) dell'esercizio

¹⁰⁰ Ferrarese. P – Il sistema informativo-contabile delle aziende minori – Cafoscarina – 2015 – pag. 72.

Dallo schema è possibile notare come questa classificazione permetta di ottenere due risultati intermedi:

- differenza tra valore e costi della produzione: questo risultato è equiparabile al "risultato operativo" dei prospetti riclassificati, dove vengono ricomprese le aree caratteristica ed accessoria, escludendo la gestione finanziaria e fiscale;
- il risultato prima delle imposte: è il risultato finale prima che vengano ascritte le imposte di competenza, ovvero quelle esigibili, sommate algebricamente a quelle anticipate e differite.

La tabella a pagina seguente illustra i dati del conto economico della Fondazione Teatro Civico relativi al quinquennio che va dal 2016 al 2020, dove sono evidenziati, oltre al risultato finale (utile o perdita) dell'esercizio, anche i due risultati intermedi. Va precisato che, come specificato anche nella nota integrativa al Bilancio, la Fondazione non ha scopo di lucro e, pertanto, gli eventuali avanzi di gestione non possono essere attribuiti in alcun modo ai soci.

Sia per i risultati intermedi, che per quello finale, l'esercizio, per l'arco di tempo considerato, si è sempre chiuso con un utile, tranne che per il 2019 dove è riscontrabile una perdita di € 26.575 (coperta mediante utilizzo delle riserve del Patrimonio Netto). Le cause che hanno portato a questo risultato negativo sono spiegate nella nota integrativa al Bilancio e vengono così giustificate: il venir meno dell'apporto di due soci; la compartecipazione all'onere legato all'acquisto e installazione delle poltroncine del Teatro Civico, generosamente donate dalla Banca Alto Vicentino; il minore o mancato contributo da parte di alcuni soggetti che in passato hanno sostenuto le attività della Fondazione; la crescita del costo del personale, in parte organica, ed in parte dovuta all'aumento delle attività gestite.

Conto economico	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018	31.12.2019	31.12.2020
A) Valore della produzione					
1. ricavi delle vendite e delle prestaz.	100.590	93.958	131.275	134.015	22.434
5. altri ricavi e proventi					
- contributi in conto esercizio	245.633	282.785	448.223	460.506	286.719
- altri	8.275	48.286	8.800	1.291	5.121
Totale altri ricavi e proventi	253.908	331.071	457.023	461.797	291.840
Totale valore della produzione	354.498	425.029	588.298	595.812	314.274
B) Costi della produzione					
6. per materie prime, consumo, merci	1.449	7.312	5.337	15.463	1.504
7. per servizi	155.914	245.072	429.617	436.120	180.880
8. per godimento beni di terzi	-	-	3.731	120	492
9. per il personale					
a - salari e stipendi	115.685	78.879	95.137	113.868	84.311
b - oneri sociali	40.897	29.151	27.065	37.829	25.504
c - trattamento di fine rapporto	7.991	5.964	6.640	7.986	7.732
e - altri costi	-	500	-	-	-
Totale costi per il personale	164.573	114.494	128.842	159.683	117.547
10. ammortamenti e svalutazioni					
a - ammort. Immobilizzazioni immat.	4.049	5.077	4.028	4.936	3.827
b - ammort. Immobilizzazioni materiali	1.670	1.014	481	3.646	1.857
d- svalutaz. crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	9.548	-	-	-	2.750
Totale ammortamenti e svalutazioni	15.267	6.091	4.509	8.582	8.434
14. oneri diversi di gestione	6.383	8.948	€ 2.755	10.147	4.840
Totale costi della produzione	343.586	381.917	574.791	630.115	313.697
Differenza tra valore e costi di produzione (A - B)	10.912	43.112	13.507	(34.303)	577
C) Proventi e oneri finanziari	208	13	(232)	(497)	(19)
D) Rettifiche di valore di attività finanz.	0	0	0	0	0
Risultato prima delle imp. (A-B+-C+-D)	11.120	43.125	13.275	(34.800)	558
20. imposte sul reddito dell'esercizio					
- imposte correnti	2.919	16.113	7.822	-	-
- imposte differite e anticipate	-	-	-	(8.225)	-
Totale imp. sul reddito dell'esercizio	2.919	16.113	7.822	(8.225)	-
21. Utile (perdita) dell'esercizio	8.201	27.012	5.453	(26.575)	558

Per una maggior specificità degli aggregati più significativi delle varie aree creatrici di reddito, è opportuno affiancare al modello civilistico di conto economico, uno schema riclassificato.

Il valore della produzione è un aggregato di particolare importanza e, vista la diversa natura dei proventi in esso contenuti, risulta interessante procedere con un'analisi più dettagliata sia relativamente alle voci dei ricavi che dei proventi e contributi.

Va precisato che se vi fossero donazioni di beni soggetti a vincoli, di cessione o d'uso, queste andrebbero evidenziate nello Stato Patrimoniale.

A) Valore della Produzione	2016	2017	2018	2019	2020
1. Ricavi delle vendite e prest.	100.590	93.958	131.275	134.015	22.434
a) canoni affitto	60.328	55.627	66.634	55.589	10.465
b) prestazione servizi	24.728	14.454	34.585	49.843	2.176
c) altri	15.534	23.877	30.056	28.583	9.793
5. Proventi e contributi	253.908	331.071	457.023	461.797	291.840
a) donazioni e liberalità					
- donazioni	3.000	3.954	11.483	7.729	2.371
- quote associative	36.000	30.000	30.000	24.000	28.000
b) contributi					
- da Comune	178.000	201.332	274.433	306.079	191.331
- da Regione	-	-	-	5.000	10.000
- da Fondaz. Bancaria	20.000	25.000	58.369	-	-
- altri	-	2.785	39.020	71.721	26.255
c) altri proventi	8.274	45.382	10.508	1.394	5.121
- 5 x mille	1.307	2.920	2.915	3.356	8.362
- sponsorizzazioni	7.327	19.697	30.295	42.518	20.400
Totale valore della produzione	354.498	425.029	588.298	595.812	314.274

Solitamente, per un teatro, la vendita dei biglietti rappresenta una voce significativa dei ricavi per quanto riguarda il "valore della produzione", in quanto ne rappresenta l'attività caratteristica e principale. Osservando, invece, i dati relativi alla Fondazione Teatro Civico è possibile notare come non vi sia una voce dedicata ai ricavi per la vendita di biglietti e abbonamenti. Il motivo di questa assenza è da imputare al fatto che la Fondazione, per l'organizzazione degli spettacoli e delle varie attività connesse (rapporti con gli artisti e cachet, diritti SIAE, ecc.), si avvale del circuito regionale Arteven; di conseguenza, pur svolgendo l'attività di biglietteria presso la propria sede con la relativa vendita di biglietti ed abbonamenti, gli incassi vanno direttamente all'Associazione Arteven. Tra i costi della produzione, all'interno della voce "per servizi", è presente (ma non specificata dettagliatamente in sede di bilancio) anche la quota¹⁰¹ versata ad Arteven relativa all'importo pattuito per la differenza fra costi ed incassi previsti per gli spettacoli della stagione.

Tra i contributi un ruolo determinante è giocato dal Comune di Schio che, in quanto Socio Fondatore, versa ogni anno somme in denaro sia per l'attività istituzionale della Fondazione, sia per specifiche progettualità od attività.

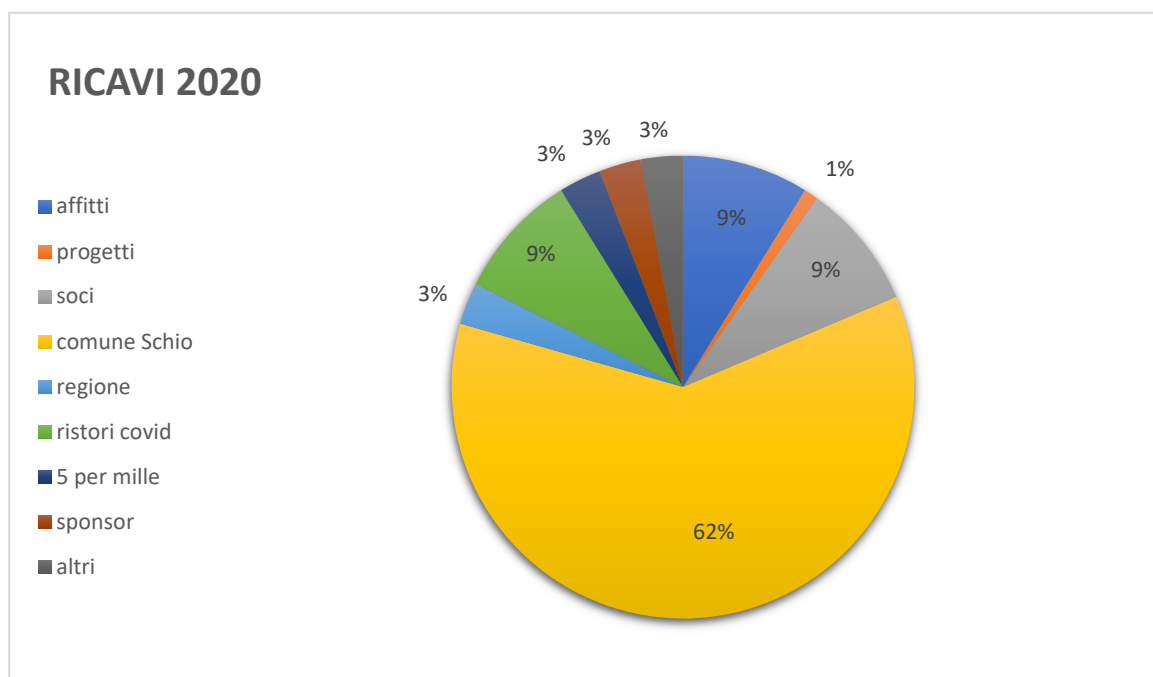
Un altro dato da evidenziare è quello relativo al 2020, durante il quale, a causa del perdurare della pandemia da COVID 19 e delle conseguenti restrizioni, l'attività teatrale è stata sostanzialmente sospesa per quasi tutto l'anno (tranne durante la stagione estiva): pur essendosi ridotti di molto sia i costi che i ricavi, il sostegno da parte del Comune di Schio, dei soci e degli sponsor è stato mantenuto, tanto che l'esercizio si è chiuso pressoché in pareggio (anzi, con un utile di 558 euro).

In generale, da un'analisi complessiva relativa alle voci "proventi e ricavi" del conto economico è possibile notare come, negli anni, le somme siano andate via via aumentando (con l'eccezione del 2020 per le motivazioni sopra esposte). Questo è un dato significativo che dimostra come vi sia stata, da parte della Fondazione, una

¹⁰¹ Questa quota viene stabilita contrattualmente ad inizio stagione in base alle ipotesi di Arteven sugli incassi per la vendita di biglietti e abbonamenti; nel caso le vendite dovessero superare le previsioni, la quota verrà ricalcolata (diminuita) in maniera proporzionale. Nel caso, invece, le vendite dovessero essere inferiori alle previsioni non vi sarà alcun aggiustamento della cifra da versare ad Arteven in quanto è l'Associazione stessa, assumendosi il rischio d'impresa, a sostenere la perdita.

crescita nella capacità di attrarre contributi e sostegni, sia pubblici che privati, e come vi sia stato, contemporaneamente, un rafforzamento della strategia volta a far leva e ad investire, tempo e personale, sull'attività di fundraising. Tutte iniziative che, come abbiamo avuto modo di vedere, sono da considerarsi fondamentali e vitali per il sostentamento del settore teatrale così come di quello delle arti performative e della culturale in genere.

Il seguente grafico rappresenta, nell'insieme, l'entità (espressa percentualmente) delle varie voci di ricavo relativamente alla Fondazione Teatro Civico per l'anno



2020, dove è evidente il "peso", preponderante, giocato dalla contribuzione del Comune di Schio.

Il diritto a prendere parte pienamente e liberamente alla vita culturale è vitale per le nostre città e comunità.

Carta di Roma 2020



Foto R.Rizzotto, Un momento di "Lotto Zero", 2005

Capitolo 5 | Verso nuove “aperture”

5.1. Annus horribilis 2020

Tra i vari settori appartenenti all'ambito della cultura, quello delle *performing arts* ha maggiormente subito gli impatti negativi portati dalla diffusione globale del virus Covid-19. A partire da marzo dell'*annus horribilis* 2020, i teatri ed i vari spazi deputati allo spettacolo dal vivo sono stati costretti a chiudere (salvo una parziale apertura durante il periodo estivo) e, di conseguenza, a sospendere le produzioni e ad annullare tutti gli spettacoli e le tournée in programma.

L'interruzione prolungata delle attività, protrattasi almeno fino a metà del 2021 (e poi ripresa, ma in maniera graduale), ha comportato un pesante crollo della partecipazione da parte dei vari pubblici. Ciò ha portato, di fatto, “all'annullamento della relazione tra domanda e offerta¹⁰²” e a quella che, per i professionisti del settore, è considerata “la crisi più grave dai tempi dell'ultimo conflitto mondiale¹⁰³”. Il calcolo dei danni reali, sia sul piano economico, che su quello finanziario, una volta conclusa la pandemia, risulterà alquanto complesso, anche in considerazione del fatto che la catena del valore dello spettacolo dal vivo investe numerosi altri settori economici come quello del turismo, dei trasporti e della formazione. A tal riguardo, può esser utile, anche per capire l'entità del fenomeno, porre a confronto alcuni dati riguardanti la domanda e l'offerta per gli anni 2019 e 2020 in Italia. Con riferimento all'attività teatrale¹⁰⁴, nel 2020 sono state realizzate poco più di 46.000 rappresentazioni, con un decremento consistente (- 65%) rispetto al 2019; anche il numero dei biglietti venduti nel 2020 (6.902.700) ha subito una drastica riduzione, oltre il -70%, rispetto a quelli venduti nell'anno precedente: di

¹⁰² Io sono Cultura 2021, “L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi”, Fondazione Symbola e Unioncamere.

¹⁰³ Ibidem.

¹⁰⁴ SIAE, Annuario dello Spettacolo 2020 – 2021, www.siae.it. Nel macro aggregato “attività teatrale” la SIAE comprende: lirica, teatro, rivista e commedia musicale, balletto, burattini e marionette, arte varia, circo.

conseguenza, gli incassi sono passati da 426 milioni di euro a 94,6 milioni di euro, con un decremento che ha sfiorato il 78%.

Per fronteggiare la crisi che ha colpito lo spettacolo dal vivo, e che ha messo in luce anche la precaria e difficile condizione dei lavoratori del settore, il governo italiano ha emanato, a partire da marzo 2020, numerose "misure" (decreti *Cura*, *Agosto*, *Ristori*, *Rilancio*, *Sostegni*) volte alla creazione di fondi di emergenza per l'elargizione di contributi a fondo perduto, sia a favore delle imprese che degli addetti del comparto. Una scelta importante su tale fronte è stata operata anche dal Ministero della Cultura (MiC), in particolare rispetto al Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS): per l'annualità 2020 (provvedimento esteso anche per il 2021) a tutti gli enti ammessi al finanziamento nel 2019 è stata confermata la stessa cifra di contributo assegnata per quell'anno (anche superando i criteri convenzionali richiesti per i consuntivi annuali). Sono stati, inoltre, riconosciuti dal MiC finanziamenti *una tantum* ad enti "extra-Fus", cioè a quei soggetti che generalmente non accedono a tale fondo.

Anche numerose regioni sono intervenute con misure straordinarie a favore e a sostegno delle imprese e dei lavoratori come, ad esempio, per quanto riguarda la Regione del Veneto, l'introduzione del "Bonus regionale integrativo a favore dei lavoratori iscritti al Fondo dello spettacolo beneficiari delle indennità INPS della regione" approvato con D.G.R. n. 932 del 9 luglio 2020¹⁰⁵ e successivamente integrato, mediante appositi provvedimenti, con ulteriori risorse.

Va sottolineato che, al di là dei numeri e degli aspetti economici, la pandemia ha anche messo in crisi l'importante e centrale ruolo giocato dalla cultura e dallo spettacolo nella vita del nostro Paese "sia per il benessere delle persone, in quanto fattore di coesione e inclusione sociale, sia come mezzo per la trasmissione di valori"¹⁰⁶. Il fatto, quindi, che numerose attività culturali siano state sospese ha comportato una conseguente mancanza di assimilazione di strumenti cognitivi e critici le cui ripercussioni, se non nell'immediato, diverranno sicuramente evidenti nei

¹⁰⁵ D.G.R. N. 932/2020 – approvazione dello schema di "Accordo tra la Regione del Veneto e l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale per la disciplina delle modalità di erogazione della misura di sostegno regionale integrativa delle indennità previste a livello nazionale dal decreto-legge n.18 del 17 marzo 2020, convertito con modificazioni dalla L.24 aprile 2020, n. 27 e dal D.L. n. 34 del 19 maggio 2020 a sostegno di lavoratori dello spettacolo" e del relativo avviso pubblico. www.regione.veneto.it.

¹⁰⁶ Io sono Cultura 2021 "L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", Fondazione Symbola e Unioncamere.

prossimi anni, soprattutto rispetto alle giovani generazioni (si pensi, ad esempio, ai mancati percorsi formativi rivolti agli adolescenti nell'ambito del teatro, della danza o della musica).

Sebbene le difficoltà e la crisi legate alla pandemia abbiano segnato drasticamente l'ambito delle *performing arts*, va anche detto che, dopo un iniziale momento di blocco, il settore ha saputo reagire con l'utilizzo di nuove modalità rese possibili dalla "scoperta" della cultura digitale. È soprattutto lo *streaming* ad aver riscosso il maggior successo in quest'ambito utilizzato sia per promuovere registrazioni di repertori passati, sia per dar vita a produzioni nuove "*incentrate sulla ibridazione innovativa dei linguaggi*¹⁰⁷". Da citare, al riguardo, la piattaforma ITsART, "*un palcoscenico virtuale per ogni forma d'arte*¹⁰⁸" *live e on-demand*, attivata a fine maggio 2021 e promossa dal Ministero della Cultura assieme a Cassa Depositi e Prestiti, creata anche con l'ambizione di estendere le platee fuori dai confini nazionali.

L'utilizzo della "rete" ha inoltre permesso di accorciare le distanze e di sviluppare nuovi progetti, soprattutto con l'ausilio della videoconferenza, volti a mantenere vivo il contatto con i vari pubblici, chiamati ad intervenire e a partecipare in maniera attiva e non solamente come semplici spettatori.

5.2. La Fondazione Teatro Civico ai tempi della pandemia

A seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, la Fondazione Teatro Civico ha dovuto sospendere¹⁰⁹, relativamente alla stagione 2019-2020, ben 15 spettacoli, oltre che interrompere tutti i laboratori e le varie attività collaterali. Tuttavia, sebbene, sia "*stata sospesa la dimensione di compresenza tra i partecipanti - come si legge nella Nota Integrativa al Bilancio 2020 - la sfera relazionale e le azioni collettive non si sono fermate*". La Fondazione, infatti, si è posta, fin da subito, l'obiettivo di proseguire, nonostante le "chiusure", il rapporto di socialità con i gruppi

¹⁰⁷ Ibidem.

¹⁰⁸ www.itsart.tv.

¹⁰⁹ Alcuni spettacoli sono stati recuperati durante il periodo estivo.

e le comunità aggregate al teatro. L'intero staff, i collaboratori ed i vari professionisti legati al "Civico" hanno innescato discussioni e varie sperimentazioni al fine di creare nuove *routine* sui *social* e sui gruppi *WhatsApp* afferenti ai vari progetti e laboratori.

La comunità degli artisti è stata invitata a registrare un breve video *#iorestoacasa* relativo allo spettacolo sospeso, che poi è stato postato sui *social* proprio nel giorno in cui si sarebbe dovuto svolgere lo spettacolo.

Anche alcuni ragazzi coinvolti nei vari laboratori relativi a "CampusLAB – Officina delle arti", hanno prodotto dei piccoli video, che poi sono stati condivisi nel blog *campuslabschio.it* o nel canale *youtube* Teatro Civico Schio; in particolare i ragazzi del percorso di *audience development* "CampusLAB critico" hanno condiviso sensazioni e riflessioni sul Teatro Civico in relazione al particolare momento di difficoltà, mentre i gruppi laboratoriali "Campus Company" e "Campus Pro" (che stavano lavorando sulla storia del "Civico") hanno risposto con un "esercizio di futuro" relativo a come avrebbero immaginato il Teatro Civico nel 2068.

Ai bambini *under 10* e alle famiglie con figli è stato chiesto, invece, di inviare un disegno dedicato al teatro; tutti i disegni sono stati poi condivisi, anche in questo caso, sui vari *social*.

Con il gruppo "Dance Well – ricerca e movimento per il Parkinson" sono state intraprese delle azioni, tutte condivise e realizzate in sinergia con le insegnati referenti ed i vari attivatori, volte a mantenere viva la relazione "con" e "tra" il gruppo, ma anche a tenere in forma e flessibili i *dancers*, attraverso pillole video, compiti per casa e piccoli *task* condivisi nel gruppo *WhatsApp* negli orari consueti delle lezioni.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti della Fondazione, questi, soprattutto nella fase iniziale della chiusura, hanno usufruito di un breve periodo di cassa integrazione; sono stati, inoltre, utilizzati una parte delle ferie e dei permessi il cui ammontare era piuttosto rilevante. Dove possibile è stato attivato il "lavoro agile"; quando in presenza, l'attività lavorativa è stata organizzata su turni oppure dislocando il personale in locali diversi.

Il perdurare della pandemia ha bloccato la ripresa degli spettacoli dal vivo non solo per gran parte del 2020 (salvo un breve periodo nel mese di settembre dov'è stato possibile recuperare qualche data, nel rispetto, tuttavia, di tutta una serie di prescrizioni e restrizioni), ma anche per i primi mesi del 2021. La Fondazione, in realtà, ad inizio autunno, guardando con speranza al futuro, non aveva rinunciato al tentativo di approntare un breve cartellone di prosa e musica che avrebbe dovuto partire ad inizio dicembre 2020. Purtroppo, l'ennesimo D.P.C.M. ha obbligato, ancora una volta, alla sospensione degli spettacoli.

Una nota positiva è rappresentata dalla residenza artistica della compagnia *Malmadur*¹¹⁰, approdata al "Civico" il 15 novembre 2020. *Malmadur* è una delle otto compagnie di spettacolo (attive in Veneto) selezionate tramite una *open call* e chiamate ad operare nei Teatri con il progetto "A Casa Nostra"¹¹¹, finanziato dalla Regione del Veneto e pensato per "rimettere in moto" il sistema dello spettacolo dal vivo regionale dopo la chiusura obbligatoria dei teatri imposta durante i mesi dell'emergenza sanitaria. Il progetto ha visto il coinvolgimento di otto teatri comunali radicati in maniera diffusa sul territorio; oltre al Teatro Civico di Schio, le realtà coinvolte sono state: il Teatro Comunale città di Vicenza (capofila del progetto per i teatri comunali), il Teatro Ballarin di Lendinara (RO), il Teatro Comunale di Belluno, il Teatro Salieri di Legnago (VR), il Teatro Metropolitan Astra San Donà di Piave (VE), il Teatro Comisso di Zero Branco (TV) ed il Teatro Filarmonico di Piove di Sacco (PD). Il progetto si è svolto in due fasi: la prima fase, relativa al processo creativo degli artisti e svoltasi in residenza artistica nei teatri, è stata testimoniata e resa disponibile (all'esterno) utilizzando piattaforme web e social (vista l'impossibilità di incontro "fisico" con il pubblico); la seconda fase, svoltasi non appena la situazione sanitaria lo ha permesso, ha visto la presenza anche del pubblico, con azioni programmate di condivisione del percorso artistico sviluppato

¹¹⁰ "Malmadur in friulano, trentino e veneziano antico significa "acerbo, immaturo", a sottolineare l'approccio di continua ricerca, risultato della contaminazione tra i diversi campi di formazione dei sette componenti della compagnia". www.malmadur.com/chi-siamo

¹¹¹ La Regione del Veneto, da un punto di vista operativo, ha partecipato al tavolo di lavoro del progetto, al quale hanno aderito i soggetti pubblici dello spettacolo dal vivo a livello regionale, ossia: il Circuito Multidisciplinare Regionale Arteven, il Teatro Stabile del Veneto e la Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza (capofila del progetto per i Teatri Comunali).

dalle compagnie, anche attraverso laboratori e classi di approfondimento per diventare spettatori partecipi e attivi (*audience development* e *audience engagement*). A Schio, la Compagnia *Malmadur*, durante i mesi di collaborazione con il Teatro Civico, ha lavorato alla nuova produzione “Bildung”, andata in scena il 25 settembre 2021 nella sala del Ridotto come evento conclusivo di altri tre incontri tenutesi tra agosto ed i primi di settembre: lo spettacolo “Homo Ludens” (andato in scena presso il Parco della Fabbrica Alta), “Mappatura emotiva di un territorio” – progetto teatrale di rigenerazione urbana (svoltosi per le vie del centro storico della città) e “Come diventare se stessi in 4 ore” ovvero una masterclass finalizzata a condividere con il pubblico i metodi di ricerca e creazione che ha portato alla nascita dello spettacolo *Bildung*.

5.3. “Doppiamente chiuso”

Oltre che per la pandemia, il Teatro Civico, a partire da febbraio 2021 è rimasto, come affermato dal direttore artistico Federico Corona durante un'intervista¹¹², “doppiamente chiuso”, a causa dei lavori relativi al 3° lotto di restauro. I lavori riguardano¹¹³ il recupero della completa funzionalità del teatro, sia relativamente alla capienza che all'accessibilità.

Per quanto riguarda la capienza gli interventi interessano il loggione ed i palchetti di secondo ordine per poter aggiungere 137 posti a sedere ai 338 disponibili, così da arrivare ad un totale di 475 posti. In particolare, per l'intervento di ripristino del loggione, la struttura è stata adeguata in ottemperanza alla normativa in materia di sicurezza e di prevenzione incendi. L'ammontare dei lavori è di circa 1.150.000,00 euro, cifra quasi interamente in carico al Comune di Schio. “Con l'accensione di un mutuo tramite Cassa Depositi e Prestiti – ha affermato il Sindaco, Valter Orsi - l'Amministrazione Comunale ha trovato le risorse necessarie per continuare il lungo percorso della ristrutturazione di questo importante edificio, che racconta l'anima della nostra città. Dopo gli interventi degli anni scorsi sugli esterni della struttura,

¹¹² Intervista del 12.03.2021, Il Bo live – Università di Padova, www.ilbolive.unipd.it.

¹¹³ I lavori al momento della redazione del presente elaborato non sono ancora conclusi.

*siamo fieri di portare a termine anche questo terzo stralcio dei lavori per ridare finalmente al nostro teatro cittadino il lustro che merita*¹¹⁴.

A questi lavori di carattere più strutturale, si affianca, come abbiamo avuto modo di vedere più sopra, un intervento *Art bonus* orientato a rendere più confortevole ed accessibile il teatro attraverso l'acquisto di cento poltroncine ribaltabili per la galleria e di una piattaforma elevatrice a scomparsa per l'accesso delle persone disabili al palcoscenico¹¹⁵. L'insieme dei lavori garantiscono la continuità con le idee progettuali emerse con "Lotto Zero" e, nel contempo, permettono di rispettare i richiesti criteri di multifunzionalità e flessibilità dello spazio.

5.4. Segnali di ripartenza

A partire dal mese di aprile 2021, non appena la stretta delle restrizioni imposte dalla pandemia ha iniziato lentamente ad allentarsi, la Fondazione Teatro Civico ha subito colto l'occasione per far ripartire, in presenza, ma in spazi aperti, alcune delle attività condivise con la cittadinanza. Nella bellissima cornice del cortile di Palazzo Fogazzaro, infatti, sono riprese le classi di *Dance Well*, mentre nel suggestivo giardino tardoromantico *Jacquard* si sono tenuti alcuni incontri del laboratorio teatrale rivolto agli adolescenti *Campus Company*.

Un altro passo importante verso la ripartenza è rappresentato da "Segnali di Primavera - Tracce di vita quotidiana", una mini rassegna, composta da 4 appuntamenti tra letture, comicità e clownerie tenuti da artisti del territorio dal 14 maggio al 4 giugno, presso la sala del Ridotto del "Civico".

Dopo questo preludio primaverile, la Fondazione è tornata alla programmazione di spettacoli offrendo al pubblico una vera propria stagione intitolata: "D'istanti". Seppure più breve delle consuete stagioni perché svoltasi durante il periodo estivo,

¹¹⁴ Comunicato Stampa del Comune di Schio del 16.02.2021: "Teatro Civico di Schio: parte il restauro del loggione e del secondo ordine di palchi".

¹¹⁵ Un'altra azione volta all'eliminazione delle barriere architettoniche è stata quella che ha coinvolto il Caffè del Teatro; è stata, infatti, realizzata una rampa d'accesso (in marmo di Trani) in modo da rendere accessibili anche gli altri ambienti più direttamente relazionati al Teatro.

“D’istanti” ha visto la presenza di varie tipologie di spettacolo afferenti a: “Schio Grande Teatro”, “Danza in rete”, “Schio Musica”, “Schio Teatro Popolare” e “Vieni a teatro con mamma e papà”; quasi tutti gli spettacoli sono andati in scena presso il parco della Fabbrica Alta.

5.5. Lovers - Innamorarsi di un teatro

Il lungo periodo di chiusura dei teatri a causa dell'emergenza sanitaria protrattosi per oltre un anno, ha concesso molto (certamente troppo) tempo per pensare. Per riflettere sul presente, certo, ma anche e soprattutto sul futuro, nel tentativo di immaginare, in qualche modo, una ripartenza.

Per la Fondazione questo tempo ha permesso la gestazione e la nascita di un nuovo progetto: “Lovers – innamorarsi di un teatro”. Un percorso partecipato che coinvolge circa 60 cittadini di tutte le età per immaginare e co-progettare il Teatro Civico del futuro una volta che verrà riaperto dopo la temporanea chiusura dovuta ai lavori relativi al terzo lotto di restauro (ed inizialmente anche all'emergenza Covid).

“Lovers” fa parte del progetto “Innamorarsi del futuro: percorso e spazi di incontro tra generazioni” promosso da Comune di Schio, AGE Schio, Fondazione Teatro Civico e Centro CAPTA onlus.

“Il progetto Lovers è stato pensato per essere aperto a tutti – ha commentato il direttore artistico della Fondazione Teatro Civico di Schio, Federico Corona durante l'intervista andata in onda su Il Bo live – Università di Padova del 12 marzo 2021- l'obiettivo è quello di riuscire a pensare insieme a come questo luogo possa mettersi al servizio della comunità a seguito del periodo buio che stiamo vivendo”. Ritornare ai luoghi della città dopo mesi di lontananza vuol anche dire prendersene cura. “Possiamo ripartire ancora più uniti, rivolgendoci, insieme, al futuro. Questo è un teatro civico, quindi della cittadinanza: noi abbiamo le chiavi ma gli spazi sono a disposizione della comunità”.

Il percorso seguito con "Lovers" aderisce perfettamente, e ne è una sorta di prosecuzione, a quel modo di operare e di vivere il "Civico" che lo ha contraddistinto fin dalla sua nascita, ovvero un luogo partecipato, dove i cittadini mettono risorse, a volte economiche, ma anche, e soprattutto, di pensiero. Una tradizione portata avanti ed ulteriormente sviluppata con il progetto "Lotto Zero" che ha aperto la strada al coinvolgimento dei cittadini intesi, non solo come semplici spettatori, ma come parte attiva e di co-progettazione delle attività e degli spazi del teatro.

Al progetto "Lovers" partecipano cittadini, artisti e tutti gli operatori della Fondazione, compresi il personale tecnico e l'amministrazione. Sono anche stati coinvolti vari collaboratori e professionisti, tra i quali un coreografo, due artisti, uno psicoterapeuta ed uno psicodrammatista al fine di "attivare", soprattutto durante gli incontri iniziali, un ambiente favorevole alla creatività, alla condivisione e alla discussione. Gli appuntamenti, il primo dei quali tenutosi il 17 marzo 2021, hanno cadenza mensile ed alcuni (i primi in particolare) si sono svolti on-line. Il percorso dovrebbe concludersi entro febbraio 2022 con un incontro finale che genererà un *report* d'insieme contenente le idee ed i progetti emersi per il futuro.

Per i primi cinque appuntamenti si è scelto di farsi guidare dalla Carta di Roma 2020 che afferma come "il diritto a prendere parte pienamente e liberamente alla vita culturale sia vitale per le nostre città e comunità". Attraverso le cinque "azioni" chiave delle capacità culturali contenute nella Carta (*scoprire* le radici culturali, *creare* espressioni culturali, *condividere* culture e creatività, *vivere* e *godere* le risorse e gli spazi culturali della città, *prendersi cura* delle risorse culturali comuni della città) si è seguito un percorso di immaginazione e co-progettazione del teatro per incrociare visioni e desideri dei partecipanti.

Nella seconda fase, gli incontri hanno avuto un approccio più pratico anche attraverso laboratori di fattibilità delle proposte che sono state presentate e giustificate, di volta in volta, al gruppo.

Questo progetto ha assunto un significato molto forte se pensiamo al particolare momento storico nel quale è nato e cresciuto, ovvero un periodo nel quale il dialogo con il pubblico è stato sospeso e dove il bisogno di relazionarsi e di

riprogettare il futuro necessitava di una “visione a lungo termine”. Trovandoci, tuttavia, ancora nel pieno dell'emergenza sanitaria, pur con l'allentamento di alcune restrizioni (si veda ad esempio la disposizione che dall'11 ottobre 2021 ha permesso la riapertura dei teatri con il 100 per cento della capienza, ma, comunque con l'obbligo di mascherina e Green pass), si rende necessario procedere a piccoli passi. La campagna relativa alla vendita degli abbonamenti per la stagione 2021/2022 della Fondazione ne è un esempio sintomatico, in quanto sono state previste, anche a tutela dei consumatori, formule “agili” e frazionate di acquisizione al fine di garantire la flessibilità di eventuali rimborsi dovuti all'andamento della situazione sanitaria.

Conclusione

Il percorso sviluppato ed approfondito con questa trattazione ha inteso seguire la storia del Teatro Civico di Schio fin dalle sue origini per poi andare ad esplorare e ad analizzare le attività offerte, la *governance* ed il modo di operare della Fondazione che lo gestisce fin dal 1993.

Se ampio spazio è stato dato alla storia del Teatro è perché la MEMORIA rappresenta un elemento fondamentale per questa entità in quanto ne definisce il luogo, non solo inteso come spazio fisico, ma anche e soprattutto come spazio emotivo.

Dopo alcuni decenni di chiusura del Teatro, la città di Schio ha sentito il bisogno di riappropriarsi di questa "entità" attraverso un percorso di restauro condiviso e partecipato. La PARTECIPAZIONE è una parola chiave, che compare di sovente in questo lavoro, perché fa parte dell'essenza stessa del "Civico", sorto all'inizio del secolo scorso, non per volere di un'istituzione pubblica (come spesso accadeva), ma dalla volontà, dall'entusiasmo e dalla passione musicale dei cittadini che hanno elargito generose sottoscrizioni affinché la città, come riportato nella targa commemorativa infissa nel *foyer* del Teatro, "*nell'arte trovi sollievo e diletto*".

Anche la recente modifica dello Statuto della Fondazione, che ha inserito come ulteriore organo di *governance* l'Assemblea dei Soci, è espressione di questa volontà di allargare la partecipazione ad una platea più ampia di "personalità" affinché possano incidere attivamente nella gestione dell'Ente, non solo sostenendola economicamente, ma con la consapevolezza che ciò significa prendere parte ad un progetto culturale ed artistico di valore, che sottende un ideale di arte come strumento in grado di migliorare la società e la vita degli individui del proprio territorio di riferimento.

Sebbene, quindi, il Comune di Schio – unico socio fondatore – continui a rivestire, come abbiamo avuto modo di vedere, un ruolo determinante dal punto di vista del sostegno economico (e non solo), è innegabile che, negli ultimi anni, ci sia stato, da parte della Fondazione, un notevole sforzo verso lo sviluppo dell'attività di *fundraising*. Una ricerca di fondi a tutti i livelli: dal coinvolgimento di alcune imprese del territorio (come soci o come sponsor), alla promozione dell'art bonus (tramite il

Comune di Schio) per alcuni specifici programmi, fino alla più recente attività di *crowdfunding* per il progetto “Campus Well – costruire relazioni”.

Oltre all'attività di *fundraising*, negli ultimi anni, vi è stata, da parte della Fondazione, una crescente attenzione allo sviluppo di percorsi formativi e di inclusione sociale, rivolti soprattutto alle giovani generazioni, con l'obiettivo di favorire il benessere culturale e sociale attraverso pratiche fondate sulle arti performative e sul patrimonio. Questi nuovi ambiti di azione sono in costante dialogo tra loro e tentano di intersecare le loro attività in uno scambio di temi e di modalità. È fondamentale, tuttavia, non “perdere di vista” quella che dovrebbe essere l'attività core del Teatro, ovvero l'offerta di spettacoli dal vivo; le altre attività proposte, sebbene apprezzabili ed apprezzate, dovrebbero porsi, in quest'ottica, in una posizione funzionale rispetto all'offerta principale in modo da fungere, per quest'ultima, da stimolo, sviluppo e potenziamento, senza rubare ad essa (ed è proprio il caso di dirlo) la scena.

Inoltre, se da una parte si stanno impegnando molte risorse, soprattutto umane, per la gestione dei percorsi di inclusione sociale e dei vari progetti formativi, oltre che per l'attività di *fundraising*, si riscontra, dall'altra, una carenza (non certo dovuta alla scarsa competenza ed impegno degli addetti, anzi) di personale. Le attività appena elencate richiedono, infatti, molto tempo, energia e particolare cura per essere svolte; se consideriamo che il numero dei dipendenti della Fondazione è invariato da qualche anno, va da sé, che questi nuovi “impegni” vanno a pesare sempre sulle medesime persone, che si trovano ad eseguire anche più attività assieme. Forse, si potrebbe ipotizzare, per non “appesantire i costi”, un maggior supporto da parte del personale del Comune di Schio, afferente all'area culturale o della promozione del territorio.

Decisamente positiva e proficua è la rete di relazioni, soprattutto intesa in termini di collaborazioni, che la Fondazione intesse ed intrattiene con varie realtà istituzionali ed associazioni del territorio (come Teatri Vi.Vi., Teatro Comunale di Vicenza, Operaestate Festival, Arteven, ecc.); un *networking* cresciuto e rafforzatosi col tempo che contribuisce ad aggiungere valore all'offerta culturale della Fondazione stessa e che, contemporaneamente, consente di ottenere benefici ed

agevolazioni, non solo economici, sia per l'ente, sia per i pubblici e gli abbonati di riferimento.

Ritengo, inoltre, che - come azione recente intrapresa dalla Fondazione Teatro Civico - l'aver rivolto lo sguardo verso l'esterno e scelto (sebbene spesso – ma non sempre – sia stata una scelta dettata da necessità contingenti legate alle restrizioni dovute alla pandemia) come palcoscenico per alcune delle proprie attività spazi e luoghi significativi per la storia della città di Schio – come il giardino Jacquard, la Fabbrica Alta, l'adiacente parco – rappresenti un'opportunità da cogliere e da sviluppare al fine di contribuire, attraverso la pratica delle arti performative, al processo di rigenerazione urbana in atto, ma anche a rafforzare il legame con la propria “memoria”.

Appendice

A

La tabella seguente (da pag. 120 a pag. 125) contiene, per ciascuna annualità e suddivisi per genere, gli spettacoli ospitati al Teatro Civico di Schio dal 1909 al 1968¹¹⁶.

¹¹⁶ I dati per la costruzione della tabella sono stati ricavati da: G. Baice, Il Teatro "Civico" di Schio: cronistoria con variazioni

1909	OPERA: 9 giu – <i>Mefistofele</i> (A.Boito), 14 repliche; 4 ago – <i>Il maestro di cappella</i> (F.Paer); 5 ago – <i>Il signor Bruschino</i> (G.Rossini); 11 set – <i>Tosca</i> (G.Puccini), 13 repliche
	PROSA: dal 14 lug – <i>Gli spettri, Edipo re, Tartufo, Morte Civile</i> – Compagnia di G.Salvini; dal 29 lug – <i>Il principe Giroflé, Il capo della camorra, La parodia della geisha, Le gioie del matrimonio</i> – Compagnia Napoletana di Prosa e Musica di A.Melidoni; dal 4 ott – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>Il re, Oro e orpello, Papà eccellenza</i>) – Compagnia Cappelli, Nipoti, Spano; dal 7 dic – 15 recite – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>Come le foglie, Il padrone delle ferriere, Un curioso accidente, Processo dei veleni</i>) – Compagnia del cav. A. De Sanctis.
1910	OPERA: 8 giu – <i>Aida</i> (G.Verdi), 15 repliche.
	OPERETTA: dal 25 gen – 7 spettacoli – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>La vedova allegra, La geisha, Il sogno di un valzer</i>) – Compagnia Fréeries.
	PROSA: lug – ago – 10 commedie – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>Tristi amori, Il romanzo di un giovane povero</i>) – Compagnia di Arte Comica Tina Biondi; ott – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>Serenissima, La famegia del santolo</i>) – Compagnia di F.Benini.
	ALTRO: 6,7 e 8 gen – spettacoli di trasformismo dell'artista F.Miris; 13 mar – proiezione di un documentario; 16 e 17 lug – varietà con N.Maldacea; 19, 20 e 21 nov – concorso internazionale di lotta.
1911	OPERA: giu – <i>La Wally</i> (A.Catalani); giu – <i>Traviata</i> (G.Verdi); 16 set – <i>Don Pasquale</i> (G.Donizetti)
	PROSA: 25 gen – 11 spettacoli tra commedie, drammi e tragedie (tra cui <i>La figlia di Jorio, La fiaccola sotto il moggio, Romanticismo, Il cardinale</i>) – Compagnia drammatica Italiana di G.Zanini; dal 29 lug – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>El fator galantomo, L'onorevole Campodarsego, Le miserie del sior Traveti</i>) – Compagnia Drammatica Veneziana di V. Bratti; dal 12 ott – 15 recite – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>Un amoreto de Goldoni a Feltre, Ostrega che sbrego!, Santa Rosa</i>) Comichissima Compagnia Veneziana Corazza-Brizzi.
	ALTRO: 18 feb – circo equestre; 1,2 apr – concerto vocale e strumentale dei cori maschili e femminili e dell'orchestra cittadina;
1912	OPERETTA: metà agosto – 5 spettacoli (<i>La vedova allegra, Il Conte di Lussemburgo, Il sogno d'un valzer, La principessa dei dollari, Fra Diavolo</i>) – Compagnia Bonaccioni e C.
	PROSA: dal 19 aprile – <i>Rosmunda, Il mantellaccio, Cena delle beffe</i> – Compagnia Stabile Romana (detta "Benelliana") diretta da Sem Benelli; mag – spettacolo di E. Ferravilla; dal 17 set – 7 spettacoli (tra cui <i>Romanticismo</i>) – Compagnia drammatica A. De Marco; dal 7 nov – <i>Giovane Italia</i> – Compagnia Grandi Spettacoli diretta da G.Tumiati, 3 rep.
	ALTRO: 29, 30, 31 lug – varietà, illusionismo, canto e attrezzi – Troupe Anglo-Giapponese; 12, 13 ott – esercizi di trasformismo e spettacolo Telegrafia umana – coniugi Leonard; 30 nov e 1 dic – esperimenti di cultura della volontà – prof. Comm. Pickann.
1913	OPERA: dal 7 giu – <i>Otello</i> (G.Verdi), 12 rep; 24 giu – serata verdiana (sinfonie da varie opere).
	PROSA: dal 9 ago – <i>titoli vari</i> – Compagnia Drammatica di V.Duse; dal 20 ott – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>La Gioconda, Nerone, La fiaccola sotto il moggio, La cena delle beffe, Gli spettri</i>) – Compagnia del comm. M.Fumagalli.
	ALTRO: 30 mar – accademia artistico teatrale; 30 ago – film – <i>Quo Vadis</i> ; set – film – <i>Padre</i> ; 26 set – film – <i>Gli ultimi giorni di Pompei</i> .
1914	OPERA: 21 mar – <i>Norma</i> (V.Bellini), 1 replica; 17 giu – <i>Manon Lescaut</i> (G.Puccini), varie rep.
	PROSA: 22 e 23 apr – <i>Il ferro</i> – Compagnia di G. Gray; dal 26 ago – commedie venete – E.Zago.
	ALTRO: cinematografo – si annunciano proiezioni ogni sabato e domenica; 5 e 6 set – film – <i>Cabiria</i> .
1915	OPERA: 14 e 15 apr – <i>Linda di Chamounix</i> (G.Donizetti).
	ALTRO: 25 feb – concerto vocale e strumentale
A causa della Guerra, da fine aprile il teatro viene chiuso ed adibito a magazzino della Sussistenza militare	
1919	OPERA: dal 18 dic – <i>Cavalleria rusticana</i> (P.Mascagni), 4 repliche; fine dic – <i>I pagliacci</i> (R.Leoncavallo), 4 repliche
	PROSA: dal 2 dic – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>Scampolo, La sposa di Meneclé, Zazà, Marionette che passione!, La maestrina, Il romanzo di un giovane povero, Come le foglie</i>) – Compagnia di Riva-Lotti-Fortis.
1920	OPERA: dal 1 gen – <i>Un ballo in maschera</i> (G.Verdi), 6 repliche; dal 10 gen – <i>Lucia di Lammermoor</i> (G.Donizetti) 2 repliche; 9 ott – <i>Madama Butterfly</i> (G.Puccini), 9 repliche.
	OPERETTA: dal 2 feb – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>Il soldatino di cioccolata, La signorina del fonografo, La principessa dei dollari, Ave Maria, Boccaccio, la duchessa del bal tabarin, Il conte di Lussemburgo, Eva, La poupe, La vedova</i>)

	<p><i>allegra</i>) - Compagnia di A. Angelini; dal 3 feb – <i>titoli vari</i> (<i>Madama di Tebe, Sogno d'un valzer, Eva, La duchessa del bal tabarin, Il re di Chez Maxim, La casta Susanna</i>) - compagnia di G. Tani; dal 4 lug – <i>La duchessa del bal tabarin, La signorina del cinematografo, La geisha</i> - Compagnia di G. Barbetti; ott-nov – <i>titoli vari</i> (tra cui <i>La sibilla, Il caso di Mimi</i>) - Compagnia d'operette Mauro n.1.</p> <p>PROSA: dal 17 apr – <i>La figlia di Jorio, Amleto, Sonata a Kreutzer</i> - Compagnia di G. Tempesti; 7 dic – <i>Il Beffardo</i> – Compagnia di G. Tempesti.</p> <p>ALTRO: 22 mag – spettacolo di varietà con Cavallini; 10 dic – lotta libera; dal 19 dic al 2 gen (1921) spettacoli di trasformismo dell'artista Berio.</p>
1921	<p>OPERA: dal 22 giu al 7 lug – <i>La Bohème</i> (G. Puccini); 23 set – <i>Andrea Chénier</i> (U. Giordano) , 8 rep.</p> <p>OPERA: dal 29 giu a metà lug – <i>Gioconda</i> (A. Ponchielli su libretto di Arrigo Boito, firmatosi con lo pseudonimo e anagramma di Tobia Gorrio)</p> <p>OPERA: dal 26 giu all'8 lug – <i>Carmen</i> (G. Bizet) , 8 rep</p> <p>PROSA: 8 mag – <i>Il cardinale</i> – Compagnia drammatica G. Zanini e B. Quaranta;</p> <p>ALTRO: feb – veglioni carnevaleschi; 14 mag – spettacolo pro-dote della scuola; dal 12 lug a fine set – cinema giardino; 25 ott – proiezione del film <i>Il dramma di Cristo</i></p>
1922	<p>OPERA: dal 29 giu a metà lug – <i>Gioconda</i> (A. Ponchielli su libretto di Arrigo Boito, firmatosi con lo pseudonimo e anagramma di Tobia Gorrio)</p> <p>OPERA: dal 10 ap – <i>La danza delle libellule, La signora Punch, Acqua cheta, Madama di Tebe, I tre moschettieri, La piccola cioccolataia, La principessa della czarda, Primavera di bellezza</i> – Compagnia Angeletti Lyse; fine ago – <i>Bajadera, La danza della fortuna</i> – Compagnia Scena Gaia</p> <p>PROSA: 18 gen – spettacolo di beneficenza "<i>Il libro del professore</i>" – Compagnia Concordia; dal 11 mag – <i>La moglie del dottore, La fiammata di Kistermacker, La nemica, L'ombra, Scampolo, Il cardinale, Il piccolo santo, Vena d'oro, Marcia nuziale</i> – Compagnia Bianca d'Origlia-Emanuel Palmi; dal 23 ott – <i>L'autoritario, Se quell'idiota ci pensasse, Il piccolo santo, Il processo dei veleni</i> – Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis</p> <p>ALTRO: gen – veglioni carnevaleschi - dal 7 ago – Cinema giardino; 1 e 2 sett – concerti – Corpo corale dei Cosacchi del Kubany; 10 e 11 nov – spettacoli di boxe; 19 dic – accademia pro cassa scolastica; dal 23 al 25 dic – balli – Compagnia di Balli Italo-Viennesi;</p>
1923	<p>OPERA: dal 26 giu all'8 lug – <i>Carmen</i> (G. Bizet) , 8 rep</p> <p>PROSA: 8 mag – <i>Il cardinale</i> – Compagnia drammatica G. Zanini e B. Quaranta;</p> <p>ALTRO: feb – veglioni carnevaleschi; 14 mag – spettacolo pro-dote della scuola; dal 12 lug a fine set – cinema giardino; 25 ott – proiezione del film <i>Il dramma di Cristo</i></p>
1924	<p>OPERA: dal 26 giu all'8 lug – <i>Carmen</i> (G. Bizet) , 8 rep</p> <p>PROSA: 8 mag – <i>Il cardinale</i> – Compagnia drammatica G. Zanini e B. Quaranta;</p> <p>ALTRO: feb – veglioni carnevaleschi; 14 mag – spettacolo pro-dote della scuola; dal 12 lug a fine set – cinema giardino; 25 ott – proiezione del film <i>Il dramma di Cristo</i></p>
1925	<p>OPERA: dal 26 giu all'8 lug – <i>Carmen</i> (G. Bizet) , 8 rep</p> <p>PROSA: 8 mag – <i>Il cardinale</i> – Compagnia drammatica G. Zanini e B. Quaranta;</p> <p>ALTRO: feb – veglioni carnevaleschi; 14 mag – spettacolo pro-dote della scuola; dal 12 lug a fine set – cinema giardino; 25 ott – proiezione del film <i>Il dramma di Cristo</i></p>
1925	<p>OPERA: giu – <i>Loreley</i> (A. Catalani), varie rep.</p> <p>OPERA: dal 11 mag – <i>La bambola della prateria, Il paese dei campanelli, Il re di Chez Maxim, Crema di chic</i> – Compagnia di C. Lombardo.</p> <p>PROSA: 16 apr – <i>Fiordalisi d'oro</i> – Tullio Carminati; 16 e 17 ott – Compagnia italiana di riviste Sanfiorenzo.</p> <p>ALTRO: feb – veglioni carnevaleschi; fine feb – serata pucciniana ad opera della banda cittadina; 11 lug – commedie presentate dalla scuola complementare.</p>

1926	OPERA: giu - <i>Lohengrin</i> (R. Wagner), varie rep.
	OPERA: dic - <i>Il paese dei campanelli</i> , <i>Pierrot nero</i> , <i>Boccaccio</i> , <i>Le campane di Corneville</i> , <i>Mazurka bleu</i> .
	PROSA: 16 apr - <i>Uccidimi</i> , <i>La fidanzata</i> , <i>Peg del mio cuore</i> - Compagnia T.Paternò e R.Lotto; dal 29 mar - <i>Lorenzino</i> , <i>Kean</i> , <i>Maestro Landi</i> , <i>Debureau</i> , <i>La Passione di Cristo</i> , <i>La cena delle beffe</i> , <i>Il cantico dei cantici</i> , <i>Dopo il delitto</i> , <i>Morte civile</i> , <i>La Signora delle camelle</i> , <i>Carnevale di Torino</i> , <i>Oreste</i> - Compagnia cav. C.Marazzi diretta da A.Salvini; 7 mag - <i>Il vezzo di perle</i> - G.Tumiati; 8 mag - <i>Il dramma di Cristo</i> , <i>L'araldo del re frate Francesco</i> - Compagnia italiana spettacoli artistici; 30 ott - <i>Se quell'idiota ci pensasse</i> - Compagnia filodrammatica vicentina Il littorio.
	ALTRO: feb - veglioni carnevaleschi; 22 mag - festa scolastica pro dote; 24 mag - spettacolo di varietà - Polidor.
1927	OPERA: dal 27 apr - <i>Rigoletto</i> (G. Verdi), 4 rep; dal 25 giu - <i>Turandot</i> (G. Puccini), 7 rep; dal 26 al 30 ott - <i>Trovatore</i> (G. Verdi).
	PROSA: dal 12 al 16 mar - <i>Nina no far la stupida</i> , <i>El palazzo de le ciacole</i> , <i>Se no i xe mati no li volemo</i> , <i>Mia fia</i> , <i>Ostrega che sbrego</i> , Compagnia della Commedia Veneziana diretta da C.Micheluzzi; dal 10 set - <i>La cena delle beffe</i> , <i>I miserabili</i> , <i>Il vagabondo</i> - Compagnia drammatica di G.Zanini.
	ALTRO: dal 1 al 3 gen - spettacoli di illusionismo - Wetryk; feb - veglioni carnevaleschi; 16 apr - spettacolo di trasformismo - Cavallini; 15 mag - spettacolo pro dote della scuola; 3 nov - varietà - Primaria Troupe di Super Spettacoli del teatro Fantasia di T.Werther.
1928	OPERA: dal 18 ott - <i>Faust</i> (C. Gounod).
	PROSA: dal 4 gen - <i>Xe rivà el castigamati</i> , <i>Nina no far la stupida</i> , <i>Vicenza</i> , <i>Tavernelle...per Recoaro si cambia</i> - Compagnia Micheluzzi.
	ALTRO: 1 mar - accademia ginnico-musicale a cura dell'Opera Nazionale Balilla; 12 mag - spettacolo pro dote della scuola; 28 lug - spettacolo di musica cori e danze - Corpo corale dei Cosacchi del Kubany.
1929	OPERA: giu - <i>La forza del destino</i> (G. Verdi su libretto di Francesco Maria Piave), varie rep.
	ALTRO: feb - veglioni carnevaleschi; 13 apr - recita bambini delle scuole elementari pro oriente; 4 mag - spettacolo pro dote della scuola;
1930	OPERA: giu - <i>La Bohème</i> (G. Puccini) e <i>Il Barbiere di Siviglia</i> (G. Rossini).
	PROSA: 24 mag - <i>La sposa segreta</i> - Compagnia filodrammatica del Dopolavoro di Vicenza.
	ALTRO: feb - feste danzanti carnevalesche; 12 lug - spettacolo scolastico pro dote.
1931	OPERA: set - <i>Madama di Tebe</i> , <i>Il paese dei campanelli</i> , <i>La principessa della czarda</i> , <i>La gheisa</i> - Compagnia G.Granieri
	PROSA: fine apr - <i>La zia di Carlo</i> , <i>Fedora</i> - Compagnia di L.Patroni
	ALTRO: metà giu - spettacolo scolastico pro dote.
1932	OPERA: dal 25 giu - <i>Tosca</i> (G.Puccini), varie rep.
	OPERA: 24 e 25 nov - <i>La sposa cucita</i> - M.Tassoni.
	PROSA: 25 apr - <i>Il topolino</i> , <i>Quel non so che</i> , <i>La fidanzata di Cesare</i> , <i>Sera d'autunno</i> - Compagnia comica italiana T.Paternò e R.Capodaglio; 11 mag - <i>I magnagati</i> - Compagnia filodrammatica Dopolavoro di Vicenza; dal 13 al 15 lug - <i>Zente refada</i> , <i>Barufe in famegia</i> , <i>In pretura</i> , <i>L'avvocato difensor</i> , <i>Santa Rosa</i> - Compagnia comica Veneziana di E.Zago; dal 19 al 21 ott - <i>Ma se 'l gato te magna el formajo</i> , <i>L'imbrigo de sesto</i> , <i>El moroso dela nona</i> - Compagnia d'Arte Veneziana; dal 24 al 27 ott - <i>La dama bianca</i> , <i>Tre rosso dispari</i> , <i>La resa di Titi</i> , <i>Amicizia</i> - Compagnia Merlini, Cimara, Tofano; nov - <i>Villafranca</i> - Compagnia di A.Bretone con C.Racca ed E.Sabbatini; 10 e 11 nov - <i>Piccola fonte</i> , <i>Dionisia</i> - M.Melato; 3 dic - <i>Topaze</i> - Compagnia R.Capodaglio.
	ALTRO: 5 mag - concerto con esecuzione della partitura della <i>Tosca</i> di G.Puccini - banda cittadina diretta dal maestro G.B. Toffolo; 12 mag - concerto - Corpo corale dei Cosacchi del Kubany; 15 mag - film: <i>Gli angeli dell'inferno</i> ; 3 giu - film: <i>Luci della città</i> di Charlie Chaplin; giu - spettacolo scolastico pro dote; 9 lug - film: <i>Liliom</i> .
1933	OPERA: dal 24 giu - <i>Andrea Chénier</i> (U.Giordano), varie rep
	PROSA: 1 ott - <i>Addio Giovinezza</i> + 11 nov - <i>La fidanzata di Cesare</i> - Compagnia filodrammatica del Dopolavoro Comunale.
	ALTRO: feb - feste danzanti carnevalesche;

1934	<p>PROSA: 24 gen – <i>La zia di Carlo</i> – Compagnia filodrammatica del Dopolavoro Comunale; 12 mag – <i>L'occhio del re</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro; 20 giu – <i>L'ombra</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro; 19 lug – <i>Vi amo e sarete mia</i> – Compagnia Filodrammatica l'Elettica; dal 15 set – <i>titoli vari</i> – Compagnia Comico Veneta diretta da M.Verdani; 1 ott – <i>L'appello</i> – P.Piovesan; 28 ott e 3 nov – <i>Aquilotti alle Termopoli</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro Comunale; 21 nov – <i>Mario e Maria</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro.</p> <p>ALTRO: dal 10 al 13 feb – feste danzanti carnevalesche; 22 set – varietà – vari artisti; 4 ott – danza e varietà – ballerina Karuxa.</p>
1935	<p>OPERA: 30 e 31 mar – alcune parti del <i>Barbiere di Siviglia</i> – baritono R.Stracciari; 26 e 28 giu – <i>Lucia di Lammermoor</i> (G.Donizetti), 27 e 29 giu – <i>La sonnambula</i> – (V.Bellini).</p> <p>PROSA: dal 16 mar – <i>I balconi sul Canalazzo, Congedo, El nome sul sfogio</i> – Compagnia Comica del Teatro Veneto di E.Baldanello; 24 mar – <i>Per la porta</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro Comunale; 26 mag – <i>I tre sentimentali</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro Comunale; dal 17 al 25 set – <i>L'onorevole Campodarsego, La sposa segreta, Xe rivà el castigamati, Nina no far la stupida, Il gatto in cantina, Il dono supremo</i> – Compagnia E.Baldanello.</p> <p>ALTRO: 10 mar – concerto con brani tratti da alcune opere di M.Tassoni; 6 e 7 apr- varietà – Compagnia comico-musicale di G.Paolieri; nov – spettacoli del mago Busnelli.</p>
1936	<p>OPERA: giu – <i>Madama Butterfly</i> (G.Puccini), varie rep.</p> <p>OPERA: dal 16 ago – <i>Cin ci là, Madama di Tebe, La principessa della czarda, La vedova allegra, Santarellina, Il paese dei campanelli</i> – Compagnia Da Rios-Gandosio; 28 ago- <i>Il trillo del diavolo, La duchessa del bal tabarin, La danza delle libellule</i> – Compagnia di operette di S.Tozzi.</p> <p>PROSA: 8 e 9 apr – <i>El moroso dela nona, La scorzeta de limon, I recini da festa</i> – Compagnia Filodrammatica dialettale Busanel; 16 apr – <i>Il nemico delle donne + Tra i due</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro Comunale; 22 giu – <i>Pènsighe Giacomino! + Nina no far la stupida</i> – Compagnia di G.Giacchetti; 4 nov – <i>Giovinetta eroica</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro Comunale; nov – <i>Roma imperiale, Regina di caucciù, Quo vadis 1936?</i> – Compagnia Comica Bixio-Ribecchi.</p> <p>ALTRO: 4 giu – concerto del Gruppo Mandolinistico diretto dal maestro L.Caron con la partecipazione del Gruppo Corale Scledense; 2 set – conferenza su "L'attuale momento politico internazionale" – comm. C.Morisi.</p>
1937	ALTRO: varie proiezioni cinematografiche – dal 6 al 9 veglioni carnevaleschi.
1938	<p>PROSA: 29 giu – <i>Sior Toderò brontolon</i> – Compagnia di E.Baldanello.</p> <p>ALTRO: 9 mar e 4 mag – conferenze di tema politico; 18 mag – concerto vocale e strumentale – Istituto Configliacchi di Padova; dal 26 al 28 set – Compagnia di spettacoli lirici (<i>Traviata, Cavalleria Rusticana, Pagliacci, Rigoletto</i>).</p>
1939	<p>OPERA: dal 6 al 9 mar – <i>Madama Butterfly</i> (G.Puccini); dal 1 al 5 mag – <i>La Bohème</i> (G.Puccini), <i>Norma</i> (V.Bellini), <i>Lucia di Lammermoor</i> (G.Dinizetti), <i>Il trovatore</i> (G.Verdi), <i>La Traviata</i> (G.Verdi) – Impresa Grandi Spettacoli Lirici; giu – <i>Rigoletto</i> (G.Verdi), <i>Il Barbiere di Siviglia</i> (G.Rossini).</p> <p>PROSA: 12 gen – <i>Stivaloni ritorna</i> – Comp. Filod. del Dopolavoro rionale Corridoni di Magrè.</p> <p>ALTRO: 11 gen – conferenza "Perché il Giappone vince sempre" – gen. C.Matera; 18 gen – conferenza "L'Italia nel Mediterraneo" - on. F.Ciarlantini; 11 mar – concerto lirico; 27 set e 10 nov – incontri di pugilato.</p>
1940	<p>OPERA: dall'11 ott – <i>Cin ci là, Madama di Tebe, La duchessa del bal tabarin</i> – Compagnia d'operette Città di Firenze.</p> <p>PROSA: dall'8 al 10 mar – <i>Sior Toderò brontolon, Siora Lucrezia, Zente alegra el ciel l'aiuta</i> - Compagnia del Teatro Veneto di C.Baseggio; 13 set – <i>L'orologio a cucù</i> – 2 rep – Compagnia G.Donadio del Carro di Tespi per le Forze Armate; 24 set – <i>Nina no far la stupida</i> – Comp. Filod. Dopolavoro Provinciale di Vicenza.</p> <p>ALTRO: 11 apr – incontro boxe; 30 apr – serata di dizione di poesie dialettale; 25 mag – L'ora del dilettante (partecipano attori e cantanti di tutta la provincia) – organizzata dal Dopolavoro Provinciale; 12 giu – manifestazione con conferenza "Il Mediterraneo e la guerra" – organizzata dal Regime; 12 e 25 lug – serata artistica delle Forze Armate; dall'11 nov – ogni mercoledì uno spettacolo cinematografico, gratuito per i militari; 29 nov – varietà – Compagnia di Spettacoli di Arte Varia di M.Latilla.</p> <p>OPERA: 25 e 26 giu – <i>L'amico Fritz</i> (P.Mascagni) – 28 e 29 giu – <i>Rigoletto</i> (G.Verdi).</p>

1941	PROSA: 9 gen – Venerdì 13 corr – Compagnia Filod. dell'OND-GUF di Schio; 5 mag – <i>Il pozzo dei miracoli</i> – Compagnia di A.Gandusio; 21 e 22 lug – <i>Processo a porte chiuse, Papà Lebonnard</i> – Compagnia di prosa Bagnoli-Ferrante.
	ALTRO: 9 mag – manifestazione patriottica "Giornata dell'Esercito e dell'Impero"; 17 mag – concerto lirico per il debutto della soprano Anna Maria Osti; 29 mag – conferenza "La donna nel tempo di Mussolini"; 27 giu – concerto lirico-orchestrato dedicato alle Forze Armate; 16 lug – varietà – Comp. Dop. Provinciale; 30 dic – sereata di Arte Varia per la Befana del Soldato – Dopolavoro Comunale; varie proiezioni cinematografiche.
1942	OPERA: 17 e 18 ott – vari brani da <i>Lucia di Lammermoor</i> e <i>Barbiere di Siviglia</i> con Lina Pagliughi.
	PROSA: dal 22 al 24 mar – <i>Pensaci Giacomino!, La sposa segreta, I balconi sul Canalazzo</i> – Compagnia del Teatro di Venezia; 30 dic – <i>E' tornata primavera</i> – Compagnia di riviste Macario n.2.
	ALTRO: 13 gen – arte varia – Dopolavoro Comunale; 14 gen – arte varia – complesso artistico del Corpo d'Armata Celere; 16 e 17 feb – varietà – Compagnia di riviste La Scala d'Oro; 8 apr – varietà – Dopolavoro delle Forze Armate; 27 mag – varietà – gruppo rionale M.Bianchi; 11 giu – concerto di musica classica – V.Ranzato e U.Moroni; 17 giu – varietà – Dopolavoro Provinciale; 5 e 6 set – recite della compagnia lirica Fanciulli prodigio; 12 nov – incontro boxe; 21 dic – concerto con il baritono Carlo Tagliabue – organiz. Dopolavoro Comunale; varie proiezioni cinematografiche.
	OPERA: 26 e 27 giu – <i>Andrea Chénier</i> (U.Giordano).
1943	OPERA: 26 e 27 giu – <i>Andrea Chénier</i> (U.Giordano).
	OPERA: dall'11 al 13 dic – <i>Cin ci là, La vedova allegra, Madama di Tebe</i> – Compagnia Da Rios-Gandusio.
	PROSA: 24 gen – <i>Nina no far la stupida</i> – Compagnia Filod. Tipo del Dopolavoro Provinciale; 4 apr – <i>Un bel di vedremo</i> – Gruppo artistico dopolavoro Cantore di Verona; 13 mag – <i>Bugiardo</i> – Compagnia del Dopolavoro Provinciale.
	ALTRO: 3 mar – spettacolo di arte varia – organiz. dal comando della 44 ^a Legione Pasubio; 21 apr – spettacolo di arte varia – Dopolavoro Comunale; varie proiezioni cinematografiche.
1944	OPERA: 28 e 29 giu – <i>La Traviata</i> (G.Verdi), 1 lug – <i>La Gioconda</i> (A.Ponchielli)
	OPERA: dal 10 al 12 feb – <i>Il conte di Lussemburgo, La vedova allegra, Eva</i> - Compagnia Da Rios-Gandusio
	PROSA: 8 mar – <i>Sior Todero brontolon</i> – Compagnia Veneziana;
	ALTRO: 7 e 18 mar – incontri di pugilato; 14 mag – spettacolo di arte varia offerto dai bersaglieri del 25 ^a Deposito Misto; 25 mag – varietà – Compagnia di varietà dell'OND n.3; 18 ago – varietà – Compagnia di arte varia Trasacco del Dopolavoro; 3 dic – conferenza del camerata Mugnone; varie proiezioni cinematografiche.
1945	PROSA: 20 e 21 ott – <i>Tramonto, L'ultimo circo</i> – Compagnia di C.Baseggio.
	ALTRO: date varie – conferenze e comizi da parte di vari partiti; 18 set – Il referendum della canzone – Gruppo Teatrale dell'ANPI di Vicenza; 3 nov – concerto-debutto della soprano Rosanna Carteri; 14 nov – incontro di pugilato; varie proiezioni cinematografiche.
1946	OPERA: giu – <i>Madama Butterfly</i> (G.Puccini).
	ALTRO: feb -intrattenimenti carnevaleschi; da mar a giu – varie manifestazioni politiche e comizi elettorali; 20 giu – cocerto vocale; varie proiezioni cinematografiche.
	OPERA: 23 mag – <i>Bohème</i> (G.Puccini); giu – <i>Cavalleria rusticana</i> (P.Mascagni) e <i>Pagliacci</i> (R.Leoncavallo); 25 e 26 ott – <i>Trovatore</i> (G.Verdi).
1947	PROSA: 14 lug – <i>Le stelle cantano</i> – Rivista di G.Baice.
	ALTRO: feb – feste danzanti carnevalesche; 28 apr – conferenza su "Gramsci nel decimo anniversario della sua morte"; 19 lug – concerto corale – Compagnia Corale Castel di Arco; varie proiezioni cinematografiche.
	OPERA: 13 e 14 nov – <i>Tosca</i> (G.Puccini).
1948	PROSA: dal 10 al 12 set – <i>Il bugiardo, Le baruffe chiozzotte, Mustaci de fero</i> – Compagnia Goldoniana di C.Baseggio
	ALTRO: 27 nov – concerto del gruppo mandolinistico del CRAL Comunale; varie proiezioni cinematografiche.
	OPERA: 2 giu – brani da <i>Cavalleria rusticana</i> e <i>Pagliacci</i>
1949	OPERA: 2 giu – brani da <i>Cavalleria rusticana</i> e <i>Pagliacci</i>
	OPERA: 9 e 10 apr – <i>Al Cavallino bianco, La vedova allegra, Cin ci là</i> – Compagnia Città di Milano
	PROSA: 3 mag – <i>Sogno d'aprile</i> – Rivista di G.Baice

	ALTR0: 10 set – concerto del Circolo Operaio di Magrè; 29 set – concerto della soprano Lina Pagliughi; 29 set – serata ginnico-sportiva – organizzata dalla Fortitudo; 17 nov – poesie dialettali – vari partecipanti; varie proiezioni cinematografiche.
1950	OPERA: 4 nov – <i>Madama Butterfly</i> (G.Puccini); 5 nov – <i>La Traviata</i> (G.Verdi); 9 dic – <i>Cavalleria rusticana</i> (P.Mascagni) + <i>Pagliacci</i> (R.Leoncavallo); 10 nov – <i>Tosca</i> (G.Puccini) OPERETTA: 2 e 3 mar – <i>Madama di Tebe, La duchessa del bal tabarin</i> – Compagnia Da Rios-Gandosio; 2 e 3 dic – <i>vari titoli</i> – Compagnia Da Rios.Gandosio. PROSA: dall'11 al 13 nov – <i>Zente refada, I balconi sul Canalazzo, Camere ammobiliate</i> – Compagnia C.Micheluzzi; 25 e 26 nov – <i>Chi vuol esser lieto sia</i> – Rivista – Compagnia di C.Campanini. ALTR0: 29 apr – concerto lirico-sinfonico pro erigendo ospedale di Schio; varie proiezioni cinematografiche.
1951	OPERA: 19 mar – <i>Bohème</i> (G.Puccini). OPERETTA: 9 nov – <i>La vedova allegra</i> – Impr. Comm. Zerantola; 10 nov – <i>Madama di Tebe</i> – Impr. Comm. Zerantola. PROSA: 4 gen – <i>Rivista di Trullarallà</i> ; 13 e 14 gen – <i>Il rifugio, La cena delle beffe</i> – Compagnia di A.Ninchi; fine gen – <i>Il morto torna subito, La fortuna si diverte</i> – Compagnia di U.Melnati; 27 gen – <i>Tramonto, Una famiglia tra le nuvole</i> – Compagnia Comica Veneziana; feb – <i>Firenze-Bologna si cambia</i> – Compagnia di P.Barbara; 17 e 18 feb – <i>L'avar0, Gli spettri</i> – Compagnia del Teatro La Soffitta; 26 e 27 mar – <i>El Pepin</i> – Compagnia di N.Navarrini; 31 mar – <i>Si arrangi chi può</i> ; 25 apr – <i>Nina no far la stupida</i> – Compagnia artistica Città di Schio; 10 e 11 mag – <i>Carte in tavola, A Venezia basto mi</i> – Compagnia di C.Micheluzzi; 26 e 27 mag – <i>Quella, Madamigella di Bard</i> – Compagnia di E.Grammatica; dal 28 nov al 1 dic – <i>Il mercante di Venezia, Semo salvi Amelia!, Il burbero benefico</i> – Compagnia Goldoniana; 15 e 16 dic – <i>Ciao nonno, La danza dei sette veli</i> – Compagnia di N.Besozzi. ALTR0: 6 mar – ora del diletante – organizzata dall'ENAL di Vicenza; 30 mar – spettacolo Domanda e Risposta con il coinvolgimento del pubblico; 10 set – debutto del Coro del GES di Schio; varie proiezioni cinematografiche.
1952	PROSA: 26 e 27 gen – <i>All'uscita, Il berretto a sonagli, Pensaci Giacomino!</i> – Compagnia di prosa Abruzzo-Calò; mar – <i>Un giorno di sole, Le baruffe Chiozzotte, El paron de tuto son mi</i> – Compagnia del Teatro Veneziano; 18 apr – <i>Non si sa come</i> – Compagnia di M.Benassi; 2 mag – <i>Il microfono vostro</i> – Compagnia Pieri-Calò; 27 ago – <i>Favole 1952</i> – Compagnia Grandi Spettacoli Riv-Raid. ALTR0: 31 dic – veglionissimo con l'orchestra jazz Zaggia-Carollo; varie proiezioni cinematografiche.
1953	ALTR0: varie proiezioni cinematografiche.
1954	OPERETTA: dal 26 al 28 mar – <i>Scugnizza, Madama di Tebe, Eva</i> – Compagnia di operette Gioconda da Vinci PROSA: 20 mag – <i>Nina no far la stupida</i> – Compagnia teatrale del Gas I Gasparini ALTR0: 27 mag – giornata del patronato scolastico; varie proiezioni cinematografiche.
1955	ALTR0: varie proiezioni cinematografiche.
1956	OPERA: 28 apr – <i>Madama Butterfly</i> (G.Puccini); 29 apr – <i>Rigoletto</i> (G.Verdi). ALTR0: varie proiezioni cinematografiche.
...	ALTR0: varie proiezioni cinematografiche.
1968	ALTR0: varie proiezioni cinematografiche. DEFINITVA CHIUSURA.
ridotto	1910: 23 gen - prima conferenza "Riccardo Wagner e la sua musica"; 12 nov – conferenza sul Trentino; 5 dic – lezione di A.Fradeletto dal titolo "Da Dante Alighieri a Giosuè Carducci"; 1911: 7 feb – thè danzante (per beneficenza); 1921: dal 24 apr al 21 lug– serie di conferenza e di letture dantesche per il seicentesimo anniversario della morte di Dante Alighieri; 27 dic – conferenza di Attilio Frescura – presentazione libro <i>Le dame e i cavalieri</i> ; 1922: 30 mag – concerto della violinista Savina Cipolla; 1925: 14 feb – ricevimento in onore della brigata Abruzzi di stanza a Schio; 11 apr – conferenza sul viaggio di Alaska di A.Cipolla; 22 mag – concerto violinistico – J.Koncz; 1927: 8 mar – conferenza su I problemi italiani d'Oriente – Mons. F.Galloni; 1930: 10 apr – concerto d'arpa – A.R.Sassoli; 3 mag – concerto – Trio di Pesaro; 1938: intrattenimenti danzanti organizzati dal "Dopolavoro"; 16 ott – concerto – orchestra del Dopolavoro; 1940: dal 14 gen – intrattenimenti danzanti; 1951: 12 dic – conferenza "Evoluzione della tecnica su roccia" dello scalatore G.Soldà; varie proiezioni cinematografiche.

B

ATTO COSTITUTIVO della Fondazione Teatro Civico di Schio – riproduzione dall'originale (da pag. 127 a pag. 132)

N. 80.019 DI REPERTORIO

N. 4.478 DI RACCOLTA

COSTITUZIONE DI FONDAZIONE

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno 1993 (millenovecentonovantatre) il giorno 30 (trenta)
del mese di luglio.

In Schio, Piazza dello Statuto, 16.

Avanti a me GIULIO CARRARO NOTAIO in Schio, iscritto al Col-
legio Notarile dei Distretti Riuniti di Vicenza e Bassano del
Grappa, assistito dai testimoni a me noti ed idonei ai sensi
di legge, signori:

Cisotto Antonietta nata a Thiene il 6 gennaio 1960, residente
a Chiuppano in Via E. Fermi, impiegata,

Cazzola Paola nata a Malo il 10 ottobre 1959, residente a
Schio, Via N. Tommaseo, impiegata,

è presente il signor

BERLATO SELLA ing. GIUSEPPE nato a San Vito di Leguzzano il

20 ottobre 1939, residente a Schio in Vicolo Morbegno,

civico numero 13,

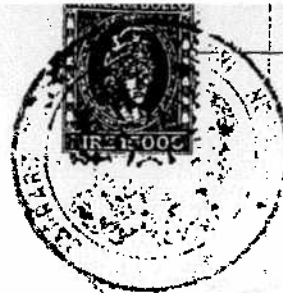
il quale interviene nella sua qualità di Sindaco pro tempore

del Comune di Schio, codice fiscale 00402150247

e quindi in nome e per conto del Comune stesso, a quest'atto

autorizzato con delibera del Consiglio Comunale di data 11

settembre 1992 numero 134 del Registro e numero 26424 di pro-



REGISTRATO 40

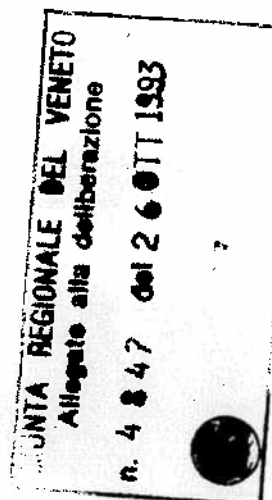
Il 6.8.93

al N. 990

Serie I

L. R. ...

lit. *Quar...*



t. e con delibera del Consiglio Comunale di data 4 giugno 1993 numero 80 del Registro e numero 18.137 di prot. che al presente atto vengono allegati rispettivamente sotto la lettera "A" e "B", per costituirne parte integrante e sostanziale.

Detto comparente, della cui identità personale io notaio sono certo, presenti i testi, premette che allo scopo di riportare il Teatro Civico di Schio alla sua funzione, a promuovere iniziative artistico-culturali ed a organizzare la produzione e la coproduzione di spettacoli teatrali e culturali, intende creare una Fondazione da denominarsi "FONDAZIONE TEATRO CIVICO" con le finalità specificate in appresso, mettendo a disposizione della Fondazione medesima i mezzi patrimoniali necessari per lo svolgimento della sua attività.

Tutto ciò premesso il suddetto comparente, nella prefata sua qualità, presenti i testi, per realizzare la costituzione della Fondazione dichiara quanto segue:

- 1 -

E' costituita ai sensi degli artt. 12 e segg. del Codice Civile la "Fondazione Teatro Civico" avente sede in Schio, Via Pietro Maraschin.

- 2 -

La Fondazione ha per scopo di riportare il Teatro Civico di Schio alla sua originale funzione, promuovendo il restauro del suo complesso architettonico ed assumendo la gestione

UNITA REGIONALE DEL VENETO
Allegato alla deliberazione
n. 4 47 del 26 OTT 1993

dell'attività artistica dello stesso.

La Fondazione ha, altresì, la finalità di promuovere iniziative artistico-culturali-sociali, anche fuori dell'ambito cittadino, in particolare collaborando con Amministrazioni pubbliche e con privati, e organizzando anche la produzione e la coproduzione di spettacoli teatrali.

La Fondazione opera, di norma, entro il territorio amministrativo della Regione Veneto.

- 3 -

La Fondazione sarà amministrata e svolgerà la propria attività in conformità e sotto l'osservanza delle norme contenute nello Statuto che il predetto componente, sempre nella qualifica di cui sopra, qui mi esibisce e che al presente atto viene allegato sotto la lettera "C".

- 4 -

Per la costituzione del patrimonio iniziale della Fondazione, il signor Berlato Sella ing. Giuseppe, nella prefata sua qualità, presenti i testi, anzitutto dona alla stessa una somma di denaro mediante erogazione di lire 300.000.000 (trecento milioni); è inoltre prevista, come dotazione della Fondazione la concessione in uso gratuito del complesso immobiliare sito in Schio, Via Pietro Maraschin angolo via Frà Giovanni da Schio costituito dal Teatro Civico il tutto con le modalità, termini e la descrizione catastale di cui alla deliberazione consiliare numero 80 del Registro e numero 18.137 di prot. al

*il comune
dona
alla fondazione*

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
Allegato alla deliberazione
n. 4847 del 26 OTT 1993



presente atto allegata sotto la lettera "B" ed il cui testo si ha qui come interamente recepito in quanto di quest'atto costituisce parte integrante e sostanziale.

- 5 -

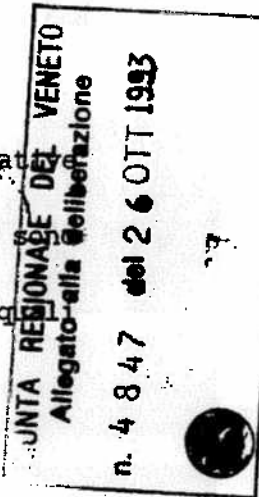
Dichiara espressamente il signor Berlato Sella ing. Giuseppe, nella prefata sua qualità, presenti i testi, che la donazione costituente il patrimonio iniziale della Fondazione è sottoposta alla condizione del legale riconoscimento della Fondazione qui costituita, riservandosi lo stesso in base ai poteri attribuitigli dal Consiglio Comunale di Schio di svolgere le pratiche tutte occorrenti per tale riconoscimento ai sensi dell'art. 12 del Codice Civile e quindi riservandosi pure di apportare al presente atto ed allo statuto allegato tutte quelle soppressioni, modificazioni ed aggiunte che fossero a tal fine richieste dalle competenti Autorità.

- 6 -

Imposte e spese del presente atto, imposte e spese relative alla costituzione della Fondazione, annesse e dipendenti assunte a carico del bilancio del Comune di Schio, le quali vengono presunte in lire

- 7 -

L'impegno e la conseguente erogazione in numerario di lire 300.000.000 (trecentomilioni) è stato autorizzato con deliberazione del Consiglio Comunale di data 16 dicembre 1992 numero 203 del Registro e numero 36.719 di prot. che al presente atto



viene allegata sotto la lettera "D".

- 8 -

Ai fini fiscali si chiede al competente Ufficio del Registro l'esclusione dal pagamento dell'imposta sulle donazioni trattandosi di costituzione di fondazione avente finalità di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 637/1972 (Decreto Legislativo 31.10.1990 n. 346).

Il comparente, presenti i testi, mi dispensa dalla lettura degli allegati.

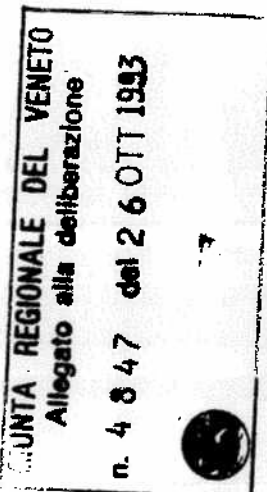
- 9 -

Il comparente rileva che con delibera del 15.12.1992 n. 186 del Registro e n. 36343 di prot. il Consiglio Comunale a' sensi dell'art. 5 dello statuto qui allegato ha provveduto alla nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di sua competenza; pertanto il Consiglio di Amministrazione è ora costituito dai signori il Sindaco di Schio, Presidente d'ufficio ed i signori Dall'Igna Giorgio, Canfori Sergio e Castelli Angela, di elezione consigliere.

Richiesto io notaio

ho ricevuto il presente atto del quale, presenti i testi, ho dato io stesso lettura al comparente che a mia domanda il tutto approva e conferma perchè conforme alla sua volontà.

Quest'atto scritto a macchina tutto da persona di mia fiducia sotto la mia direzione è steso su di due fogli di carta resa legale dei quali occupa intere pagine cinque e quanto della



presente sesta sin qui contenuto.

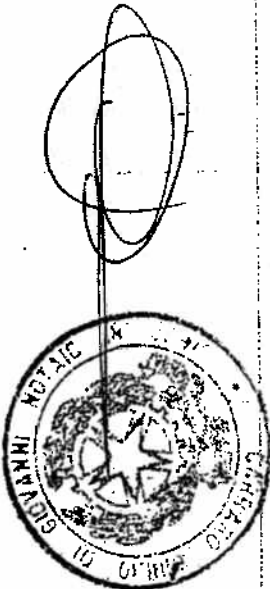
F.TO GIUSEPPE BERLATO SELLA

F.TO CISOTTO ANTONIETTA teste

F.TO PAOLA CAZZOLA teste

L.S. F.TO CARRARO DR. GIULIO NOTAIO

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
Allegato alla deliberazione
n. 4847 del 26 OTT 1993



C

STATUTO del 1993 della Fondazione Teatro Civico di Schio – riproduzione dall'originale (da pag. 134 a pag. 138)

ALLEGATO "A" AL N.RO 165142 DI REPERTORIO
E AL N.RO 10710 DI RACCOLTA



STATUTO FONDAZIONE TEATRO CIVICO

Art.1 - Denominazione e Sede

E' costituita, per volontà del Comune di Schio, la Fondazione denominata "Teatro Civico".

La Fondazione ha sede a Schio presso il Teatro Civico in via Pietro Maraschin e non ha scopo di lucro.

Art. 2 - Scopo

La Fondazione ha la finalità di riportare il Teatro Civico di Schio alla sua originale funzione, promuovendo il restauro del suo complesso architettonico ed assumendo la gestione dell'attività artistica dello stesso.

La Fondazione ha, altresì, la finalità di promuovere iniziative artistico-culturali-sociali, anche fuori dell'ambito cittadino, in particolare collaborando con Amministrazioni pubbliche e con privati, e organizzando anche la produzione e la coproduzione di spettacoli teatrali.

La Fondazione opera, di norma, entro il territorio amministrativo della Regione Veneto.

Art. 3 - Patrimonio

Il patrimonio della Fondazione è costituito da beni mobili ed immobili descritti nell'atto di costituzione della Fondazione, del quale il presente Statuto è parte integrante.

Tale patrimonio potrà essere aumentato ed alimentato con oblazioni, donazioni, legati di quanti abbiano desiderio ed amore al potenziamento della Fondazione.

La Fondazione provvede al conseguimento dei suoi scopi con i corrispettivi versati da soggetti pubblici e privati a fronte di prestazioni e servizi effettuati dalla Fondazione nell'ambito dei suoi fini istituzionali, con contributi alla stessa devoluti a vario titolo, nonché con lo svolgimento di attività utili alla propria sussistenza, senza peraltro scopo di lucro.

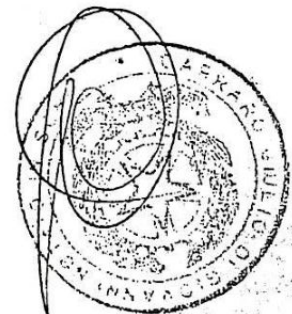
Qualora la Fondazione svolga attività di natura commerciale sarà soggetta, nel pieno rispetto delle norme di legge in vigore tempo per tempo, alla tenuta di apposita contabilità separata.

Art. 4 - Organi

Gli Organi della Fondazione sono:

1. Consiglio di Amministrazione;
2. Presidente;
3. Revisore Contabile.

L. Deh



Art. 5 - Albo dei Benemeriti

Presso la Fondazione è istituito l'Albo dei benemeriti, nel quale vengono iscritti gli enti pubblici e privati, le Società e le persone fisiche che abbiano contribuito concretamente e in modo rilevante al perseguimento dei fini statuari.

Art. 6 - Consiglio di Amministrazione: composizione

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero minimo di n. 4 membri fino ad un massimo di n. 9 membri, più precisamente da:

a) il Presidente della Fondazione, che è di diritto il Sindaco del Comune di Schio o persona dallo stesso nominata;

b) n. 3 membri nominati dal Sindaco del Comune di Schio di cui:

- n. 1 in rappresentanza della maggioranza;

- n. 1 in rappresentanza della minoranza;

- n. 1 in rappresentanza delle Associazioni di settore.

c) fino ad un massimo di n. 5 rappresentanti di Enti, Associazioni, privati od organismi che contribuiranno finanziariamente al raggiungimento degli scopi della Fondazione impegnandosi con un versamento annuale da stabilirsi da parte del Consiglio di Amministrazione e per un periodo pari alla durata in carica del Consiglio di Amministrazione stesso.

I suddetti componenti sono nominati congiuntamente dai rappresentanti degli Enti, Associazioni, privati ed organismi aventi diritto, convocati in apposita riunione dal Presidente della Fondazione.

Qualora gli Enti, le Associazioni, i privati o gli organismi aventi diritto risultino essere inferiori a 4, gli stessi saranno ridotti in proporzione.

A tale scopo ogni rappresentante avente diritto scriverà sulla scheda di votazione tanti nominativi quanti sono i componenti da eleggere.

La stessa procedura sarà seguita in caso di surrogazione dei componenti deceduti o dimissionari.

Art. 7 - Nomina e durata in carica

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica fino alla scadenza del Sindaco del Comune di Schio; tuttavia il Consiglio stesso rimane in carica fino a quando non verrà formalmente surrogato.

I componenti dello stesso possono essere riconfermati.

In caso di dimissioni o decesso di un componente, gli Enti, Associazioni, od Organismi interessati provvedono al ripristino della propria rappresentanza attraverso la designazione di un nuovo componente. Anche i nuovi componenti cessano con la scadenza del Consiglio di Amministrazione.

Art. 8 - Convocazione e funzionamento del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione viene convocato dal Presidente a mezzo lettera raccomandata, telefax o posta elettronica almeno cinque giorni prima della data di riunione e deve contenere l'indicazione del luogo, della data e dell'ora fissati per la riunione, nonché l'elenco degli argomenti all'ordine del giorno.

Nei casi di urgenza, la convocazione può avvenire mediante telegramma spedito ventiquattr'ore prima della riunione.

Il Presidente, con le stesse modalità seguite per la convocazione dei Consiglieri e nei medesimi termini deve informare il Revisore dei conti.

Ry. Zolli



(
è
I.
C
Ir
CC
Il
An
Il C
Fon
L

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono valide, in prima convocazione, con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti e, in seconda convocazione, da indirsi il primo giorno lavorativo successivo a quello della prima convocazione, qualunque sia il numero dei presenti.

Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti, salvo quanto disposto al successivo comma.

In caso di parità prevale il voto del Presidente o, in sua assenza, nell'ordine, quello del Vice Presidente o consigliere più anziano di età.

In caso di variazioni statutarie, da sottoporre ad approvazione secondo le vigenti norme, il Consiglio di Amministrazione delibera con la presenza di non meno dei 2/3 dei suoi componenti e con la maggioranza dei 2/3 dei presenti.

Il Consiglio uscente resta in carica, con pienezza di poteri, finché lo stesso non è più ricostituito.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce in via ordinaria almeno due volte l'anno per la redazione e l'approvazione del Bilancio Preventivo e del programma annuale e per la redazione e l'approvazione del Bilancio Consuntivo.

Il Presidente deve, inoltre, convocare il Consiglio di Amministrazione qualora ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei suoi componenti.

Art. 9 - Consiglio di Amministrazione: funzioni

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri di gestione della Fondazione e svolge le seguenti funzioni:

- approva i programmi annuali relativi all'attività ordinaria e alle iniziative straordinarie;
- approva il Bilancio Preventivo ed il Conto Consuntivo della Fondazione;
- elegge nel proprio ambito il Vice Presidente;
- approva l'organico del personale della Fondazione;
- delibera in ordine all'acquisto di beni immobili, all'accettazione di eredità e di donazioni, al conseguimento di legati. Al Consiglio di Amministrazione inoltre competono tutte le facoltà ad esso attribuite dal presente Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione delibera sulle variazioni statutarie con la maggioranza prevista dall'art. 8.

Art. 10 - Il Presidente: funzioni

Il Presidente della Fondazione è di diritto il Presidente del Consiglio di Amministrazione ed ha, a tutti gli effetti, la rappresentanza legale della Fondazione.

In caso di assenza od impedimento, il Presidente è sostituito dal Vice Presidente.

Il Presidente è investito di tutti i poteri per dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio e per provvedere all'ordinaria amministrazione della Fondazione e compiere gli atti ad essa relativi.

Il Presidente può delegare espressamente alcune funzioni al Vice Presidente o ad altri componenti del Consiglio di Amministrazione.

In caso di assenza od impedimento del Vice Presidente, il Presidente è sostituito dal componente del Consiglio di Amministrazione più anziano di età.

Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e ne dirige i lavori.

Art. 11 - Organo di Controllo

Il Consiglio di Amministrazione provvede a nominare, quale Organo di Controllo della Fondazione, un Revisore iscritto nel registro dei Revisori Contabili.

Ry. 22h



Il Revisore resta in carica per tre anni; nel caso venga a mancare sarà sostituito con apposito atto del Consiglio di Amministrazione.

Il Revisore deve redigere annualmente una relazione di controllo sia sul Bilancio Preventivo che sul Bilancio Consuntivo della Fondazione presentandole al Consiglio di Amministrazione prima dell'approvazione dei bilanci stessi.

Il Revisore provvede all'accertamento della regolare tenuta della contabilità e alla corrispondenza del Bilancio Consuntivo con le risultanze dei registri e delle scritture contabili.

Il Revisore assiste alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Il compenso del Revisore è fissato da parte del Consiglio di Amministrazione.

Art. 12 - Il Segretario

Il Segretario è nominato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente.

Al Segretario spetta la gestione e la direzione dell'attività della Fondazione secondo il programma annuale approvato con il Bilancio di Previsione compresa l'adozione di atti che impegnano la Fondazione verso l'esterno, quali in via esemplificativa:

- a) la stipulazione di contratti per il perseguimento degli obiettivi previsti dal programma annuale;
- b) gli atti di gestione e amministrazione del personale con esclusione dell'assunzione;
- c) le attestazioni, le comunicazioni, i verbali ecc. ed ogni altro atto costituente manifestazione di giudizio e di conoscenza.

Il Segretario partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione con voto consultivo e ne redige i verbali che sottoscrive assieme al Presidente.

In caso di assenza o impedimento del Segretario, il Consiglio di Amministrazione, di volta in volta, designa il segretario della riunione scegliendolo anche al di fuori della propria compagine.

Il rapporto giuridico-economico tra la Fondazione ed il Segretario è disciplinato a mezzo apposito contratto a termine di diritto privato.

Art. 13 - Direttore Artistico

Il Direttore Artistico è nominato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente; egli propone al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito degli indirizzi decisi dallo stesso, i programmi delle attività nei limiti del bilancio di previsione. Il Direttore Artistico partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione con voto consultivo.

Il rapporto giuridico-economico tra la Fondazione ed il Direttore Artistico è disciplinato a mezzo apposito contratto a termine di diritto privato.

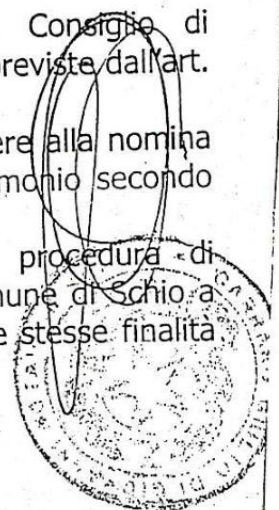
Art. 14 - Scioglimento e devoluzione del patrimonio

In caso di impossibilità a proseguire negli scopi istituzionali, il Consiglio di Amministrazione delibera lo scioglimento con le maggioranze così come previste dall'art. 21 del Codice Civile.

Nella stessa deliberazione, il Consiglio di Amministrazione può provvedere alla nomina di un Commissario liquidatore che procederà alla liquidazione del Patrimonio secondo legge.

Il Patrimonio della Fondazione risultante a completamento della procedura di liquidazione espletata dal Commissario liquidatore sarà devoluto al Comune di Schio a condizione che il patrimonio stesso sia destinato al perseguimento delle stesse finalità perseguite dall'esistente Fondazione.

Ruggero Belli





Art. 15 - Gratuità degli incarichi

Per le funzioni svolte a qualsiasi titolo dal Presidente, dal Vice Presidente e dai componenti del Consiglio di Amministrazione non sono corrisposti emolumenti, fatto salvo il rimborso spese documentato e l'indennità chilometrica prevista dall'A.C.I. per incarichi specifici assegnati dal Consiglio di Amministrazione o dal Presidente.

Art. 16 - Esercizio finanziario

L'esercizio finanziario della Fondazione corrisponde con l'anno solare.

Il Bilancio Preventivo viene approvato, di norma, entro il 31/12 dell'anno precedente a quello di competenza unitamente al programma annuale.

Il Bilancio Consuntivo viene approvato entro il 30/04 dell'esercizio finanziario successivo.

Art. 17 - Norma di rinvio

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, si fa rinvio alle vigenti disposizioni di legge sulle Fondazioni previste dal Codice Civile.

Art. 18 - Norma transitoria

In attesa che da parte degli Enti, delle Associazioni, dei privati e di altri organismi vengano designati i rappresentanti previsti all'art. 6, comma 1, punto c, il Consiglio di Amministrazione può svolgere le proprie funzioni con il numero minimo di membri previsti nel primo comma del citato art. 6.

Prof. Zelh

D

STATUTO del 2016 della Fondazione Teatro Civico di Schio – riproduzione dall'originale (da pag. 140 a pag. 160)

N. 190869 DI REPERTORIO

N. 22220 DI RACCOLTA

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA FONDAZIONE TEATRO CIVICO DI SCHIO**

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno 2016 (duemilasedici) il giorno 31 (trentuno) del mese di Maggio, alle ore 18.10 (ore diciotto e minuti dieci).

In Schio nello studio notarile in via Pasini al civico numero venti.

Avanti a me dottor GIULIO CARRARO, Notaio in Schio, iscritto al Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Vicenza e Bassano del Grappa, è presente il Signor

DR. GENITO SILVIO nato a Milano il 15 maggio 1968, residente a Schio (VI) in via N. Tron n. 10,

quale Presidente del Consiglio di Amministrazione della

"FONDAZIONE TEATRO CIVICO" di Schio

con sede a Schio (VI), Via Pietro Maraschin n. 19, con numero di Codice fiscale e di Partita Iva 92006870247, iscritta al REA di Vicenza al n. 277554.

Detto comparente, della cui identità e qualità personale io notaio sono certo, mi chiede di redigere il verbale del consiglio di amministrazione della predetta società qui riunito per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Adozione nuovo statuto;
- Varie ed eventuali;
- Delibere inerenti e conseguenti.

Aderendo alla richiesta fattami do atto di quanto segue:

assume la presidenza della riunione il Presidente del Consiglio di Amministrazione, Signor Dr. Genito Silvio, il quale, dopo aver constatato:

- la regolarità della convocazione del Consiglio di Amministrazione;
- che risultano presenti:
 - a) i Consiglieri signori:
Genito Silvio (Presidente), Zen Lorenzo e Dellai Magda, assente il consigliere signora Rampon Elisa;
 - b) il Revisore dei Conti signor Alessandro Pegoraro;
- il tutto come risulta dal foglio presenze che si allega al presente verbale sotto la lettera "A", previa dispensa dalla lettura;
- che sono assenti giustificati il Segretario signor Pier Paolo Frigo ed il Direttore Artistico signora Carrara Annalisa;

dichiara la presente assemblea del Consiglio regolarmente costituita ed atta a deliberare ai sensi dell'attuale statuto.

Il Presidente prosegue illustrando le modifiche dello Statuto, in gran parte già proposte anche dal precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione Mincato Vittorio in diverse riunioni del Consiglio di Amministrazione nel corso del 2015,

Registrato a:
Valdagno
il 09/06/2016
n. 4607
Serie 1T

Iscritto nel Registro Imprese di:
Vicenza
il 26/08/2016

spiegando che dette modifiche si rendono necessarie per svecchiare uno statuto risalente ancora al 1993, con delle previsioni ormai non più pertinenti o attuali, ma anche con l'obiettivo di rendere la Fondazione un soggetto più interessante per gli stakeholders con i quali in qualche modo si interfaccia (Comune, privati, sostenitori, pubblico).

Il Presidente precisa anche che per detto statuto è già completato presso la Regione tutto l'iter necessario alla sua adozione.

A questo punto il Presidente chiede ai presenti se ci sono degli interventi su quanto proposto.

Nessuno prende la parola per cui il Presidente propone al Consiglio di Amministrazione di approvare le modifiche dello Statuto sociale, statuto che è già stato consegnato in visione a tutti i presenti in assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione,

delibera

all'unanimità dei presenti di adottare lo statuto sociale proposto dal Presidente, dando mandato a me Notaio in qualità di segretario verbalizzante, di provvedere agli adempimenti di legge.

A tale proposito, si allega sotto la lettera "B", previa dispensa dalla lettura avutane in sede di consiglio, la versione aggiornata dello Statuto della Fondazione così come modificato in data odierna.

Il Presidente dichiara di aver accertato il regolare svolgimento dell'assemblea ed i risultati della votazione.

Null'altro essendoci da deliberare la seduta è tolta ad ore 18.30 (ore diciotto e minuti trenta).

richiesto io notaio ho ricevuto il presente atto e ne ho dato io stesso lettura al comparente il quale a mia domanda lo ha dichiarato interamente conforme alla sua volontà.

Quest'atto viene sottoscritto alle ore 18.35 (ore diciotto e minuti trentacinque) ed è scritto parte con sistema di scrittura informatico e parte a macchina tutto da persona di mia fiducia sotto la mia direzione su un foglio di carta resa legale del quale occupa intere pagine tre e quanto nella quarta è contenuto.

F.TO SILVIO GENITO

L.S. F.TO CARRARO DR. GIULIO NOTAIO

ALLEGATO "A" AL N.RO 190869 DI REPERTORIO

AL N.RO 22220 DI RACCOLTA

==.==.

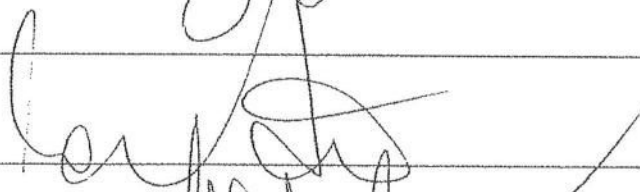
ELENCO PRESENZE ALL'ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DI DATA 31 MAGGIO 2016
DELLA "FONDAZIONE TEATRO CIVICO" di Schio
con sede a Schio (VI), Via Pietro Maraschin n. 19

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

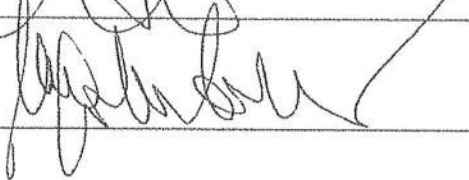
GENITO SILVIO (Presidente)



ZEN LORENZO

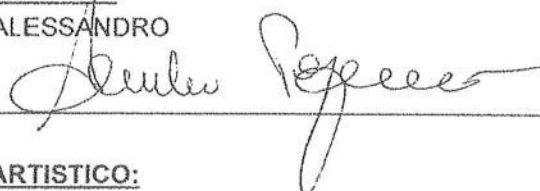


DELLAI MAGDA



REVISORE DEI CONTI:

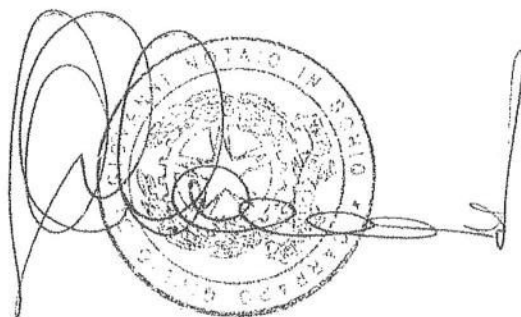
PEGORARO ALESSANDRO



DIRETTORE ARTISTICO:

CARRARA ANNALISA

ASSENTE



STATUTO DELLA FONDAZIONE TEATRO CIVICO DI SCHIO

=.=.=

Articolo 1. Costituzione, denominazione, sede, Fondatore e Soci

La «Fondazione Teatro Civico di Schio» costituita dal Comune di Schio con atto del 30 luglio 1993 del notaio Giulio Carraro, n. 165142 di repertorio e n. 10.710 di raccolta non ha scopo di lucro e ha sede in Schio, via Pietro Maraschin, angolo via Fra' Giovanni da Schio, nell'immobile dello stesso Teatro Civico.

Oltre al Comune di Schio, che riveste anche la qualifica di Fondatore, sono Soci i soggetti in possesso dei requisiti indicati all'articolo 5 del presente Statuto.

Articolo 2. Scopo

La Fondazione ha la finalità di riportare il Teatro Civico di Schio alla sua originale funzione, promuovendo il restauro del suo complesso architettonico ed assumendo la gestione dell'attività artistica dello stesso, da attuarsi mediante conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale-artistico con particolare riferimento al territorio nel quale opera e riguardo alla destinazione musicale originaria nonché a quella teatrale ed alla danza, anche con iniziative di educazione musicale e teatrale della collettività, soprattutto nei confronti dei giovani.

Lo scopo indicato al periodo precedente è perseguito attraverso la realizzazione di spettacoli musicali (opera lirica, operetta, concerti di musica nel significato più ampio del termine, musicals) e di prosa e di danza anche in co-produzione o collaborazione con istituzioni musicali e scuole di danza e attraverso la locazione o uso a terzi che le utilizzino per le stesse finalità delle strutture delle quali ha la disponibilità a qualsiasi titolo, anche diverse dal Teatro Civico.

La Fondazione ha finalità di promozione di iniziative artistico-culturali-sociali che abbiano ricadute sul territorio in cui opera anche in particolare collaborando con Amministrazioni pubbliche, Fondazioni, Enti o Istituzioni pubbliche e private, nazionali ed internazionali, con Scuole e Università e con privati, organizzando anche la produzione e la coproduzione di spettacoli teatrali e/o assumendo in locazione o comunque in uso, anche temporaneo, per lo svolgimento di attività con le suddette finalità, teatri o spazi comunque adatti allo scopo.

La Fondazione, nella promozione di iniziative artistico-culturali-sociali, potrà altresì promuovere il restauro e/o la riqualificazione di complessi architettonici di particolare valore artistico-sociale-storico presenti nel territorio del Comune di Schio, anche con la finalità di assumerli in gestione per attività con finalità artistico-culturali-sociali.

La Fondazione mira a promuovere il patrimonio storico-

culturale-artistico nel territorio nel quale opera agendo nell'ambito della Regione Veneto e, in via del tutto eccezionale ed occasionale, al di fuori della Regione Veneto ai soli fini promozionali.

Articolo 3. Patrimonio, fondo di dotazione e finanziamento della Fondazione

Il Fondo di dotazione è pari a 154.937 Euro e fa parte del Patrimonio della Fondazione.

Il Patrimonio della Fondazione è inoltre costituito: a) da contributi a fondo perduto ed in genere da ogni erogazione a fondo perduto di somme in denaro effettuate dai Soci e da terzi e da donazioni di beni in natura ricevute da terzi soggetti e accettate dalla Fondazione con deliberazione dell'Assemblea dei Soci; b) avanzi e disavanzi di gestione imputati in aumento o diminuzione del patrimonio.

Al Comune di Schio, soggetto che ha costituito la Fondazione, sono attribuite tante quote quante volte il valore di mille è contenuto nel valore del patrimonio risultante da apposita situazione patrimoniale riferita alla data del 31 dicembre 2015.

Ad ogni socio sarà attribuita una quota contestualmente al versamento di € 1.000 (mille) ai sensi della lettera b) del comma 2 dell'articolo 5.

Il finanziamento dei fabbisogni della Fondazione è assicurato dal Patrimonio della Fondazione.

Articolo 4. Organi della Fondazione

Sono organi della Fondazione: l'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Revisore.

Articolo 5. Soci e Assemblea dei Soci

Oltre al Comune di Schio sono Soci i soggetti che: a) sono in possesso di tutti i requisiti indicati nel comma successivo di questo articolo; b) chiedono al Consiglio di Amministrazione di essere ammessi alla Fondazione; c) su proposta del Consiglio di Amministrazione, che con propria deliberazione accerta il possesso dei requisiti, sono ammessi alla Fondazione con delibera dell'Assemblea dei Soci.

I requisiti richiesti per l'ammissione alla Fondazione sono:

a) avere contribuito ai fabbisogni della Fondazione con somme non inferiori complessivamente a € 30.000 (trentamila) nei cinque anni solari precedenti quello in cui è fatta la domanda di ammissione;

b) essersi impegnato irrevocabilmente nella domanda di ammissione a versare nel Patrimonio della Fondazione l'ammontare di € 1.000 (mille) e, entro i primi sei mesi di ogni anno per almeno tre anni, la quota annuale di contributo stabilita per l'anno in corso dall'Assemblea dei Soci.

Ai fini della lettera a) del comma precedente di questo articolo, su istanza dell'aspirante Socio sono imputate all'unico soggetto istante le somme versate dal medesimo istante, dai soggetti da lui controllati, dal soggetto che lo controlla e dai soggetti sottoposti a controllo congiunto e le somme ver-

sate dal soggetto al quale l'istante sia succeduto *mortis causa*.

Ai Comuni limitrofi del Comune di Schio non è richiesto il requisito indicato alla lettera a) del secondo comma di questo articolo ai fini dell'attribuzione della qualità di Soci.

L'Assemblea dei Soci è costituita da tutti i Soci di cui ai commi precedenti di questo articolo. A ciascun Socio spettano tanti voti quante volte il valore di mille è contenuto nel valore dei contributi che il Socio ha versato negli ultimi cinque anni precedenti la data dell'adunanza dell'Assemblea dei Soci convocata per l'assunzione delle relative decisioni.

L'Assemblea dei Soci è convocata e presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, in assenza del quale l'Assemblea è presieduta dal Vicepresidente; in assenza di entrambi l'Assemblea nomina tra i partecipanti il Presidente.

La convocazione dell'Assemblea dei Soci è fatta con lettera raccomandata o a mezzo di posta elettronica certificata inviata almeno trenta giorni prima del giorno della riunione ed è validamente costituita, in prima e in seconda convocazione, se è rappresentata almeno la metà più una delle quote complessivamente esistenti alla data dell'invio dell'avviso di convocazione. Tra la prima e la seconda convocazione intercorrono almeno quindici giorni.

L'Assemblea dei Soci delibera a maggioranza dei diritti di voto spettanti ai Soci intervenuti nell'Assemblea. Tuttavia: a)

nelle deliberazioni di cui alla lettera b) del comma 10 del presente articolo non si tiene conto dei voti spettanti al Comune di Schio, fermo il diritto del Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio, di indicare i nominativi per la nomina di tre amministratori ed il corrispondente obbligo dell'Assemblea dei Soci di nominare tre componenti del Consiglio di Amministrazione tra i soggetti indicati dal Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio; b) senza il voto favorevole del Comune di Schio le deliberazioni di cui alle lettere a), f) e h) dello stesso comma 10 del presente articolo non producono effetti.

Nell'Assemblea i Soci possono intervenire per delega, fermo restando che un medesimo soggetto non potrà rappresentare per delega più di 5 Soci. I Soci che siano persone giuridiche sono rappresentati dal legale rappresentante, oppure da persona che non sia amministratore, né revisore, né dipendente della Fondazione, munito di delega del Socio.

Sono compiti esclusivi dell'Assemblea dei Soci:

- a) modificare lo statuto della Fondazione;
- b) nominare i componenti del Consiglio di Amministrazione, tre dei quali scelti obbligatoriamente tra i soggetti indicati dal Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio;
- c) nominare il Revisore e determinarne il compenso;
- d) approvare entro il 31 dicembre di ogni anno il bilancio preventivo dell'anno solare successivo, redatto dal Consiglio

di Amministrazione;

e) approvare entro il 30 aprile di ogni anno il bilancio consuntivo dell'anno solare precedente, redatto dal Consiglio di Amministrazione;

f) ammettere, previo accertamento del possesso dei requisiti, nuovi Soci e deliberare, in occasione dell'ammissione di nuovi Soci, l'emissione di nuove quote;

g) stabilire l'ammontare del contributo annuo dovuto da ciascun Socio;

h) l'accettazione e rinuncia di donazioni, eredità e legati; in relazione a tale compito dell'Assemblea dei Soci, è riconosciuto al Comune di Schio diritto di veto;

i) accertare la sussistenza delle condizioni di applicabilità del terzo comma di questo articolo;

l) nei casi indicati al successivo articolo 13 del presente Statuto, deliberare la proposta di estinzione della Fondazione, da sottoporre all'accertamento delle competenti autorità, ai sensi di legge, nominare il liquidatore e determinarne il compenso.

Si applica l'articolo 21 del codice civile per quanto qui non espressamente previsto.

Articolo 6. Consiglio di Amministrazione: nomina e durata della carica

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica tre anni e cessa il giorno della riunione dell'Assemblea dei Soci convocata

per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio del triennio. La cessazione per il compimento del triennio ha effetto soltanto se nella stessa riunione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo predetto, il Consiglio di Amministrazione è stato ricostituito almeno relativamente ai membri la cui nomina deve essere effettuata tra i soggetti di designazione del Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da cinque Amministratori nominati dall'Assemblea dei Soci con le seguenti modalità:

- a) tre Amministratori, tra cui il Presidente, su designazione del Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio, uno dei quali è di genere diverso da quello degli altri; nell'atto o negli atti di designazione è indicata anche la persona designata a presiedere la Fondazione;
- b) gli altri membri sono nominati senza vincolo di preventiva designazione.

Nel caso in cui l'Assemblea dei Soci non riesca ad individuare e nominare gli ulteriori due amministratori - diversi da quelli designati ai sensi della lettera a) che precede - potrà decidere che il Consiglio di amministrazione sia composto da tre membri, fermo il diritto di cui alla lettera a) che precede del Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio.

Ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta il solo rim-

borso delle spese documentate sostenute per la partecipazione alle riunioni dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione. Al Presidente spetta il rimborso delle spese documentate sostenute anche in dipendenza della sua ordinaria presenza nella sede della Fondazione per l'attività istituzionale. Le spese di viaggio sono rimborsate nei limiti del costo del corrispondente al biglietto ferroviario, anche se lo spostamento è avvenuto con auto propria o a noleggio. Nessun compenso è dovuto in relazione alla carica ricoperta.

Articolo 7. Cessazione anticipata di Amministratori e loro sostituzione

Se nel corso del loro mandato vengono a mancare uno o più amministratori tra quelli nominati su designazione del Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio, la loro sostituzione compete al Consiglio di Amministrazione, che nominerà l'amministratore/gli amministratori mancanti tra i soggetti indicati dal Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio. A tal fine, il Presidente della Fondazione comunica al Comune di Schio, in persona del Sindaco di Schio, l'avvenuta cessazione entro quindici giorni dal momento in cui ne è comunque venuto a conoscenza.

Se a venir meno sono amministratori nominati non tra i soggetti indicati dal Sindaco di Schio, in rappresentanza del Comune di Schio, essi vengono sostituiti con delibera del Consiglio di Amministrazione, purché la maggioranza dei membri del Con-

siglio di Amministrazione non cessati sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea dei Soci.

Gli amministratori nominati ai sensi dei due commi precedenti restano in carica fino alla prima Assemblea dei Soci successiva alla nomina, che potrà confermarne la nomina o provvedere all'integrazione del Consiglio di Amministrazione secondo le regole dell'art. 6, affinché sia rispettata la composizione ivi prevista del Consiglio di Amministrazione.

Se viene meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'Assemblea dei Soci, quelli rimasti in carica convocano l'Assemblea dei Soci perché provveda alla sostituzione dei mancanti nel rispetto delle modalità di cui all'art. 6, affinché sia rispettata la composizione ivi prevista del Consiglio di Amministrazione.

Se vengono a cessare tutti gli amministratori, l'Assemblea dei Soci per la nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione è convocata d'urgenza dal Revisore. Il Consiglio di Amministrazione resta in carica con poteri di ordinaria amministrazione fino alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

Articolo 8. Consiglio di Amministrazione: convocazione e funzionamento

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente con lettera raccomandata, telefax o posta elettronica almeno cinque giorni prima di quello della riunione. Partecipano senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio di Amministrazione

anche il Segretario Generale, il Revisore ed il Direttore Artistico. La convocazione contiene l'indicazione del luogo, del giorno, dell'ora della riunione e l'elenco degli argomenti da trattare, ed è inviata a tutti gli Amministratori, al Segretario Generale, al Revisore e al Direttore Artistico. Nei casi di urgenza è ammessa la convocazione almeno ventiquattro ore prima della riunione, con telegramma, telefax o con posta elettronica certificata.

E' possibile tenere le riunioni del Consiglio di Amministrazione in audio e videoconferenza o in sola audioconferenza alle seguenti condizioni, di cui dovrà essere dato atto nei relativi verbali:

che sia consentito al presidente della riunione accertare l'identità degli intervenuti, regolare lo svolgimento della riunione, constatare e proclamare i risultati della votazione; che sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi della riunione oggetto di verbalizzazione;

che sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché di visionare, ricevere e trasmettere documenti.

Il Presidente convoca inoltre senza indugio il Consiglio di Amministrazione quando lo chiedono congiuntamente almeno due Amministratori e la richiesta indica gli argomenti da iscrive-

re all'ordine del giorno.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono valide con la presenza della maggioranza degli Amministratori in carica e le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente o in sua assenza del Presidente della riunione.

Art. 9 - Consiglio di Amministrazione: funzioni

La gestione della Fondazione spetta esclusivamente al Consiglio di Amministrazione che compie tutte le operazioni necessarie per l'attuazione dello scopo della Fondazione e ha tutti poteri che lo Statuto non riserva all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i suoi membri il Vicepresidente.

Competono in particolare al Consiglio di Amministrazione e non sono delegabili i seguenti poteri:

- a) la nomina del Segretario Generale e del Direttore Artistico, entrambi su proposta del Presidente, ed il conferimento al Segretario Generale della delega dei poteri adeguati allo svolgimento delle funzioni del medesimo, tenuto conto dell'articolo 12 del presente Statuto;
- b) l'approvazione dei Programmi artistico-culturali annuali e/o pluriannuali su proposta del Direttore Artistico;
- c) la redazione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Soci;
- d) la proposta all'Assemblea dei Soci dell'ammissione di nuovi

Soci ed alla conseguente emissione di nuove quote;

e) la proposta all'Assemblea dei Soci dell'ammontare del contributo annuo dovuto da ciascun Socio;

f) la proposta all'Assemblea dei Soci dell'accettazione e della rinuncia a donazioni, eredità e legati;

g) i provvedimenti di assunzione, risoluzione del rapporto di lavoro ed economici relativi al personale dipendente.

Art. 10 - Presidente

Il Presidente convoca il Consiglio di Amministrazione, ne stabilisce l'ordine del giorno, ne coordina i lavori e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie all'ordine del giorno siano fornite a tutti gli Amministratori. Egli regola la discussione e il voto nell'ambito di ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione, riceve le richieste e le eventuali dichiarazioni di astensione o di conflitto di interessi degli Amministratori, dichiara il risultato delle votazioni, redige insieme al Segretario il verbale delle riunioni.

Nei casi di assenza o impedimento del Presidente le sue funzioni sono svolte dal Vicepresidente. In caso di mancanza anche del Vicepresidente le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono presiedute dal componente del Consiglio di Amministrazione più anziano d'età.

Articolo 11 - Revisore

Il Revisore è nominato dall'Assemblea dei Soci che lo sceglie fra gli iscritti al Registro dei Revisori legali che hanno

nati affari ed è tenuto a partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci.

Gli accertamenti eseguiti dal Revisore risultano da appositi rapporti che egli trasmette almeno ogni tre mesi al Presidente della Fondazione, il quale è tenuto a darne pronta informazione al Consiglio di Amministrazione.

Il Revisore è tenuto a redigere una relazione sugli argomenti di cui all'Articolo 5 comma 10 lettere d), e) ed l) qualora iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea dei Soci e a depositarla presso la sede della Fondazione almeno quindici giorni prima del giorno dell'Assemblea.

In caso di omissione o di ingiustificato ritardo da parte degli amministratori, il Revisore convoca l'Assemblea dei Soci e, previa comunicazione al Presidente della Fondazione, convoca l'Assemblea dei Soci se nell'espletamento del suo incarico egli ravvisa fatti censurabili di rilevante gravità e vi è urgente necessità di provvedere.

Ogni Socio può denunciare i fatti che ritiene censurabili al Revisore, il quale ne tiene conto in una apposita relazione all'Assemblea dei Soci.

Il compenso del Revisore è fissato dall'Assemblea dei Soci al momento della nomina.

Articolo 12. Segretario Generale e Direttore Artistico

Il Segretario Generale ha il compito di gestire la Fondazione esercitando i poteri che gli sono conferiti dal Consiglio di

proposto la loro candidatura in risposta ad apposito bando pubblicato sul sito web della Fondazione almeno trenta giorni prima del giorno della riunione dell'Assemblea stessa.

Il Revisore nominato rimane in carica per tre anni e cessa il giorno dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio della carica. La sua cessazione per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui è nominato il Revisore che lo sostituisce.

Il Revisore è revocato solo per giusta causa.

Se nel corso del mandato si verificano cause di cessazione del mandato, il Consiglio di Amministrazione convoca senza indugio l'Assemblea dei Soci per la nomina del successore che rimane in carica nei tre anni successivi alla sua nomina e cessa il giorno dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio della carica a partire da quello nel corso del quale è avvenuta la nomina.

Il Revisore vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione e sul suo concreto funzionamento. Esercita inoltre il controllo contabile e può in qualsiasi momento procedere ad atti di ispezione e di controllo. Egli può chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni della Fondazione o su determi-

Amministrazione. Egli partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e manifesta il suo parere sulle materie che vengono trattate. Compete al Segretario Generale la redazione dei verbali delle riunioni dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione, che li sottoscrive insieme al Presidente.

Se il Segretario Generale è assente dalla riunione, le sue funzioni sono svolte dal Vice Presidente.

Se anche il Vice Presidente è assente, il Consiglio di Amministrazione chiama a svolgere le funzioni di segretario uno dei presenti o un dipendente della Fondazione.

Il Direttore Artistico redige le proposte del Programma artistico-culturale annuale e/o pluriennale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, alle cui riunioni ha la facoltà di partecipare, e, anche al fine della predisposizione delle proposte da inserire nel Programma artistico-culturale, intrattiene tutti i rapporti con le Compagnie teatrali, le Orchestre, gli Artisti e comunque con tutti i Terzi esecutori o realizzatori degli eventi da rappresentare nelle strutture a disposizione della Fondazione, comprese quelle diverse dai teatri in gestione, all'aperto e al chiuso. L'assunzione a carico della Fondazione di impegni finanziari derivanti dai rapporti di cui al periodo precedente dovrà essere decisa dal Consiglio di Amministrazione o dal Segretario Generale cui sia stato attribuito il relativo potere dal Con-

siglio di Amministrazione.

Articolo 13. Scioglimento e devoluzione del patrimonio.

La Fondazione si estingue per la sopravvenuta impossibilità di conseguire gli scopi indicati all'articolo 2 del presente Statuto o per la loro sopravvenuta scarsa utilità, nel rispetto delle norme di legge. La devoluzione del patrimonio risultante al termine del procedimento spetta al Comune di Schio vincolando la destinazione dei beni residui al perseguimento di finalità analoghe a quelle per le quali la Fondazione è stata costituita.

F.TO SILVIO GENITO

L.S. F.TO CARRARO DR. GIULIO NOTAIO

Certifico io sottoscritto, dott. Giulio Carraro, notaio in Schio, iscritto nei distretti notarili riuniti di Vicenza e Bassano del Grappa, che la presente copia su supporto informatico è conforme all'originale nei miei atti con gli annessi allegati su supporto cartaceo, ai sensi dell'art. 22 D.Lgs. 7-3-2005 n. 82 e art. 68-ter, L. 16-2-1913 n. 89.

Schio, lì 9 novembre 2016 nel mio studio in Via Pasini n. 20.

Firmato digitalmente: Giulio Carraro Notaio

Bibliografia

BAICE GIUSEPPE, *Il teatro "Civico" di Schio. Cronistoria con "variazioni"*, Schio, 1993.

BALZANI ANTONIO, *Il mio Civico*, in Schio numero unico, 2009.

BAUMOL W.J., BOWEN W.G., *Performing arts, the economic dilemma: a study of problems common to the theater, opera, music and dance*, MIT Press, Cambridge, Massachussets, 1966.

CAGNO LORENZO, *Spirito e struttura della Fondazione Teatro Civico*, in Schio numero unico, 1994.

CALGARO M., LUSIANI M., PANOZZO F., *Rhetoric and practice of cultural districts as a model of governance: empirical evidence from the Veneto region*, Working paper n.19/2012 – Department of management – Università Ca' Foscari, Venezia.

CARRARA ANNALISA, *Teatro Civico verso il recupero*, in Schio numero unico, 2006.

CARRARA ANNALISA, GOLCIC DANIELA, *Schio "Lotto Uno", Teatro Civico verso il recupero*, in Schio numero unico, 2009.

COCCO LINA (a cura di), *Sala ridotto G.Calendoli*, Comune di Schio e Fondazione Teatro Civico, 1999.

COLPO ATTILIO, *Associazione culturale "Nuovo Teatro Civico"*, in Schio numero unico, 1993.

COMUNE DI SCHIO, FONDAZIONE TEATRO CIVICO, *Teatro Civico Schio. Lotto zero*, Quaderni del Civico, Venezia, 2006.

COMUNE DI SCHIO, *Teatro Civico: 1909-2009, memorie e progetti*, Menin, Schio, 2009.

COMUNE DI SCHIO Servizio Cultura e Manutenzione del Territorio, Ufficio manutenzione edifici storici, FONDAZIONE TEATRO CIVICO (redazione a cura di), *Il teatro Civico di Schio: un teatro per la città*, Comune di Schio, 2014.

DAL ZOTTO MIRELLA, *Teatro e Fondazione nell'occhio del Ciclone*, in Schio numero unico, 2002.

DAL ZOTTO MIRELLA, *Teatro. Una commissione di esperti ed un progetto per il Civico*, in Schio numero unico, 2004.

DAL ZOTTO MIRELLA, *Teatro Civico. Storia a tappe di un anno decisivo per il recupero*, in Schio numero unico, 2005.

DAL ZOTTO MIRELLA, *La stagione teatrale della Fondazione Teatro Civico*, in Schio numero unico, 2007.

DAL ZOTTO MIRELLA, *Lotto Zero*, in Schio numero unico, 2007.

FERRARESE PIEREMILIO, *Il sistema informativo-contabile delle aziende minori*, Cafoscarina, 2015.

FERRARESE PIEREMILIO – *Modelli di rendicontazione dell'attività museale* – Cafoscarina – 2017.

FERRARESE PIEREMILIO, *Le condizioni di equilibrio delle aziende culturali*, Cafoscarina, 2017.

FONTANA GIOVANNI L. (a cura di), *Schio e Alessandro Rossi: imprenditorialità, politica, cultura e paesaggi sociali del secondo Ottocento*, 1985-86.

FONDAZIONE TEATRO CIVICO, *Teatro Civico torna: Schio 2014, riapertura del Teatro Civico dal 29 marzo 2014*, Fondazione Teatro Civico, 2014.

Fondazione Symbola e Unioncamere, *Io sono Cultura 2021, "L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi"*, 2021.

HEILBRUN J. e GRAY C.M., *The Economics of Art and Culture*, Cambridge University Press, 2001.

Il Giornale di Vicenza, quotidiano locale, 9 giugno 1909.

La Provincia di Vicenza, quotidiano locale, 9 giugno 1909.

MANTESE GIOVANNI, *Storia di Schio*, 1955.

McCARTHY et altri, *Gifts of the Muse: Reframing the Debate about the Benefits of the Arts*, RAND – Research in the arts, 2004.

NOVA MASSIMILIANO *L'azienda teatro. Assetti istituzionali e politiche di gestione*, Egea, 2002.

Numero unico. Pubblicato nell'inaugurazione del Teatro Civico di Schio, Stabilimento d'arti grafiche, G.Miola, 1909.

PAOLINI MARCO, *Teatro Civico - 5 monologhi per Report: U-238, Cipolle e libertà, Trecentosessanta lire, Binario illegale, Bhopal 2 dic. '84*, Roma 2004.

Starteed, *Il crowdfunding in Italia*, report 2020,

VALENTE LUCA, *Breve Storia di Schio*, 1973.

Sitografia

www.teatrocivicoschio.net

www.arteven.it

www.tcvi.it

www.siae.it

www.fabricaltra.eu

www.temi.camera.it

www.retedeldono.it

www.itsart.tv

www.malmadur.com

www.ilbolive.unipd.it

www.comune.schio.vi.it

www.spettacolodalvivo.beniculturali.it

www.artbonus.gov.it

www.regione.veneto.it

www.bosettiegatti.eu

www.beniculturali.it

www.starteed.com

www.agenziaentrate.gov.it

www.teatrivivi.it

www.operaestate.it